Anno 70 (Conto corrente con la Posta) TORINO - Giovedì 4 Giugno 1936 - Anno XIV MATTINO - Num. 133

ABBONAMENTI

	ITALIA E COLONIE Anno Sem. Trim.	ESTERO Anno Sem. Trim.
Sei numeri settimanali	L. 58 — 27 — 14 —	L. 150 — 76 — 39 —
Coll'edia. del lunedì	L. 60 — 31 — 16 —	L. 175 — 89 — 45 —

Direzione e Amministrazione: TORINO Via Roma - Via Bertola e Galleria de La Stampa

Ogni numero Cent. 20

Telefoni de LA STAMPA n. 40-943 con moltiplicazione autom. per i nove numeri successivi

LA STAMPA

Frangar, non flectar

Il ritorno del Maresciallo Badoglio

L'abbraccio del Duce al vittorioso realizzatore dell'impresa africana - Festose accoglienze di popolo a Napoli e a Roma

L'arrivo a bordo dell'"Arborea" e il saluto del Principe di Piemonte

Napoli, 3 notte.

Quando stamane la motonave «Arborea», doppiato il molo di S. Vincenzo, è entrata nel porto di Napoli, allo sguardo del Viceré d'Etiopia Pietro Badoglio si è offerto uno spettacolo per lui certamente indimenticabile. Il porto in tutte le sue banchine ed il molo apparivano nereggianti di popolo e sulla massa compatta campeggiavano migliaia di bandiere, di gagliardetti, di labari. Il condottiero deve avere sentito possente il saluto che la Patria riconoscente gli inviava; deve avere sentito il palpito multanime della immensa, innumerevole folla che era in quel momento la folla di tutta Italia.

Nel fresco, radioso mattino le strade cittadine convergenti dalla periferia al centro, verso il porto, sono state percorse per lungo tempo da colonne di Camicie Nere, da reparti delle Forze Armate, da Legioni della Milizia, dalle organizzazioni giovanili, da foltissime schiere di iscritti alle associazioni patriottiche, sindacali, dalle scolaresche e da migliaia di autoveicoli recanti le rappresentanze dei Comuni vicini e le gerarchie napoletane.

Sul suolo della Patria

Alle 8, un'ora prima dell'arrivo dell'«Arborea», lo schieramento, per un percorso di oltre due chilometri dal molo Razza alla stazione centrale, era completo; la folla si addensava fino all'inverosimile sulla lunga e larga striscia del molo, sul vasto piazzale della stazione marittima, sugli spalti del Castello Angioino, su tutte le alture dominanti piazza del Municipio ed il porto.

La sagoma della nave, che avanza con le insegne vicereali sull'albero maestro, è ormai vicinissima, e da terra si distinguono le persone che si affollano lungo il parapetto. Mentre l'*Arborea* entra nel porto, dalla *Duilio* vengono sparati ventun colpi di cannone, da tutti i piroscafi e dalle navi da guerra all'àncora, le sirene urlano il saluto e le bande intonano gli inni nazionali.

Sul molo, dove l'*Arborea* sta per attraccarsi, è già il Principe di Piemonte, arrivato alle 8.40. Lo affiancano il Sottosegretario alle Colonie S. E. Lessona, la rappresentanza del Capo del Governo, il generale designato d'Armata Robbio, l'Alto commissario Baratono, il Commissario al Comune Niutta, il vice Federale Fusco, tutti i comandanti delle Forze armate di stanza a Napoli e le più alte autorità cittadine.

Ora il Viceré d'Etiopia è visibile. Dall'alto del ponte di comando spicca la sua maschia figura.

La folla, che lo ha subito scorto, prorompe in un solo formidabile applauso, in un solo altissimo grido: «Viva Badoglio!», che si ripercuote e si ripete come una eco clamorosa da piazza del Municipio via via fino alla stazione centrale.

Badoglio, a così intensa, calda manifestazione, sorride, e porta più volte la destra al berretto, in segno di saluto e di ringraziamento, mentre la moltitudine continua a battere le mani, ad agitare i fazzoletti i cappelli, a cadenzare la parola: «Viceré!». E' questo l'omaggio, la riconoscenza che l'Italia tutta, attraverso il popolo di Napoli, tributa al conquistatore dell'Etiopia.

Il Principe sull'«Arborea»

Sul ponte della passeggiata assistono alla superba manifestazione la moglie di Badoglio, il figlio Paolo, tenente aviatore, e la figliuola. Ora la motonave compie rapidamente la manovra d'ormeggio e, subito, mentre la folla acclama, il Principe di Piemonte, Sua Eccellenza Lessona e altre personalità, seguiti da una folta schiera di signore recanti enormi e magnifici mazzi di fiori, salgono a bordo. Nel frattempo il Viceré d'Etiopia, disceso dal ponte di comando, si reca incontro al Principe, vicino alla scaletta.

L'incontro fra Umberto di Savoia e il Maresciallo Badoglio è improntato alla più calorosa cordialità. Il Principe stringe lungamente, con effusione, la mano del Condottiero. Al colloquio che si svolge assistono anche il governatore di Roma Bottai e S. E. Teruzzi, giunti col Maresciallo Badoglio, mentre le signore circondano la moglie e la figlia del Maresciallo, offrendo fasci di fiori. Poi il Principe, ossequiato dal Maresciallo e dalle personalità, discende dalla nave fra vivissime acclamazioni della folla e si avvia alla Reggia.

Quando alle 9.30 il Viceré d'Etiopia seguito dal Sottosegretario Lessona, dal gen. Robbio e da tutte le autorità, discende la scaletta, l'entusiasmo del popolo si accresce. Il clamore dell'ovazione, lo sventolio dei fazzoletti e delle bandiere, le acclamazioni gridate da mille e mille voci sono altissimi.

IL PRINCIPE DI PIEMONTE saluta il Maresciallo Badoglio al suo arrivo a Napoli a bordo della motonave «Arborea».

Il Maresciallo Badoglio, sorridente, sosta qualche minuto ad ammirare questo magnifico, grandioso spettacolo. Quindi passa in rassegna il reparto d'onore, composto di rappresentanze delle Forze armate di tutto il presidio e di cinquecento ufficiali schierati a sinistra del pontile di sbarco, e, dopo aver ricevuto l'omaggio delle autorità, prende posto in una automobile aperta, insieme al Sottosegretario Lessona ed al questore comm. Stracca.

Il festoso corteo

La vettura è stretta da vicino dalla calca immensa che ha superato ogni ostacolo, e deve proseguire a passo d'uomo. Tutti vogliono vedere lo sgominatore delle armate abissine, lo stratega fulmineo che ha realizzato la volontà del Duce. Egli è in piedi sulla macchina, e così proseguirà fino alla stazione.

Il corteo attraversa piazza Municipio e via Depretis, dai cui balconi, pavesati di tricolori e adorni di drappi, di festoni e arazzi, cade copiosa pioggia floreale. Da piazza Nicola Amore, fittissima di popolo, e da corso Umberto, ove ai due lati sono schierate le Camicie Nere e le organizzazioni fasciste, la macchina giunge in piazza della Stazione, stipatissima di popolo e di fascisti.

La manifestazione si ripete con rinnovato entusiasmo quando Badoglio, sceso dalla vettura, si indugia ancora qualche minuto a rispondere al saluto della folla, prima di entrare, attraverso la saletta reale, sotto la pensilina della stazione. Le ovazioni, gli applausi, gli *alalà* si susseguono insieme alle invocazioni alla Maestà del Re e al Fondatore dell'Impero.

Il Viceré, con la famiglia e con le alte personalità, entra quindi in stazione e si avvia al treno. Egli passa in rivista la compagnia schierata in suo onore e, ossequiato da tutti i presenti, prende posto nel treno e si affaccia al finestrino. Le musiche intonano ancora la «Marcia Reale» e «Giovinezza» e, quando alle 10.10 il treno si mette in moto, risuona un ultimo poderoso «alalà».

IL FESTOSO SALUTO DEL POPOLO NAPOLETANO che circonda applaudendo l'automobile del Viceré d'Etiopia subito dopo il sbarco.

IL MARESCIALLO BADOGLIO A ROMA ALL'USCITA DALLA STAZIONE DI TERMINI.

CALOROSE DIMOSTRAZIONI NELL'URBE

Fervide manifestazioni a Mussolini al Viceré d'Etiopia e all'Esercito

Roma, 3 notte.

Il Maresciallo d'Italia Pietro Badoglio è giunto oggi a Roma. La sua venuta non aveva carattere ufficiale, ma come si sarebbe pensato che ciò potesse impedire a Roma, in cui vibrano con moltiplicata potenza i sentimenti della intera Nazione, di testimoniare tutta la sua ammirazione al Condottiero a cui si deve la più luminosa vittoria che abbia mai registrato la Storia coloniale d'ogni tempo e d'ogni Paese! Come si sarebbe potuto pensare che la capitale dell'Italia imperiale non approfittasse dell'occasione per manifestare la sua esultanza al Maresciallo che tradusse in piani di alta genialità strategica le direttive del Duce per la Campagna etiopica? Il Duce stesso, Colui che dell'impresa africana è stato il supremo ideatore e realizzatore, il Governo, le alte Gerarchie dello Stato, masse di Camicie Nere e di popolo si sono recate ad incontrare il Maresciallo vittorioso tributandogli accoglienze trionfali. Nel comandante saggio e ardimentoso, Governo e popolo esaltavano con manifestazioni grandiose ed entusiastiche tutto l'Esercito combattente in A. O.; la centinaia di migliaia di soldati, di legionari, di lavoratori che nel breve volgere di sette mesi hanno ridotto in frantumi l'armatura guerriera dell'Etiopia, dandoci l'Impero.

Le autorità e la folla

Benchè l'arrivo del treno che portava il Maresciallo fosse atteso per le 13, già un'ora e mezza prima la stazione di Termini appariva stretta nell'assedio di una palpitante ondata di folla. Era una folla varia ed entusiasta nella quale era facile individuare folti gruppi di uomini e donne del popolo, convenuti per tempo dai quartieri della periferia, per partecipare alla manifestazione. Erano anche presenti le rappresentanze di tutte le Associazioni combattentistiche e di Arma, dei garibaldini e di altre Associazioni patriottiche: moltitudini vibranti d'entusiasmo dinanzi alle quali si distendeva il vasto schieramento di reparti delle truppe del presidio di Roma. Sul viale Principe di Piemonte ai lati della pensilina reale si raccoglieva un gruppo foltissimo di ufficiali di tutte le Forze Armate, mentre carabinieri e metropolitani facevano ala sotto la tettoia della pensilina fino all'ingresso della saletta Reale. All'interno della stazione si allineavano, lungo la banchina in servizio d'onore, uno squadrone di dragoni del Genova Cavalleria con musica e stendardo e una compagnia del 112.o Battaglione Camicie Nere. Poco lungi si trovava una rappresentanza di famiglie di legionari in A. O. e di Caduti riunite con squisito e doveroso omaggio dalla Federazione dell'Urbe.

Le sale Reali della stazione, addobbate all'esterno e all'interno con molta abbondanza di piante ornamentali, e palpitanti di bandiere tricolori si riempiono di autorità. Vediamo giungere Ministri e Sottosegretari, i Presidenti della Camera e del Senato, alcuni membri del Direttorio del Partito Nazionale Fascista, il Prefetto, il Vice Segretario Federale, il Vice Governatore di Roma, i comandanti del Corpo d'Armata e della Divisione, senatori, deputati accademici e ufficiali superiori di tutte le Armi.

Giunge il Duce

Dieci minuti prima delle 13, salutato sul piazzale da grandi manifestazioni di popolo, ed accolto all'interno della stazione dallo squillo di attenti e dalle note di Giovinezza, giunge, in compagnia del Vice Segretario del Partito Nazionale Fascista on. Serena, il Duce che indossa l'uniforme di comandante della Milizia. Dopo aver passato in rivista la Compagnia d'onore, il Duce si trattiene nell'interno della stazione conversando con i tre Sottosegretari militari e con le altre autorità.

Alle 13 il treno che reca il Viceré d'Etiopia, giunge sotto la grande tettoia e avanza lentamente tra una fitta esplosione di applausi. Mentre il gruppo delle autorità si fa sul margine del salvagente, le musiche suonano le note della marcia di ordinanza e le truppe presentano le armi. Intanto il convoglio, composto di una vettura salone e di due vetture di prima classe, si arresta dinanzi alla saletta Reale e al finestrino appare la figura sorridente del Maresciallo che indossa la divisa coloniale e porta la mano alla visiera salutando il Duce. Il Viceré d'Etiopia discende con agile salto dal treno e riceve il cordiale abbraccio del Capo del Governo. Il Duce e il Maresciallo passano quindi in rassegna le truppe schierate nell'interno della stazione, dirigendosi poi alla saletta Reale dove il Maresciallo è festeggiato dalle autorità presenti. Improntato a viva schiettezza è l'incontro fra il Viceré d'Etiopia e il Ministro Galeazzo Ciano. Non è stato l'incontro fra due autorità quanto quello fra il comandante di un esercito e uno dei suoi più brillanti e valorosi ufficiali, tornato alla vita civile dopo sette mesi di dura campagna.

La dimostrazione

Fuori della stazione intanto la folla, nella quale l'annunzio dell'arrivo si è propagato fulmineo, lancia entusiastiche acclamazioni alternando gli applausi al Duce con quelli all'indirizzo del Maresciallo e dell'Esercito italiano. L'aspetto dell'ammassamento è imponente. Il Viceré d'Etiopia, preso congedo dal Duce e dalle autorità, si affaccia sulla soglia della saletta Reale mostrandosi alla folla. Un applauso alto, vibrante, lo investe da ogni lato mentre echeggiano le grida di «Viva Badoglio! Viva l'Esercito!». La manifestazione si prolunga per qualche minuto, mentre il Viceré d'Etiopia, che appare lieto e sorridente nel volto bronzato dal sole africano, ringrazia salutando militarmente. Gli applausi si rinnovano quando il Viceré d'Etiopia è salito in automobile con la Marchesa del Sabotino e la figliola.

Subito dopo appare sul piazzale il Capo del Governo e la manifestazione divampa nuovamente, raggiungendo i più alti fastigi dell'entusiasmo. Echeggiano le note di Giovinezza, *le braccia si levano nel saluto romano, i gagliardetti e le bandiere fluttuano nell'aria, ovunque è un agitare di fazzoletti e di cappelli. Sul festoso tumulto si alza il grido di «Viva il Duce! Viva il fondatore dell'Impero!». La dimostrazione, che ha momenti di pittoresca violenza, si protrae per qualche minuto e non cessa fino a che il Duce, dopo avere salutato romanamente, sale in macchina e si allontana. Dopo il Duce lascia la stazione il Ministro Ciano che è subito riconosciuto dalla folla e vivamente acclamato.*

Ma ora la folla, che ha assistito all'arrivo del Viceré d'Etiopia, si riversa in via XX Settembre dinanzi al palazzo Baracchini dove il Maresciallo alloggia. La dimostrazione si rinnova fervida di entusiasmo. Si grida: «Viva Badoglio! Viva l'Esercito italiano!». E le acclamazioni si fanno ovazione travolgente quando viene fatto il nome del Duce fondatore dell'Impero. Del Duce che è sempre presente nel cuore del popolo italiano in queste giornate di alta esultanza nazionale. Accogliendo la calda invocazione della moltitudine, il Viceré d'Etiopia si affaccia più volte al balcone salutando militarmente e sorridendo ai dimostranti che lo investono con applausi sempre più scroscianti ed evviva altissimi.

La manifestazione ha termine al rinnovato grido di «Viva l'Esercito!».

Roma Capitale, interprete dell'unanime sentimento della Nazione, ha tributato trionfali accoglienze al Maresciallo Badoglio. Duce, Governo, popolo, si sono uniti nel far onore al vincitore della guerra che, nel volger di pochi mesi, frantumò il potente meccanismo militare dell'Etiopia negussita, conquistando all'Italia l'Impero. Gli alti meriti del Maresciallo — quei meriti che il Duce fissò per la storia, l'indomani della Vittoria, in un lapidario telegramma — hanno così avuto una vibrante consacrazione popolare. Perchè il popolo di Roma ha inteso onorare in Pietro Badoglio, non soltanto l'esponente ed il Capo dell'Esercito vittorioso, ma anche il Condottiero geniale che in cinque battaglie, giudicate altrettanti ineguagliabili capolavori di arte militare, dimostrò al mondo la capacità organizzativa e strategica dell'alto Comando italiano.

Quando il Maresciallo Badoglio assunse il comando della campagna, magistralmente impostata e felicemente iniziata dal Quadrumviro De Bono, le forze etiopiche erano ancora integre e munitissime nelle loro formidabili posizioni. Le prospettive erano, al dire dei più famosi critici che l'arte e la scienza militare contassero in tutto il mondo, estremamente incerte. Gli oroscopi erano la più parte sfavorevoli a noi. Gli amici ci consigliavano di accontentarci di aver ripreso parte del Tigrai; gli ottimisti prevedevano dieci anni di guerra.

Ma il Maresciallo Badoglio aveva avuto una consegna e delle direttive precise. Con esse, il Duce gli aveva comunicato la sua limpida fede e la sua volontà incrollabile. Soldato semplice e ferreo, Badoglio andò, vide, dispose, tradusse il programma del Duce in un complesso di operazioni mirabili, fedelmente aderenti a quel programma nella concezione generale, genialmente elastiche nella particolare adattabilità alle mutevoli situazioni della guerra. Da questa felice collaborazione nacque la vittoria.

Da Roma, un Governo illuminato non lesinò mai gli uomini nè i mezzi. In Africa, l'eroico impeto e l'inesauribile spirito di sacrificio dei soldati, fecero il resto. La vittoria fu la risultante, e ad un tempo il riflesso, delle forze vive ed operanti dell'Italia Fascista. Il genio del Duce, la sicura esperienza e l'alta intelligenza strategica del Maresciallo, il valore dei soldati: ecco i fattori del più grande evento che la storia delle guerre coloniali abbia mai registrato.

Nel Duce, il Popolo italiano riconosce e venera il creatore ed il fondatore dell'Impero, colui che dominò da gigante tutte le complesse vicende — diplomatiche, militari, economiche — che, originate dal conflitto italo-etiopico, ebbero il 9 maggio il loro scioglimento: in Pietro Badoglio saluta colui che, supremo collaboratore del Duce, fu il realizzatore avveduto e geniale della vittoria militare.

Badoglio in guerra

La serenità del Maresciallo

rilevata da una giornalista francese

Roma, 3 notte.

La signora Maria De Bouneuil, che ha seguito per il «Journal» le operazioni italiane in A. O., è entrata con i nostri soldati in Addis Abeba e ha visto le prime opere di pace, ha concesso a un redattore del «Giornale d'Italia» una lunga e interessante intervista. La signora De Bouneuil, giunta in Italia in questi ultimi giorni, narra fra l'altro le sue impressioni sull'opera sanitaria che vanno svolgendo in Etiopia i medici italiani; opera che «è stata ed è stupenda per prontezza, larghezza di mezzi e, quel che più conta, previdente umanità».

«Il grande costruttore di ieri e di domani — continua la giornalista — il creatore dell'Etiopia, è l'operaio. L'operaio italiano è l'eroe ignoto della vittoria. Chi, come me, era nella colonna motorizzata verso Addis Abeba, non dimenticherà per tutta la vita questo scintillante capolavoro della volontà: soldato e operaio si sono integrati a vicenda in uno stesso indescrivibile sforzo. Per venti giorni è stato un continuo discendere dagli autocarri, riprendere il piccone e la pala, fare la strada, e poi risollevare con corde il carro inabissato nel fango e proteggere la nuova strada contro la nuova rovina.

«Con lo stesso entusiasmo rude degli operai e dei soldati, hanno combattuto i Principi di Casa Savoia, il giovane Ministro della Stampa e Propaganda, e i giovani figli del Duce. L'Aviazione era l'occhio dell'Armata. Il capo supremo, Maresciallo Badoglio, nella sua superiore tranquillità, è stato, a mio modo di vedere, il costruttore dei costruttori. Sotto una tenda o in un piccolo carro non ha mai voluto alloggio migliore di quello dei soldati. Dinanzi alla sua tenda, il giorno della battaglia dell'Endertà, non vi era che un cannone preso al nemico; un modesto trofeo. Alla quarta battaglia, il Maresciallo aveva ormai tutto un arsenale davanti alla tenda.

«Il suo gioviale umore non mutava mai. La mattina della battaglia del lago Ascianghi, quando seppe che il negus stava per muoversi personalmente contro di lui, era così perfettamente tranquillo che si regalò la prima partita a bocce, dopo due mesi di astinenza dal suo gioco prediletto.

«In Addis Abeba «la città cui gli italiani daranno una romana maestà» vi è tutto da fare. Come capitale di un grande impero agricolo, Addis Abeba sarà unica al mondo. I campi dell'Endertà e le pianure di Buia: ecco territori agricoli che non avranno niente da invidiare ai più fiorenti d'Europa».

L'inviata del grande giornale parigino descrive con grande efficacia le orribili gesta compiute in Addis Abeba dai predoni istigati dal negus nei giorni che precedettero l'occupazione italiana: «L'indomani mattina dell'arrivo nella capitale, ho visitato gli ospedali che erano rigurgitanti di feriti. Ho visto un ragazzo di otto anni, arrivare reggendosi in mano il fegato congiunto ancora al corpo da qualche lembo sanguinoso. I banditi avevano saccheggiato anche gli ospedali, rubando le fiale in cui erano custoditi i bacilli del colera, distribuendoseli come caramelle. Nel ghebbi imperiale si camminava su brandelli sanguinosi. Su di un pianoforte sventrato, si vedevano ancora le impronte sanguinose delle mani dei banditi sulla tastiera. Essi avevano anche sparato sui leoni d'argento del trono per vedere se non fossero di argento massiccio. Avevano poi finito per colpirsi a vicenda, litigandosi per una macchina da caffè o una macchina da scrivere. Intorno ai cadaveri era una enorme profusione di carte da gioco, poichè i banditi avevano saccheggiato anche i magazzini dei greci, dediti alla fabbricazione e al commercio delle carte da gioco.

«La ricostruzione italiana si è iniziata con il silenzio proprio della militare e della spirituale disciplina. Io ho compreso, per la prima volta in Addis Abeba, il sentimento «romano» della pace e dell'ordine. L'arrivo dei tre mila autocarri è stato uno spettacolo unico al mondo, come simbolo festante di un ordine nuovo, di una storia che incomincia. I soldati avevano scritto su ogni carro il nome di Addis Abeba come punto di arrivo, e il nome della loro città come punto di partenza. Si assisteva così al convegno di tutte le città più gloriose della vecchia Italia. Il Governatore era lo stesso Governatore di Roma. Non si sarebbe potuto immaginare figura più rappresentativa della civiltà antica nella nuova».

Il Duce riceve i dirigenti

dei servizi minerari e geologici

Dieci borse di studio istituite dal Capo del Governo

Roma, 3 notte.

Il Duce ha ricevuto, presentatigli dal Sottosegretario di Stato al Ministero delle Corporazioni e dal Direttore Generale dell'industria, il Capo dell'ufficio geologico ing. Crema, l'ispettore superiore delle miniere ing. Lovari, il Capo della divisione miniere al Ministero delle Corporazioni dott. Cordella, l'ing. Taricco geologo superiore, gli ingegneri capi dei vari Distretti minerari del Regno: Altolico, Atzeni, Bongini, Barsachi, Conti, Gori, Gerbella, Leone, Maggiore, Sabelli, Sanfilippo; l'ingegnere Ricci commissario della R. Miniera di Idria e l'ing. Russo addetto all'Ispettorato superiore delle miniere.

Il Duce ha espresso ai dirigenti del servizio minerario e del servizio geologico il suo alto elogio per l'importante lavoro che sarà compiuto e che egli personalmente segue, ed ha impartite le sue direttive perchè tale lavoro, specie nell'eccezionale periodo che si attraversa, possa riuscire ancora più efficace nell'intento di potenziare al massimo l'attività della Nazione nel campo delle ricerche e delle coltivazioni minerarie.

Il Duce ha deliberato di istituire dieci borse di studio per gli studenti di ingegneria che si specializzeranno negli studi minerari.

Mussolini riceve l'Incaricato del Guatemala

Roma, 3 notte.

Il Duce ha ricevuto S. E. il generale Victor Duran Mollinedo, incaricato d'affari del Guatemala.

Il Duce a Rocca delle Caminate

Forlì, 3 notte.

Il Duce è giunto alla Rocca delle Caminate.

« NELL'ORA DELL'ALLARME »

La nostra Marina in assetto di guerra

S. E. l'Ammiraglio Cavagnari, nel suo forte recente discorso al Senato, ebbe a pronunciare le seguenti frasi:

« Le vicende politiche e le situazioni artificiosamente create per ostacolare l'esercizio di un nostro sacrosanto diritto hanno avuto immediata ripercussione nel dominio delle attività della Regia Marina. Improvviso e grave è stato l'allarme, ma non ci ha trovati perplessi o impreparati. Con azione decisa e subitanea abbiamo assunto uno stato precauzionale in tutti i settori marittimi che ci interessano ».

In altre parole la nostra Marina si è preparata alla guerra e ha così salvato la pace mediterranea; l'Aeronautica, tenendosi pronta a cooperare con essa, ne ha integrato e accresciuto il potenziale bellico.

L'antico aforisma romano « si vis pacem para bellum » non trova forse in nessun altro settore della difesa nazionale un'applicazione così luminosamente probativa come nel settore marittimo.

Sono infatti proprie del potere marittimo due peculiari caratteristiche:

l'impossibilità di una rapida creazione dei mezzi di lotta, data la complessità di tutto l'organismo e il lungo tempo richiesto dalle costruzioni navali;

l'efficacia preventiva di forze navali allo stato potenziale, per il rischio che si offre a chi voglia attaccarle quando la situazione generale non gli consenta di andare a cuor leggero incontro a perdite che potrebbero compromettere la sua preminenza nel concerto mondiale.

La prima caratteristica esercita una diretta influenza sui metodi di sviluppo dei programmi costruttivi deliberati in sede di politica navale e sui sistemi di preparazione del personale e di mobilitazione.

Stabilita, in base agli obiettivi politici della Nazione e alla relatività di potenza da conseguire rispetto ai presumibili avversari, la entità della Marina, si procede alla costruzione dei tipi di navi con un ritmo che consenta — subordinatamente alle disponibilità finanziarie — di raggiungere tale entità entro il periodo di tempo previsto. A sua volta la scelta dei tipi di navi e delle loro qualità di armamento, protezione, velocità e autonomia deve tener conto delle caratteristiche del bacino di operazioni, della dottrina d'impiego e dei tipi che le altre Nazioni possono opporre.

In pari tempo si perfezionano, si migliorano; si sviluppano le basi navali e la difesa costiera, costituenti quel complesso che deve dare alle navi possibilità di protezione, raddobbo e rifornimento.

Contemporaneamente si procede alla preparazione del personale, in modo che esso risulti numericamente sufficiente e professionalmente atto ad armare e impiegare le unità, a mano a mano che entrano in servizio, e a far funzionare tutto l'impianto costiero sul cui appoggio difensivo e logistico le forze navali debbono contare.

La nostra Marina questo ha fatto con febbrile ma metodica attività in questo tredicennio di Regime fascista, creando « ex-novo » una flotta che per caratteristiche belliche nulla ha a che vedere con quella già gloriosamente impegnata nella guerra mondiale; questi anni sono stati caratterizzati da un radicale rinnovamento tecnico, che, come è noto, ha interessato tutti i settori della produzione, e la Marina, che rappresenta la sintesi più completa di tutte le capacità produttive delle industrie nazionali, ha compiuto un lavoro veramente gigantesco, agendo da stimolante delle energie industriali.

Si è così trovata in un soddisfacente grado di relatività colle altre Marine per l'anno 1935, che già il Duce aveva indicato con profetica chiaroveggenza come un anno cruciale nella storia dell'umanità.

In caso di necessità sarebbe stata approntata per eventuali azioni, tanto più efficaci quanto più fossero riuscite a prevenire le iniziative altrui nel campo operativo, attraverso la mobilitazione: è quello che è stato fatto assumendo « con azione decisa e subitanea uno stato precauzionale ». Non è concesso rivelare i particolari del lavoro di approntamento compiuto; ma tutti comprendono quanto delicata deve essere un'organizzazione che ha per fine di mettere in efficienza tutti quei mezzi di lotta e tutti quei servizi, che in tempi normali sono tenuti per ragioni economiche parzialmente sguarniti, assegnando a ciascuno dei richiamati alle armi la funzione più adatta al suo grado e alla sua capacità in un organismo in cui ogni individuo può ritenersi uno specialista.

Tale lavoro ha compiuto la Marina, come è nelle sue tradizioni, con perfetta tempestività, col massimo riserbo e silenzio senza turbare le attività civili.

Così quando l'allarme « improvviso e grave » ha fatto per qualche tempo pensare che potevamo essere vicini all'estremo cimento, quello in cui una stirpe rivela al mondo quanta virtus abbia in sè, la bandiera sventolante sulla poppa di tutte le navi e apparsa come un ammonimento e la formidabile schiera di trasporti ha continuato a navigare attraverso il Mediterraneo e il Mar Rosso dando vita alla più grande impresa coloniale che la storia ricordi.

Un uomo responsabile dei destini dell'Inghilterra ha detto ai Comuni che non è facile aver ragione di una flotta pronta, facendo così intendere che prima di gettarsi in una avventura di guerra — sia pure in nome di sedicenti ideali superiori e disinteressati — deve ben vagliare il rischio: le navi non s'improvvisano e non si può permettersi il lusso di perderne anche una piccola parte, quando questa piccola parte costituisce il margine di superiorità di cui si dispone per tenere alto il proprio prestigio in altri settori del mondo, dove eventi decisivi possono maturare da un momento all'altro.

Nelle grandi lotte di predominio è sempre spettata al mare l'ultima parola, perchè il mare è la grande via di comunicazione che ha un'insuperabile capacità di trasporto e quindi un'insostituibile funzione economica e politica. Il potere marittimo, che ha per scopo di tener sgombre le vie del mare, non può a cuor leggero essere compromesso, perchè le sue ferite non sono facilmente rimarginabili. Esso, a differenza del potere terrestre e forse di quello aereo (ma per questo ci manca ancora la conferma della storia), combatte quasi tutte le sue guerre senza battaglie: esercita una poderosa pressione potenziale, di cui la sensibilità degli uomini comuni costituenti la massa dell'umanità quasi non si avvede, ma che i cicli imperiali delle stirpi nettamente rivelano a chi abbia un minimo di cultura. Ed una stirpe comincia a diventare degna e capace d'impero quando la silenziosa vigilia della sua Marina, integrata oggi dall'Aeronautica, riesce a tenere in rispetto le altre stirpi e a disporle alla conciliazione.

Le reclute che faranno parte della R. Aeronautica

Roma, 3 notte.

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il R. Decreto con il quale viene stabilito che, nel quantitativo dei militari necessario ai bisogni della R. Aeronautica, da trarre dai contingenti annui delle leve di terra e di mare, dovranno far parte le reclute che, all'atto della chiamata alle armi si trovino nelle condizioni di:

a) essere iscritti tra la gente dell'aria;

b) essere muniti di brevetto premilitare conseguito in una delle scuole riconosciute dal Ministero dell'Aeronautica;

c) aver frequentato corsi preaeronautici anche senza aver conseguito il brevetto di fine corso;

d) essere muniti di brevetto di volo senza motore, o avere comunque frequentato i corsi di volo a vela presso le scuole professionali;

e) essere operai, artieri, manovali di qualsiasi categoria, in servizio in stabilimenti che producono materiale aeronautico, ferme restando le disposizioni dell'Art. 2 del R. Decreto 24 febbraio 1927 N. 301;

f) essere operai comunque addetti alle linee aeree civili, alle officine e stabilimenti della R. Aeronautica sia militare che civile;

g) essere già arruolati con ferma volontaria nella R. Aeronautica;

h) essere laureati in ingegneria aeronautica;

i) essere uomini pratici del mare da adibirsi prevalentemente ai motoscafi, scelti a questo scopo dalla R. Marina in numero di 600. La R. Marina fornirà inoltre un altro contingente di marinai atti per servizi vari in numero non superiore a 250;

l) compiere, previa domanda, la ferma di leva nella R. Aeronautica dopo essere riconosciuti idonei al servizio da disimpegnare e aver rinunciato ad ogni eventuale titolo a ferma minore.

Le donne fasciste catanesi offrono la bandiera all'*Ametista*

Catania, 3 notte.

Con una cerimonia improntata a schietta sobrietà fascista, ha avuto luogo stamane la consegna della bandiera di combattimento al sommergibile « Ametista », offerta dalle donne fasciste catanesi. Sullo spiazzo antistante alla Capitaneria di porto presso cui è ormeggiata la 10.a squadriglia sommergibili, sono convenute le gerarchie e le autorità, con un folto gruppo di donne fasciste e una folla enorme. Le navi mercantili avevano innalzato il gran pavese.

Il vessillo è stato benedetto dall'Arcivescovo Patanè e quindi è stato consegnato, in elegante cofano al comandante dell'« Ametista », capitano di corvetta Pietro Scammacca, catanese, che ha pronunciato un elevato discorso patriottico. Si è svolto poscia il suggestivo rito dell'alza-bandiera fra il suono degli inni della Patria, l'urlo delle sirene delle navi mercantili, le salve d'uso, il saluto alla voce lanciato dagli equipaggi e gli applausi della folla.

L'on. Serena riceve il Comitato pel giocattolo italiano

Roma, 3 notte.

Il Vice Segretario del Partito ha ricevuto nel palazzo del Littorio il presidente, S. E. l'accademico Giordani ed i componenti del Comitato nazionale per il giocattolo italiano; i quali hanno sottoposto ed illustrato il programma e le finalità della « Giornata del giocattolo italiano » che avrà luogo, come è noto, nelle principali città il 24 giugno per protrarsi fino al 30 del mese.

Il Vice Segretario si è compiaciuto del lavoro espletato e dei risultati conseguiti in passato ed ha assicurato, anche per quest'anno, l'appoggio del P. N. F. a tale utile e caratteristica iniziativa.

Le visite dell'on. Morigi ad Alessandria e a Cuneo

Alessandria, 3 notte.

Alle 17 di oggi il vice Segretario del Partito on. Morigi ha fatto un'improvvisa visita alla nostra Federazione provinciale dei Fasci, e ricevuto dal Federale Poggio ha visitato minutamente tutti gli uffici ed ha impartito le direttive per lo sviluppo delle varie iniziative aventi rapporto col Partito. L'on. Morigi ha lasciato la città in serata.

Cuneo, 3 notte.

Una ispezione senza preavviso è stata compiuta oggi alla Federazione dall'on. Morigi, vice Segretario del Partito. Dopo essersi intrattenuto con il Federale ha visitato minutamente gli uffici federali e le sedi dei Guf, dei Fasci femminili, del Dopolavoro e dei Fasci giovanili, e si è informato dell'andamento dei prezzi e della situazione economica della provincia, interessandosi inoltre alla costruzione dell'ultima ala del Palazzo Littorio.

I premi di nuzialità e natalità distribuiti dal 1.o marzo XIII

Roma, 3 notte.

La Presidenza del Consiglio dei Ministri ha corrisposto nel bimestre aprile-maggio 1198 premi di nuzialità e 6716 premi di natalità per i rispettivi importi di L. 2 milioni 839.750 e 8.510.420. Con tali erogazioni l'importo complessivo dei premi demografici dal primo marzo XIII, data di inizio della concessione, al 31 marzo XIV, raggiunge la somma di L. 62 milioni 14.260, costituita da 8105 premi di nuzialità per lire 19 milioni 649.040 e da 34.766 premi di natalità per lire 42.365.220.

Le udienze Sovrane

Il vice-Prefetto Rossi - Il prof. Roberto Agosti

Roma, 3 notte.

S. M. il Re ha ricevuto in privata udienza il dott. comm. Demostene Rossi, vice Prefetto del Regno, vice capo Gabinetto alla presidenza del Consiglio dei Ministri e successivamente l'avv. prof. cav. di gran croce Roberto Agosti, di Sanremo.

Per la tutela economica del commercio tessile

Roma, 3 notte.

Si è riunita la Giunta della Federazione commercianti di prodotti tessili. In vista della necessità di assicurare una più diretta tutela economica a ciascun settore del commercio tessile, all'ingrosso ed al dettaglio e materie prime, la Giunta ha dato parere favorevole alla costituzione di tre distinti Sindacati nazionali ai quali verrà affidato lo studio e la risoluzione delle questioni di specifico interesse delle categorie stesse.

La Giunta ha poi esaminato esaurientemente la situazione del commercio della canapa, rilevando l'urgente necessità di addivenire ad intese che mentre garantiscano l'attività delle aziende associate, sottopongano queste ad una disciplina di carattere corporativo per il raggiungimento dei fini voluti dalle vigenti disposizioni di legge. In relazione alle importazioni di lana da materasso di provenienza dall'Albania, la Giunta ha espresso il voto che nella formazione dei prezzi di vendita si tenga conto che il mercato interno non consente prezzi più alti di quelli correnti.

L'Italia assente dalla Conferenza del lavoro

Ginevra, 3 notte.

Mentre si stavano imbastendo negli ambienti societari i primi commenti relativi alla nota argentina conosciuta nel suo testo integrale solo a tarda ora della notte scorsa, è qui giunta improvvisamente stamane la notizia della astensione dell'Italia dalla Conferenza internazionale del lavoro che si aprirà domani a Ginevra. La decisione del Governo italiano è contenuta in una breve nota telegrafica dell'on. Suvich che è stata portata oggi stesso a conoscenza del direttore dell'Ufficio internazionale del lavoro signor Harold Butler.

Benchè nessuna motivazione accompagni la comunicazione del Governo italiano questa decisione è interpretata a Ginevra come conseguenza diretta dell'atteggiamento assunto dall'Italia nei confronti della Lega fino dall'ultima sessione del Consiglio nel corso della quale non solo si è voluto riaffermare goffamente il principio delle sanzioni ma non ci si è peritati dall'ammettere al tavolo delle deliberazioni come rappresentante di uno Stato sovrano il portavoce del signor Tafari. Nel caso specifico non si pone naturalmente la questione della presenza di un rappresentante dell'ex negus alle deliberazioni della Conferenza del lavoro benchè questo fatto paradossale della partecipazione del rappresentante dell'ex governo schiavista alle cosidette assise ginevrine del lavoro già si sia verificata in precedenti sessioni. Ma sta di fatto che i delegati italiani, astenendosi dal dare fino a nuovo ordine qualsiasi collaborazione all'attività societaria, intendono dimostrare che non si tratta di mezze misure e che non si farà discriminazione fra quello che è Società delle Nazioni propriamente detta e quello che è organizzazione del lavoro che è costituita notoriamente sotto gli auspici della prima. In questo ordine di idee il gesto italiano è stato generalmente compreso a Ginevra come ultimo avvertimento tanto più solenne e grave nel momento in cui si progetta di portare di fronte all'assemblea societaria la questione del non riconoscimento dello stato di fatto che si è determinato in Etiopia con la vittoria italiana e che è stato consacrato con la solenne proclamazione di Roma del 9 maggio.

Circa la riunione dell'assemblea non è da ritenersi che la pubblicazione della nota argentina abbia chiarito la situazione. Al contrario: si nota qui una grande incertezza e, primo sintomo di essa, è il fatto che ancora non si è riusciti a fissare la data di tale convocazione. Dopo aver pensato di convocare l'assemblea per la data del 23 maggio ritardando fino a tale momento anche la riunione straordinaria del consiglio già prevista per il 16 giugno, si parla questa sera addirittura del 29 giugno sia per la convocazione dell'assemblea che del consiglio. Evidentemente non si tratta solo di difficoltà inerenti alla preparazione tecnica delle due riunioni ma di qualche cosa di ben più grave. Ed è per questo che si sta parlando di un viaggio del signor Avenol a Parigi. Nulla è stato deciso in proposito, ma sembra che non appena il nuovo governo francese sarà costituito, il segretario generale della Lega si recherà a Parigi per prendere contatto con il signor Blum. Si ritiene probabile che Avenol si spingerà anche fino a Londra per uno scambio di vedute con Eden al quale, più che al presidente in carica dell'assemblea Benes, si è riferito in questo momento per la convocazione straordinaria dell'assemblea.

G. T.

La Romania e le sanzioni secondo il deputato Bratianu

Bucarest, 3 notte.

Il deputato prof. Giorgio Bratianu, capo del partito liberale di opposizione e uno degli uomini politici romeni più in vista per la sua costante avversità alla politica estera ufficiale della Romania, ha scritto un articolo sul suo giornale *Miscarea* che, cosa eccezionalissima, viene nello stesso tempo riportato da tutta la stampa romena.

Prendendo lo spunto dalle prossime riunioni dei capi degli Stati della Piccola Intesa, dopo aver scritto che le riunioni di Bucarest potranno essere approvate soltanto se esse si limiteranno a riaffermare la solidarietà dei tre paesi alleati e che in nessun caso si potrà ammettere un mutamento radicale come quello esposto da Litvinof il quale avrebbe dichiarato che dopo la riunione di Bucarest si formerà un fronte unico fra la Russia e la Piccola Intesa, l'onorevole Bratianu pone la questione delle sanzioni schierandosi risolutamente contro di esse e così conclude: « Le sanzioni non ci hanno arrecato altro che inconvenienti d'ordine politico e danni dolorosi d'ordine economico. Ora la Romania ha di nuovo la possibilità di scegliere tra un'azione internazionale che spinge all'inasprimento dei conflitti ed un'azione che deve tener conto degli interessi romeni i quali impongono di mantenere la pace del Paese e quella dell'Europa ».

Una petizione belga presentata a Re Leopoldo

Bruxelles, 3 notte.

Il Re ha ricevuto, stamane, trattenendolo lungamente, il Visconte Terlinden, presidente dell'Unione belga per la abolizione delle sanzioni, il quale gli ha rimesso una petizione che porta 15.000 firme di cittadini belgi appartenenti a tutte le classi che chiedono l'intervento del Sovrano per l'abolizione delle sanzioni. Altre liste, ancora in circolazione, saranno rimesse al Sovrano prima che i rappresentanti del Belgio partano per Ginevra.

L'Etiopia italiana Impero di pace e di lavoro

Berlino, 3 notte.

I giornali continuano a dedicare molta attenzione ai provvedimenti deliberati nelle ultime sedute del Consiglio dei Ministri sull'ordinamento dell'Africa Orientale Italiana.

Il *Lokal Anzeiger* pubblica un articolo di un suo collaboratore che ha recentemente compiuto un viaggio di studio in Abissinia e che si occupa del valore di essa come territorio di colonizzazione. L'articolo dice che, lasciate da parte le regioni non abitabili a causa delle condizioni climatiche e geologiche, rimane una superficie grande quasi come quella dell'Italia. Le maggiori risorse del paese, secondo l'articolo, sono quelle fornite dall'agricoltura che potrà venire enormemente sviluppata mentre sotto gli amhara non si è fatto alcun sforzo per migliorare le condizioni del paese. Molto affidamento si può fare sulla coltivazione del cotone e del caffè. Un altro campo di attività sarà aperto dalla possibilità di rifornimento degli indigeni con prodotti dell'industria italiana. Anche l'allevamento del bestiame offre grandi risorse. L'articolo conclude dicendo che la scarsità attuale della popolazione permette facilmente la formazione di una forte corrente di immigrazione verso l'Abissinia. La massa dei coloni che potrà trovare posto nel paese si può valutare ad una cifra di uno od anche due milioni. Mediante il possesso dell'Abissinia l'Italia si potrà assicurare la indipendenza completa dall'estero per quanto riguarda i prodotti del suolo. Il vantaggio dell'Italia è appunto quello di disporre di una eccedenza di popolazione agricola la quale potrà venire sistemata nella nuova Colonia.

Il *Boersen Zeitung* nota come con gli ordinamenti amministrativi italiani per l'Africa Orientale l'espressione « Etiopia » sia sparita dalle carte geografiche del mondo, e dagli atti ufficiali italiani, per essere sostituita da quell'altra « Africa Orientale Italiana » e che — nota il giornale — se veramente i signori di Ginevra avessero intenzione di utilizzare la presenza dell'ex-negus per una discussione, ciò non faciliterebbe davvero una liquidazione della questione abissina.

Dei nuovi ordinamenti italiani i giornali rilevano inoltre le caratteristiche principali, e cioè anzitutto l'originalità che — contrariamente alle previsioni di quanti preannunziavano una copia degli ordinamenti indiani e di altri qualsiasi — li contraddistingue. La concretezza corrispondente alle condizioni sociali geografiche ed etniche del Paese, la saggezza politica, per taluni riguardi specialmente come per il punto della tolleranza religiosa e della libertà religiosa e culturale restituita ai mussulmani dell'harrarino e galla (il che è commentato come un segno intenzionale della politica e della situazione dell'Italia quale grande Potenza mussulmana) ed infine la provvidenza economica, per quanto riguarda il programma di valorizzazione e di finanziamento.

La *Germania* e la *Frankfurter Zeitung* rilevano come questi ordinamenti dimostrino un indirizzo esclusivo verso l'opera di pace, e confermino il battesimo dato da Mussolini all'Impero italiano come un Impero di pace e di lavoro. L'ultimo di questi due giornali, risalendo da questi ordinamenti alla situazione generale, esprime il parere che questo nuovo atto del Governo italiano dovrebbe facilitare la formazione in Inghilterra della corrente favorevole ad una conciliazione con l'Italia.

La medaglia d'oro ad un eroico carabiniere

Brindisi, 3 notte.

Fra i cinque Carabinieri cui è stata concessa la medaglia d'oro v'è un nostro comprovinciale: Giovanni Di Dio, da Mesagne, caduto eroicamente in Somalia. La notizia dell'altissima ricompensa ha fatto vibrare di legittima fierezza la cittadinanza mesagnese che circonda la patriottica famiglia del Caduto di devota considerazione, giacchè con questo sono tre i figli che ha dato alla Patria: Ro-

mualdo, Sottotenente del 9.o Fanteria caduto nella Grande Guerra; Francesco, mortalmente ferito dai sovversivi; Giovanni che adesso è caduto, appena ventenne, meritandosi la più alta ricompensa al valore.

Il padre, Cosimo, umile artigiano, allorquando il Prefetto, accompagnato dal Comandante la Divisione Carabinieri e dal Podestà, si recò a comunicargli la morte del figlio, accolse la notizia con commossa fierezza e gli disse: « Eccellenza, ho dato un figlio alla Patria per Vittorio Veneto, ne ho dato un altro per la Rivoluzione fascista, adesso ne ho dato un altro ancora per l'Impero fascista: se la Patria e il Duce ne hanno bisogno ne ho un quarto in Africa ed altri tre a casa, pronti a tutto per la Patria nostra ». Subito dopo egli ha così telegrafato al Duce: « Duce, i genitori del Carabiniere Medaglia d'oro Giovanni Di Dio, Caduto sul campo di battaglia, fieri ed orgogliosi di aver contribuito col sangue del loro sangue per Vittorio Veneto, per la Rivoluzione fascista e per Roma imperiale, dando tre dei loro figli, giurano su quelle bare che sono pronti ad offrirne altri tre per tutte le vittorie dello Impero Fascista ».

I CADUTI IN A. O.

Caporal magg. Raimondo Caltré, da Cuneo, caduto a passo Mecan.

Soldato Antonio Tacchini, da Pallanza, deceduto in A. O.

Capo squadra Roberto Leoncini, da S. Margherita Ligure, caduto a passo Uarieu.

Camicia Nera Agostino Piffari, da Albate (Como), caduto nel Tembien.

Caporal magg. Tomaso Boltaro, da S. Margherita Ligure, caduto a passo Mecan.

C. N. Angelo Vergnanini, nato a Faenza ed abitante a Modigliana, caduto in A. O.

Salvato a sua volta dall'acqua mentre tenta salvare una bambina

Milano, 3 notte.

A Varedo la decenne Maria Stella Annoni è precipitata nel fiume Seveso, e il trentaseienne Mario Cavallini si è gettato in suo soccorso, in un punto dove l'acqua è molto profonda, riuscendo dopo non pochi sforzi a raggiungerla mentre, trascinata dalla corrente, stava per annegare. Il Cavallini, mentre tentava raggiungere la riva sorreggendo l'Annoni, stremato di forze dovette abbandonarsi a sua volta alla corrente, e sarebbe certamente annegato con la piccina se il ventiseienne Elia Barzi, che sopraggiungeva in quel momento, non si fosse lanciato a sua volta nel fiume, riuscendo dopo sforzi inauditi a portare in salvo tanto l'Annoni che il Cavallini.

Incidente di volo a un aereo da bombardamento

Due componenti l'equipaggio si salvano con il paracadute — Tre deceduti

Roma, 3 notte.

Il giorno 27 maggio un apparecchio da bombardamento durante una esercitazione di volo strumentale sull'Appennino ligure, alla quota di 5000 metri entrava in un vasto e tempestoso banco di nubi. L'equipaggio, dopo aver tentato con ogni sforzo di uscire dall'ammasso nuvoloso, resistendo vigorosamente alla bufera, perdeva il controllo dell'apparecchio e si affidava al paracadute. Nel tentativo due soli componenti l'equipaggio si salvavano: il tenente Cassandro Vincenzo ed il serg. magg. Parrilli Celestino. Il sergente D'Amuri Vincenzo, l'aviere Patacchini Giuliano e l'aviere Perrone Antonio sono deceduti.

Il Comune di Acqui ha perduto la causa con la Società Terme

Acqui, 3 notte.

Un collegio di arbitri, presieduto da S. E. Ettore Casati, presidente di Sezione della Corte di Cassazione, e composto dal senatore Cogliolo e dal comm. avv. Andrea Malcangi, ha definito una interessante controversia sorta tra il nostro Comune e la Società Terme di Acqui.

Il Comune nel 1929 concesse alla Società, per 40 anni l'uso e l'esercizio degli stabilimenti alberghi termali, e la Società si impegnò a corrispondere un canone annuo di oltre 300 mila lire ed a spendere a fondo perduto, entro il primo decennio della locazione, la somma di 12 milioni di lire in opere di trasformazione delle Terme, con programma disposto dal Comune ed a prezzi stabiliti. Le opere appena compiute entrano, per patto contrattuale, in proprietà del Comune mentre il godimento rimane alla Società.

Pubblicato il decreto 14 aprile 1934, la Società — come si ricorda — richiese al Comune la riduzione del 15 per cento prevista dal decreto stesso, ma il Comune, mentre accordava la riduzione sui canoni e su alcune prestazioni accessorie, resisteva alla richiesta per l'importo della manutenzione straordinaria degli stabili, per contratto a carico della Società, e per i 12 milioni spesi in opere, riduzione che su quest'ultima voce ammonta a 180 mila lire. La controversia ha portato in discussione interessanti questioni giuridiche sulla natura del contratto, sulla « res judicata », sullo spirito informatore della legge invocata.

Il pretore di Roma in questi giorni ha reso esecutorio il lodo emesso dal Collegio arbitrale. Il quale, in una dotta ed elaborata sentenza, ha riconosciuto che alla Società spetti la riduzione sui dodici milioni, condannando il Comune a ridurre dall'aprile 1934 e sino alla fine della concessione l'importo risultante di L. 75.860; ed ha altresì riconosciuto il diritto della Società alla riduzione del 15 per cento della manutenzione straordinaria. Il Comune era assistito dall'avv. Cuniberti e la Società dall'avv. Bonollo.

Padrone di casa arrestato per la troppa passione dei fiori

Alessandria, 3 notte.

I vigili urbani hanno sorpreso nottetempo un individuo che tentava celarsi dietro un cespuglio nei pubblici giardini e, avvicinatolo, lo hanno trovato accovacciato su tre vasi di fiori, che poco prima aveva asportato da un'aiuola. E' stato identificato per il proprietario di casa Achille Merletti, di 42 anni, residente in rione Cristo, appassionato dei fiori. Possiede infatti oltre 150 vasi di fiori e si era indotto a compiere il furto perchè avvinto dalla bellezza di quei fiori, che ancora non aveva nella sua raccolta. E' stato arrestato e denunciato.

Quattordicenne che minaccia un agente armata mano

Como, 3 notte.

Il quattordicenne Fausto Briccola, multato da un agente daziario per l'illecito trasporto di un fiasco di vino, ritornato a casa si impadroniva di una vecchia rivoltella del padre, carica di cinque colpi, e si recava all'abitazione dell'agente, tale Allegretti, cui intimava con l'arma spianata di cancellare la multa. L'agente prometteva, ma poco dopo informava i Carabinieri, i quali traevano in arresto tanto il Fausto Briccola, denunciato per minacce a mano armata, quanto il padre per omessa denuncia d'arma.

I delitti contro la maternità

Piacenza, 3 notte.

I carabinieri hanno arrestato certa Romana Braghieri, di 21 anno, residente a Sarmato, perchè responsabile di gravissimo reato contro la maternità. La giovane avrebbe dato alla luce una creatura e poi l'avrebbe soppressa.

BOLLETTINO METEOROLOGICO

3 Giugno 1936 - XIV

Località	Mass.	Min.	Pr.bar.	Cielo	Mare
Genova	21,0	16,0	var.	misto	mosa.
S. Remo	21,0	16,0	dim.	»	»
Milano	17,0	13,0	var.	piov.	—
Venezia	23,0	17,0	»	misto	cal.
Trieste	21,0	14,0	dim.	»	mosa.
Bologna	26,0	14,0	»	»	—
Firenze	25,0	10,0	»	»	—
Ancona	21,0	14,0	»	»	moss.
Rimini	21,0	12,0	»	»	»
Roma	25,0	13,0	»	cop.	»
Napoli	—	—	—	—	—
Bari	21,0	14,0	staz.	misto	agit.
Taranto	22,0	18,0	aum.	cop.	mosa.
Palermo	24,0	15,0	var.	»	»
Catania	24,0	13,0	»	misto	»
Messina	23,0	16,0	staz.	»	cal.
Cagliari	25,0	16,0	dim.	cop.	moss.
Tripoli	36,0	18,0	»	»	agit.
Bengasi	23,0	18,0	var.	ser.	mosa.
Rodi	—	—	—	—	—

TEMPERATURA DI TORINO

Ist. di Fisica della R. Università

Massima + 14,6
Minima + 12,9
Press. barometrica mm. 741,6
Umidità 92 %

Dal R. Osservatorio di Pino

Massima + 11,5
Minima + 10,0
Cielo: piovoso.

Previsioni del tempo

Roma, 3 notte.

Tendenza generale: instabilità ovunque in accentuazione. Stato del cielo prevalentemente coperto con piogge sulle sull'Alta Italia e medio bacino tirrenico; aumento di nebulosità seguito da qualche breve pioggia sulle rimanenti regioni. Venti: moderati orientali sull'Alta Italia, forti meridionali sul bacino tirrenico, moderati in prevalenza grecali sul rimanente, tendenti ruotare verso ponente e rinforzare. Temperatura: in lieve aumento. Mare: agitato il Tirreno, mossi o alquanto agitati gli altri mari con moto ondoso in generale aumento.

Vita finanziaria e agricola

BORSE ITALIANE

TORINO, 3. — Attività rallentata sul mercato, ugualmente sostenuto in tutti i comparti. Prezzi in generale poco variati dalla precedente chiusura. Solo le Italgas, più scambiate, migliorano di una frazione. Verso la fine della riunione, ricercate le Fiat.

Titoli	Quot.	Titoli	Quot.
Rendita 3½	77 37½	Sesa	73 —
Id. f. c.	77 325	Edison	250 —
Redim. 3½	77 075	Unes	10 125
Id. f. c.	77 10	Savigliano	[illegible]
B.T.N. 1940	[illegible]	Nebiolo	161 50
Id. 1943 (8)	[illegible]	Tedeschi	[illegible] 50
Id. 1944	[illegible]	Moncenisio	169 —
Torino 4½	451 —	Ilva	170 50
Id. 5%	[illegible]	Ansaldo	[illegible]
S. Paolo 4%	451 50	Fiat	375 —
Id. 3½%	400 50	O. I. E.	176 —
Ferrov. 3%	[illegible]	Schiappar.	8 [illegible]
F.R.I. 4½%	[illegible]	Mira Lanza	117 —
Elier 4½%	[illegible]	Montepomi	[illegible]
Cr. Agr. 4%	426 —	M. Amiata	[illegible]
Sict 4%	521 —	Montecatini	181 [illegible]
Lloyd Sab.	4 [illegible]	Acqua Pot.	[illegible]
Mediterr.	490 —	Florio	[illegible]
Meridion.	[illegible]	V.-Unica	[illegible]
Torino Nord	[illegible]	Lane Borg.	1500 —
Navig. A.L.	[illegible]	Valli Lanzo	[illegible]
Italgas	[illegible]	Cot. Merid.	164 —
Sip	[illegible]	Viscosa	[illegible]
Terni	[illegible]	Beni Stabili	[illegible]
Valdarno	[illegible]	Cartiera It.	115 —
Merid. El.	[illegible]	Burgo	[illegible]
P. O. E.	[illegible]	Forn. Riun.	161 —

CAMBI: Parigi 83,65; Belgio 215; Londra 63,60; Svizzera 411; Olanda 858,37; N. York 12,72; Svezia 324,80; Germania 512,82; Norvegia 316,75.

MILANO, 3. — Volume di scambi sempre limitato con oscillazioni insignificanti da ieri. Nei Fondi Pubblici troviamo la Rendita all'unico prezzo di 77,40 e il Redimibile tra 77,05, 77,32 e 77,12 per fine corrente mese. Nei comparti azionari qualche ricerca di Fiat, Snia, Viscosa, Centrale e Italgas.

Centrale 604; Medit. 490; Merid. 689; Costruzioni 335; Rubatt. 67,75; Cantoni 3000; Furter 101; Olona 83,50; Tessino 91,50; Olcese 267,50; Stamp. 647; Costa 346; Linificio 365; Rossari 396; Rotondi 312; Tosi 37; Cot. Merid. 164; Un. Manif. 236; Casardo 560; Bussi 3450; Targetti 82; Caproni 313,50; Bernasconi 62,75; Snia 358; Pacchetti 66,50; Ansaldo 39; Ilva 180; Met. It. 208; Amiata 33; Montecatini 181,50; Dalmine 193,50; Breda 132,25; Bianchi 71,75; Isotta 37; Fiat 375; Reggiane 64,50; Adr. Elettr. 159,25; Piacentina 153,50; Cieli 263,75; Dinamo 261; Brescia 241; Valdarno 155,25; Emiliana 353; Trezzo 365,50; Cisalpina privil. 170,50, id. ordin. 87,50; Sesa 72,25; Edison 251; id. Postergate 180,50; Sip 49,75; Tirso 100,75; Viscosa 369,50; Merid. Elettr. 254,25; Terni 215; Unes 10,10; Terrom. 70,25; Distillerie 171; Eridania 414; Zuccheri 1562; Raffineria 464; Italgas 13,175; Lanza 118; Burgo 255; Petroli 9; Aedes 75,50; Fondiaria Reg. 7 % 19,50; Fondi Rustici 80,50; Beni Stabili 208,50; Naturale 18,25; Baroni 30,50; Gr. Alb. 43,25; Italcem. 150,25; Pirelli It. 1039; Pirelli e C. 359; Ass. Generali 3935.

OBBLIGAZIONI

Rendita 5% 88,50; Ferrovie It. 3% 306,50; Cogne 6% 498,50; id. 6,50% 502; Cons. Op. Pubbl. 5% 477,50; I.R.I. 4,50% 454,50; Elfer 4,50% 460,50; Sict 4% 520; Pr. Austriaco 4,50% 415; Pr. Germanico 7% 221; Pr. Young 5,50% 342; Pr. Polacco 7% 477; Pr. Ungherese 7% 223; C. R. di Bologna 3,50% 414; Id. 4% 421; Id. già 5-6 4% 453,50; C. R. Milano 3,50% 425; Id. 4% 456,50; Id. già 5-6 4% 444,50; Cons. Banc. Terr. 4% 419,50; Id. già 5,50 4% 420; Cons. Cr. Agr. Migl. 4% 409,50; Id. già 5-6 4% 416; Banca Naz. Lav. 4% 415; Id. già 5-6 4% 408,50; C.F.M.P. Siena 3,50% 412; Id. 4% 436,50; Id. già 4,50-5-6 4% 447,50; Cr. Fond. Sardo 4% 427,50; Id. già 4,50-5-6 4% 409,75; Ist. C. F. Triv. 4% 425; Id. già 5-6 4% 462; Ist. C. F. Venezia 4% 423,50; Id. già 5-6 4% 441,50; Cons. Pubbl. Util. 6% 490,50; Id. S. Tel.) 6% 490,50; Cred. Navale 5,50% 500; Ist. Fond. Roma 3,50% 409; Id. 4% 451,50; Id. già 4,50-5-6 4% 456; I.M.I. 5% 481; I.M.I. Edilizio 3,50% 370,50; Id. 5% 480; I.M.I. San Paolo Tor. 3,50% 409; Id. 3,75% 456; Id. già 5 4% 451,50; Cons. Acqua Pot. 6% 474,50; Unif. di Milano 4% 81,70; Aut. Bergamo 6% 405; Aut. Toscane 6,50% 469; Mediterranea 4% 413; Id. 6% 498; Meridionali 3% 313,50; Nord Milano 4% 412,50; Id. 4,50% 407; Id. 5,50% 500; Id. 6% 490,50; Adriatica 6% 495; Edison 6% 501; Emiliana 6% 496; Set 6% 480,25; Sili 6% 481; Forze Idr. 6% 480,50; Trezzo 6% 486; Cis. 1930 6% 487,25; Cis. Concentr. 6% 490; Cis. 1934 6% 482; Sesa 5% 446,50; Id. 6% 494; Merid. Elettrica 5% 449; Id. 6% 486; Stipel 6% 493,50; Unes 6% 485; Cons. Pr. Ener. 4,50% 412; La Centrale 5% 455,50; La Rinascente 6% 469,75; Linificio Canapificio Naz. 5% 456.

GENOVA, 3. — Cred. Migl. 4 % 422; S. Paolo 4 % 455; Merid. 690; Medit. 490; Rubattino 68; Lloyd Sab. 4,60; Alta Italia 139; Polare 4,40; Cot. Meridionali 16,25; Snia 357; Montecatini 181,50; Amiata 33,50; Ilva 180; Ansaldo 40; Metall. It. 203; S. Giorgio 262; Fiat 374,50; Unes 10,05; Sip 50,25; Terni 214,50; Eridania 414; Zuccheri 1570; Raffineria 462; Distillerie 169; Molini 270; Ardes 76; Beni Stab. 209.

TRIESTE, 3. — Adria 22; Cosulich 11; Libera Triestina 39; Premuda 231; Assicurazioni Generali 3930.

CONSOLIDATI (3 giugno 1936)

	Milano	Genova	Roma	Trieste
Rend. 1906	77 40	77 35	77 [illegible]	77 35
Red. 3,50%	77 12,5	77 [illegible]	77 10	77 10
B. N. 1940	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
» » 1941	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
» 4% lordo	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Ven. 3,50%	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
CAMBI				
Stati Un.	12 72	12 72	12 72	12 72
Inghilt.	63 60	63 60	63 60	63 60
Francia	83 65	83 65	83 65	83 65
Svizzera	411 —	411 —	411 —	411 —
Argentina	— —	3 53	— —	— —
Belgio	215 —	215 —	— —	— —
Cecoslov.	52 90	52 90	— —	— —
Germania	512 82	512 82	— —	— —
Olanda	858 37	858 37	— —	— —
Spagna	173 80	173 80	— —	— —

MERCATI

CEREALI

Carmagnola, 3. — Segale al Ql. L. 88-92; meliga 78-83.

Savigliano, 3. — Granoturco elog. sup. al Ql. L. 77,50-78.

S. Sebastiano Curone, 3. — Grano da L. 114 a 115 al Ql.; meliga 82-85; segale 90-92.

Valenza, 3. — Grano da L. 113 a 115 al Ql.; meliga 84-87; segale 90-92.

Vercelli, 3. — Risone originario (media ponderata) al Ql. L. 67,991; riso raffinato 115-119; originario squadrato 105-107; id. brillato 125-127; id. camolino 122-126; frumento 114,80; segale 81-86; avena 87-92; granoturco 74-77.

BESTIAME

Carmagnola, 3. — Sanato di 1.a qualità al Mg. L. 47-57; id. di 2.a 37-37; vitelli di prima 38-46; id. di seconda 30-37; manzi da macello 33-36; manzi da lavoro 33-35; buoi grassi 32-36; buoi da lavoro 31-34; suini grassi 40-44.

Cuneo, 3. — Sanati nostrani 1.a qual. da L. 47 a 66 al Mg.; id. 2.a qual. 41-46; id. della coscia 65-78; vitelli nostrani 34-39; id. della coscia 43-47,60; vitelloni 32-36; manzi 32-38; vacche da macello 24-32; vacche e manze 900-1700 caduna; vitelli da allev. 450-800; maiali da macello 41-48 al Mg.; id. da allevam. 27-41; id. lattonzoli 75-115.

Fossano, 3. — Bestiame da macello: vacche da L. 16 a 26 al Mg.; vitelli e manzi 33-54; sanati 28-65; maiali 39-44; lattonzoli 55-95 per capo.

Ovada, 3. — Bestiame da macello: buoi da L. 280 a 330 al Ql.; vacche 210-270; vitelli 320-390; sanati 460-510; maiali grassi 440-475.

Reggio Emilia, 3. — Buoi di 1.a qualità al Kg. L. 3,20-3,40; id. di 2.a 2,90-3,20; vacche romane da macello 2,80-3,10; id. di 2.a 2,50-2,80; vacche di scarto 1,70-2,40; tori 2,60-3,10; manzette e giovenche 2,70-3,20; vitelli da latte di 50-70 Kg. 2,70-3,30; id. di 70-100 Kg. 3,30-4,10; maiali grassi 120-150 Kg. 4-4,30; id. 150-180 Kg. 4,20-4,40; id. 180-200 Kg. 4,40-4,60.

Savigliano, 3. — Bestiame da macello: vacche al Mg. L. 19-31; vitelli e manzi 35,50-37; vitelli della coscia 47-49; maiali 44,50-45; vitelli da allevamento 29-31.

FORAGGI

Fossano, 3. — Fieno maggengo da L. 2 a 2,30 al Mg.; paglia sciolta di frumento 1,10-1,30; paglia pressata 1,70-1,75; avena 90-100.

S. Sebastiano Curone, 3. — Fieno maggengo nuovo da L. 20 a 26 al Ql.; paglia sciolta di frumento 11-12; paglia pressata 12-13,50; avena 85-90.

Tortona, 3. — Fieno maggengo da L. 24 a 25 al Ql.; fieno agostano 20-22; fieno terzuolo da 16-18; paglia di frumento 10,40-11; fieno di medica e di trifoglio 18-20.

Valenza, 3. — Fieno maggengo da L. 35 a 36 al Ql.; id. agostano 33-34; id. terzuolo 30-31; id. di erba medica 28-29; id. di trifoglio 26-27; id. di erba comune 25-26.

VINI

Ovada, 3. — Barbera da L. 70 a 90 all'Hl.; comune da pasto 40-60; bianco dolce 90-110; bianco secco 70-90; vini vecchi estrafini 110-140.

S. Sebastiano Curone, 3. — Barbera da L. 70 a 90 all'Hl.; comune da pasto 40-60; nebiolo 90-110; barbera superiore 100-110; freisa 100-110; moscato bianco per bottiglia 90-100; moscato di 2.a qual. 70-90; bianco secco 70-90; vini vecchi fini da bottiglia 120-140.

Tortona, 3. — Barbera di qualità superiore di gradi 12-13 da L. 90 a 100 al Ql.; comune di gradi 8-9 da pasto 40-45; barberato di gradi 10-11 60-65.

Valenza, 3. — Vini da pasto ordinari da L. 60 a 70 all'Hl.; id. superiori 70-80; barberati comuni 80-90; id. scelti 90-100; barbera ordinarie 110-118; id. extra finissime 120-140; vini neri e bianchi fini per bottiglia 140-180.

FALLIMENTI

TORINO, 3. — **Soc. An. Industria Colli Glaciali**, corso Oporto 17: sentenza 2-6-36 chiude le operazioni per riparto fra privilegiati. — **Soc. An. Marmi di Roccabianca**: sent. 2-6-36 accerta l'adempimento degli obblighi di concordato. — **Bordone e Chiesa**, falegnameria, v. Caree 23: decreto 2-6-36 ordina convocazione dei creditori per proposta di concordato 30 % ai chirografari; fissa l'adunanza al giorno 25-6-36, ore 9,30, davanti al giudice avv. Roelan. — **Scarpone Aseida**, commestibili, via Valperga Caluso 6: decreto 2-6-36 ammette a piccolo fallimento; giudice delegato avv. Astore Giusto.

La vita semplice

La vita facile consuma, e perfino lo spettacolo della vita facile. Giovane o vecchio, ricco o povero, bisogna trovarsi a tempo dov'è la vita vera; e questa si trova dove è ridotta alla sua espressione più semplice: la fatica. Finché un paese è alimentato di continuo da uomini nati in campagna, serberà l'impronta di quella prima vita: gli uomini nuovi faranno le città nuove in cui si sente la gioia dell'assalto alla fortuna, la forte elegia di chi ha abbandonato un regno duro e di scarsi bisogni. E non c'è piacere più nobile che tornare a questo regno. Una volta, in treno, un emigrante che, partito bambino, tornava ai suoi campi, chiedeva se avrebbe veduti i limoni attaccati agli alberi. Egli li aveva conosciuti soltanto al mercato; per quante durezze avesse passato, come attestavano il suo viso e i suoi modi, tutta l'infanzia non vissuta in campagna tornava ridendo sul suo viso bruciato.

A chi poi li conosce, gli aspetti della terra riappaiono col muto rimprovero d'essere stati abbandonati, e col prestigio di chi è certo che quella è la vita. Né vecchi né giovani, né tristi né lieti, svolgono la loro vicenda di sempre. La terra è senza dolore e senza età: risorge di continuo; soltanto la natura dà l'idea di quell'illusione per cui la vita è possibile, mutando sempre e sempre tornando la stessa. Ha la solennità ignara degli armenti e delle greggi che nascono, si nutrono, e poi nutrono gli uomini. Così è tutta la natura, alberi e piante. C'è una dignità da genitori nei monti seri, nei piani distesi; c'è l'esperienza di chi sa dove conduce l'affanno degli uomini. I quali si battono, lavorano, penano; ora piangono ora cantano; la vita è ridotta alla sua favola più semplice: tra nascere e morire, il viaggio attraverso il lavoro che è un modo per dividere i giorni e le ore; tempo è di seminare e tempo è di raccogliere.

Questa misura del tempo si perde nella vita urbana, e bisogna tornare in campagna per ritrovare i giorni lunghi e le ore lunghissime. Fatti cittadini, non vi potremo mai partecipare del tutto; ognuno di noi è abituato a un'altra misura, e quando siamo lontani dal fare e disfare della città, crediamo sempre che laggiù tra le strade di pietra si compia qualcosa d'importante senza di noi. Uno dei motori della vita urbana è la curiosità. Dal chiasso sotto le finestre riconosciamo le ore e la stagione. A certe ore arriva il vento di fuori e batte le strade. Per un attimo si sospira alla campagna sul messaggio del vento.

Città e campagna si richiamano l'una con l'altra a certe ore, e l'uomo inquieto si sente, qua come là, prigioniero. Domenica delle città. Rumori fuggitivi verso la periferia; l'operaio della costruzione accanto a noi non inchioda i minuti a colpi di martello; la città si vuota come un sacco; la strada è deserta, l'asfalto lucido e gli edifizi sembrano abbandonati per sempre; a traversare una strada è una vertigine trovarla sgombra, e l'uomo abituato al pericolo ha il panico di non vederlo presente; da una finestra spalancata una radio parla sola in una stanza deserta. Domenica di campagna. Voci di persone che vanno verso il paese, più ilari nel passo festivo. Il campo è senza uomini, fresco ancora delle opere del giorno avanti, col chiaro solco ripiegato, pare che per quel giorno abbia smesso di vegetare; la campagna rassettata, legata, potata, accomodata, s'inselvatichisce nella luce festiva, poiché la festa richiama gli uomini dei campi a cercarsi: è il giorno in cui parlano.

E i rumori. Nei giorni col cielo coperto divien sordo lo strepito urbano come diviene opaco lo stridio degli uccelli o del potatore. La città ricorda la natura in esilio; la campagna non fa che ripetere il tema fondamentale del muoversi umano. Per quanto faccia, l'uomo non sa che ripetere e complicare i temi che gli ha dato la natura. Nella malinconia delle sere sterminate sui campi, si ricorda come si accendono i lumi della città, tutti insieme; i visi si riflettono magicamente nelle vetrine; il sentimento di tutta una umanità che a quell'ora si cerca nella luce artificiale dà l'ebrezza del vivere misterioso. Questa è veramente l'ora in cui la città si oppone alla natura.

Ma nell'inverno la campagna sogna la città. La città è fatta per l'inverno. La sua architettura è per la luce moderata, e d'estate diviene smagrita, rimpicciolisce sotto la grande luce. Perciò le civiltà più meridionali, troppo assolate, hanno avuto bisogno di un'architettura gigantesca come l'Egitto o Babilonia. Tra noi del clima temperato l'architettura è discreta, di proporzioni, rapporti e prospettive, poiché la luce è giusta. Più a nord, la nebbia confonde ugualmente le dimensioni come la luce abbagliante, e l'architettura si rifà gigantesca. Le stagioni crude hanno spinto gli uomini a formare le metropoli, e la storia delle metropoli è cominciata dal nord, con la nebbia, il gelo, la fuga di fronte alla natura. La caccia alla fortuna è qui la caccia dell'uomo primitivo che braccava una selvaggina ricca.

Della vita anteriore, chi è vissuto in paese può ricordare nell'aria attonita e piena di rumori familiari, il tintinnio che faceva cadendo una moneta sul selciato aspro della piazza, o di qualche bottega la sera il rumore degli spiccioli contati e ammucchiati. Il denaro che nelle città è il tesoro d'oro contro cui si organizzano le spedizioni più temerarie, è in campagna il frutto del lavoro lento, della pazienza lunga, dipende dalle stagioni, è esposto ai capricci della natura. Sul mare e nei campi c'è una legge difficile, e quello che tiene in piedi le città è invece la speranza delle fortune improvvise, del raggiante domani. Perciò la città invecchia gli uomini al termine delle illusioni, assai tardi, ma crudelmente. E in campagna non vi sono che dei ragazzi divenuti lanosi e bianchi: il tempo va con loro; essi non hanno mai scrutato il baratro dei minuti vuoti nella lancetta dell'orologio, quando si compie il destino cieco, la fortuna, la vittoria o la sconfitta.

Perciò bisogna tornare, sia pure per poco, dove tutto si muove con un vecchio ritmo naturale, le navi in mare e gli uomini sulla terra. Le alberature delle navi ondeggianti disegnano un angolo uguale nel cielo; gente parla sulle navi ferme al carico; le barche piene si avvicinano misurando lo spazio coi remi. Ondeggiano nell'aria le cime delle piante. Sulla strada i carri e i passanti vanno alle loro mète. Tutto si adempirà, tutto si farà. Col tempo il sole matura i campi, gli uomini coprono le distanze, le navi arrivano. C'è una pazienza mai stanca, un assalto mai domato. Accanto a un asino che tira un carretto hanno legato alla stanga il puledro, ma di lato, che ha l'impressione di tirare e non tira; è gaio come il ragazzo che imita la fatica dell'adulto. Tutto, qui, è noviziato, in terra e in mare, tutto aspetta il suo tempo: il seme l'insetto l'asino e la nube. E tutto è consolante e forte come il senso stesso della vita, il battere del cuore e del respiro, il sicuro scandire d'un motore; e non è altro che la volontà dell'uomo.

Corrado Alvaro

CONTROSANZIONI

RITMO ALATO DI MONFALCONE

Ordinazioni dal mondo - Siam - «Standard Oil» - Polonia 22 navi per l'Argentina - Transatlantici e petroliere - Ali...

UNO DEGLI APPARECCHI COSTRUITI A MONFALCONE IL «CANT Z. 506»

(DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE)

MONFALCONE, maggio.

Per comprendere il ritmo di Monfalcone, bisogna vedere i cantieri dall'alto. Allora soltanto è chiaro come non un solo angolo di questo immenso alveo navale rimanga inattivo.

Sorretti da migliaia di puntelli, stanno gli scafi più ultimati. Altri, simili a enormi vertebrature di pesci, sono in abbozzo. Accanto ai reparti navali, quelli aerei, sempre più dilagano coi loro spiazzi e i loro capannoni, giganteschi alveari di ali. Spettacolo ciclopico e fumante, nel sole del mattino.

A questo quadro mettiamo una data, di per sè parlantissima: Anno XIV, settimo mese delle ormai inqualificabili sanzioni.

Non tutte le navi in costruzione sono italiane; anzi in gran parte esse sono destinate all'estero. Evidentemente la fiducia nell'Italia sanzionata non manca da parte di Stati e di gruppi. Importa ad essi soprattutto avere navi belle, ben compaginate, celeri, durature. Il resto è logomachia!

Per tutti i mari

Dal Siam — che vede ultimate a Monfalcone le sue torpediniere guardacoste e i suoi posamine — alla «Standard Oil» che ordina navi petroliere e alla Polonia che ha fatto costruire a Monfalcone i suoi primi due transatlantici di 10.000 tonnellate, è tutto un elenco documentario che testimonia dell'efficienza della nostra industria navale. L'Italia è, anche in queste titaniche costruzioni, una Arma mondiale.

Rinnovati e attrezzati alla perfezione dall'epoca mussoliniana, i cantieri di Monfalcone hanno mandato incessantemente per il mondo, in tutte le direzioni della Rosa dei Venti, i loro scafi temprati per tutte le tempeste. Tra il 1925 e il 1932 sono state costruite e varate, su commissione estera, ben 55 navi, di cui 22 per l'Argentina, 4 per il Brasile, 3 per la Bulgaria, 3 per lo Stato libero di Danzica, 2 per la Gran Bretagna, 5 per l'Olanda, 4 pel Portogallo, 2 per la Norvegia, 3 per la Russia, 3 per la Spagna, 3 per la Turchia, 2 per gli Stati Uniti, 2 per l'Uruguay, 1 per l'Egitto.

Se negli elenchi che segnalano il movimento navale del mondo vedrete apparire i nomi delle navi Juvenal, Ararangua, Araraguara, Aracatuba, Aratimbò pensate che, quantunque esse navighino nell'Atlantico sotto bandiera argentina e brasiliana, sono prodotto genuinamente italiano.

Così la Leticia, la Lucrecia, la Leonor, pur battendo bandiera olandese, probabilmente nei lontani mari della Sonda, sono pure di fabbricazione italiana.

Gli eleganti transatlantici Gdynia e Bathory, che solcano ora, col vessillo polacco, l'Oceano Atlantico sulla linea Europa-Nord America, sono usciti dal lavoro italiano. I piroscafi russi Wladivostock, Woronej e Wiatka navigheranno forse le acque dei Mari della Cina, ma portano marchio di fabbrica italiano.

Quando navigavo, qualche anno fa, da Barcellona verso le Baleari sull'Infante Don Jaime della Compagnia Transmediterranea di Barcellona, io non sapevo ancora che l'elegante piroscafo, insieme al Principe Alfonso e all'Infante Cristina era uscito dai cantieri di Monfalcone. E come sono di matrice italiana le petroliere Convie dell'Anglo-Saxon Petroleum Company di Londra, le Drafn e le Bonzo norvegesi, ecc. ecc., escono dalla stessa vulcanica fucina i sottomarini per la Turchia e pel Portogallo, i guardacoste pel Siam.

Il genio della stirpe

Per avere un'idea più esatta dell'eccellenza tecnica che ha costituito questo primato, basta visitare i cantieri. Qui si comprende come novità e tradizione, mito e realtà possano essersi fusi in quella concezione universale che fa dell'Italia un simbolo eterno, ed eternamente risorgente attraverso cicli imperiali. In questi enormi saloni, sotto queste ciclopiche tettoie, in queste aree smisurate, tra ordegni perfetti e sincronici, il genio della stirpe, dalle sue origini a questo suo nuovo età aurea, non si è perduto; si è riaffermato, si è ingigantito. I sigilli sono d'eccezione! Il disegno del Leone di San Marco s'intreccia con quello del Nodo Sabaudo e del Littorio. Davanti a questo enorme spettacolo febbrile si ripensa all'epoca leggendaria esaltata nella «Nave» di Gabriele d'Annunzio e si vedono, in pari tempo, uscire le sagome navali, scintillanti e decise, dall'Italia di Mussolini. E' l'epopea del lavoro, scandita dal ritmo dei martelli e dal cigolio aspro delle gru.

Ecco la «sala-tracciato» enorme (145 metri di lunghezza per 25) con il disegno della nave vicine minutamente eseguito dai disegnatori ginocchioni, sotto la sorveglianza dei «maestri d'arte», sul pavimento. E' rimasto anche in questi nomi, come in tutti gli altri della nostra nomenclatura navale, l'antico linguaggio tecnico di Venezia e di Genova. Le sagome si chiamano ancora «sesti» e i pezzi di legno che le compongono hanno ancora l'antico nome di «scuretti». E' in questo salone che, con le matite e poi col tiralinee, direttamente sul terreno, viene tracciata «l'anima della nave», cioè il disegno dei suoi lineamenti essenziali. Sembrano tracce di gesso e d'inchiostro, ma sono il frutto di meticolosi studi d'ingegneria navale, confidati a un capolavoro ermetico, testo inaccessibile: il «quadernetto-sala».

Il pavimento sterminato sembrava, a tutta prima, candido; ma chinandoci a verificarlo; vediamo che è irto di segni, di cifre, di calcoli. Si fanno contemporaneamente, sullo stesso pavimento, diversi progetti per diverse navi; e allora si usano inchiostri di diversi colori, che dànno al terreno un aspetto stranamente rabescato.

Sotto questa enorme sala c'è la «carpenteria» dove i «sesti» di legno vengono tradotti sul metallo, in lamiere temprate; che poi saranno curvate, forate, inchiavardate, per divenire scafi.

Fremito di gioia eterna

Le gru, simili a colossali cicogne, beccano questi pezzi e delicatamente li depongono nella zona di «montaggio». La nave già sorge nella sua vertebratura enorme. Sotto lo scafo della futura nave è stata sacrificata una intera foresta. Per avere un'idea della folla di tronchi che sostengono uno scafo, bisogna — come ho fatto io — passare tra questi interminabili colonnati. A un tratto, sopra la testa, sembra gravitare tutto il peso della nave in formazione; il pondo enorme delle migliaia di tonnellate, contro cui più martello, squilla, canta la formidabile fatica umana.

Meno titanico, ma più vario, poliedrico, adorno di vernici e ricco di trasparenze, diafano quasi d'avvenire, è il cantiere degli aeroplani. Qui si forgiano ali d'ogni potenza. Lavoro più agile, più veloce, più sottile. Sembra di vivere nel gigantesco studio d'un entomologo, tra corpi ed elitre di grandezze farfalle, tra colori e scintillii, caleidoscopali dal sole, che entra a saette d'oro per le grandi vetrate.

Da questi cantieri d'ali è nato l'apparecchio di Stoppani, che ha dato all'Italia un nuovo primato mondiale. Da essi stanno per prendere il volo i grandi idroplani dei nostri servizi turistici internazionali.

Vi sarà un giorno il poeta che canterà questo mondo vibrante, come vi sarà il romanziere che interpreterà le vite di questi uomini in tuta azzurra o color ocra che — ingegneri od operai, capitecnici o verniciatori — animano delle loro idee e delle loro fatiche questa vita quasi sovrannaturale del secolo XX. Bisognerà entrare allora non soltanto nel mistero della ideazione, ma negli alveari assistenziali — case per impiegati, alberghi per operai, bagni e piscine — dove questa attività umana or raccolta or sciamante, trova i suoi ristori e le sue soste, e forse le sue meditazioni.

Questi sono, a volo d'uccello, i cantieri di Monfalcone: tra i più perfetti del mondo. Ora, come non pensare, che i morti della Guerra Mondiale — le cui crociate trincee serpeggiano ancora, tra le erbe che non riescono a dissimularle, lungo le asperità del colle fino alla Rocca — non fremano di gioia eterna, vedendo che il loro sacrificio per la grandezza d'Italia non è stato inutile!

Curio Mortari

UNA NAVE POSAMINE PER IL SIAM

Un generale tedesco

perito in una sciagura aerea

Berlino, 3 notte.

Un aeroplano da caccia pilotato dal Capo di Stato Maggiore delle forze aeree del Reich, generale Walter Wever, è precipitato nei pressi dell'aeroporto di Dresda. Tanto il generale che il meccanico e il telegrafista sono rimasti orribilmente sfracellati.

L'affare di Rouen

Quesito del governo francese

presentato alla Santa Sede

Parigi, 3 notte.

L'incaricato d'affari dell'Ambasciata di Francia presso il Vaticano è stato delegato dal governo francese a compiere un passo presso la Santa Sede a proposito dell'arcivescovo di Rouen. Si trattava di sapere se il provvedimento a carico di mons. De Villerabel fosse dovuto al fatto che egli, facendo una deposizione davanti alla autorità giudiziaria del suo paese, avesse commesso un atto reprensibile verso il Capo della Cristianità, laddove dopo il concordato, la Francia ha stabilito il suo diritto di sovranità. La risposta del Vaticano è stata: no.

E' un fatto nuovo di cui è ovvio sottolineare l'importanza. La opinione pubblica, scrive al riguardo il *Jour*, era dunque stata male informata; ma resta allora a chiedersi quale sia la ragione, abbastanza grave, che ha potuto indurre a pronunciare la destituzione dell'arcivescovo, mentre al tempo stesso, alla testa delle Congregazioni della Compassione e di Ernemont, sono state riammesse suore che ne erano state allontanate.

La situazione è tanto più critica, ha dichiarato una personalità competente in diritto canonico, in quanto che nessun prelato può abbandonare la sua sede e il suo arcivescovado se non per le ragioni seguenti: 1) la morte; 2) il trasferimento a un'altra sede, e ciò col suo consenso; 3) la destituzione. Ma questa non è pronunciata che nei casi previsti di apostasia, di persistenza nell'eresia, di sacrilegio o di reati di diritto comune. Or non pare che alcuno di questi casi sia applicabile all'arcivescovo di Rouen.

Due donne uccidono un farmacista

per carpirgli un piccolo tesoro

Vienna, 3 notte.

In quattro giorni, la polizia ha fatto luce sull'assassinio del farmacista Emilio Winkler, trovato in casa finito a colpi di martello: hanno ucciso il Winkler due donne, certa Maria Petrovits (quasi una coetanea della vittima) e la domestica Maria Ott, cinquantenne. Il farmacista viveva solo e la Petrovits da anni, per mettere mano sui quattrini del vecchio scapolo, cercava di annodare con lui rapporti di intimità, e soprattutto di fargli da mangiare. Il farmacista, però, rispondeva che se la donna avesse cucinato per lui, sarebbe presto finito al cimitero. La tenace Petrovits, ciò nonostante, lo andava a trovare, gli teneva lunghi discorsi e cercava di fargli redigere il testamento a suo favore.

Scopertosi il delitto, essa mise in sospetto i funzionari chiacchierando senza che nessuno la interrogasse, raccontando dettagli che non si sarebbero supposti a sua conoscenza, esprimendo la propria idea sui probabili autori dell'assassinio, e adoperandosi in tutti i modi per crearsi un alibi. Per ultimo, fu trovato nella casa della Ott, intima amica della Petrovits, un martello insanguinato, i cui angoli corrispondevano perfettamente con le dodici ferite riscontrate sul corpo della vittima. La Ott affermò, sulle prime, che il martello era servito a rompere le ossa a una lepre regalatale da un cacciatore; ma essendo la caccia alla lepre in questa epoca proibita, tale spiegazione la compromise ancora di più. Poco dopo si decideva a confessare che era stata lei a prestare alla Petrovits il martello per ammazzare il farmacista e non solo, anzi, aveva assistito all'assassinio. Fu pure la Ott ad aprire la porta di casa del Winkler alla megera, la quale, avanzandosi verso l'infelice, gli disse: «Signor farmacista le debbo raccontare una novità». Subito dopo cominciò a colpirlo selvaggiamente.

Intanto la Petrovits continua a protestare la propria innocenza, affermando che l'amica ha raccontato un cumulo di bugie. La Ott, viceversa, aggiunge che la Petrovits si è impadronita, in casa della vittima, di un bel pacco di banconote da 100 scellini e di molti biglietti di taglio minore e di tutti gli oggetti preziosi capitatile sotto mano, senza dare a lei nemmeno un centesimo.

DIETRO LO SCHERMO

Maria Von Tasnady, una nuova recluta dell'Ufa

Autori e autori -- Maupassant a Gibuti -- La tecnica sovietica e il doppiato.

Henri Duvernois ebbe, poco fa a prendere le difese degli scrittori di soggetti; ne è seguita l'immancabile polemichetta che ha ancora qualche eco e qualche strascico. Con la tendenza a definire autore del film il regista, si urtano inevitabilmente le suscettibilità e anche i sacrosanti diritti di chi, fino al giorno in cui s'accinse a scrivere per il cinema, era abituato a ritenersi autore, commediografo o romanziere che fosse. Si dimentica, semplicemente, che fino a pochi anni addietro chi forniva soggetti forniva spunti, tralicci, pretesti, paragonabili tutt'al più al canovaccio di una commedia dell'arte. Era l'infanzia del cinema: troppo sovente arruffona, facilona, volgare. Tranne onorevoli e onorate eccezioni, il soggettista era dal produttore considerato il «negro» di studio, da compensare con parecchie promesse e con pochi quattrini; e quando i quattrini era riuscito a ridurli allo zero, il produttore si sentiva un gran produttore, un produttore «in gamba». Oggi corrono le migliaia di dollari; ma per lo più servono ad acquistare il diritto di fregiare i cartelloni d'una firma giunta letterariamente a una sua fama, che possa quindi risolversi in una non trascurabile pubblicità per il film. Altrimenti, ciò che per il produttore conta veramente, e al regista sta a cuore, è la sceneggiatura. E' ancora possibile affermare che da un soggetto mediocre si può trarre un ottimo film: a patto che quello stesso soggetto abbia ad avere i suoi convincenti sviluppi in un'ottima sceneggiatura. Ma ancora non si ha la figura dell'«autore» vero e proprio. Autore ha diritto a chiamarsi chi crea un'opera, piccola o grande non importa, ma autonoma e compiuta. Si è fatto le mille volte il parallelo fra cinema e teatro; ma l'autore di dramma, pur avendo scritto l'opera sua per la rappresentazione, dà il suo dramma, efficiente e compiuto, nel suo copione. L'opera del drammaturgo non consiste in un complesso di luci, d'attori, di scenografie; ma in un ritmo di battute che anche quelle luci, quegli attori e quelle scenografie evocano, e con ben altro, dinanzi a un lettore sensibile e accorto. Altro è rappresentazione o spettacolo, altro è poesia. Del copione di un film, ove gli si tolga quella funzione importantissima di guida tecnica per il regista, che rimane? Una teoria di numeri, d'indicazioni, di riferimenti; lettura possibile soltanto a un esperto, arida e indisponente per chiunque altro. Altrimenti, dinanzi a un ottimo soggetto e a una splendida sceneggiatura tartassati da un regista idiota e da attori inesperti, ci si potrebbe sempre consolare leggendoci il film; a chi non è capitato, dopo una rappresentazione teatrale infelice, di riprendere dallo scaffale Shakespeare o Goldoni? Oggi, invece, soggetto e sceneggiatura sono ancora, artisticamente, due ibridi; che esigono ingegno e attenzioni acutissimi, ma che non possono offrire, con le loro terminologie, un'emozione vitale. Chi potrebbe sostenere che il primissimo piano di Greta Garbo in Anna Karenina poco prima della sua morte dia allo spettatore la stessa emozione che potrebbe provare il lettore leggendo: «975 - P.p.p. di Anna. Luci alternate a riquadro (finestrini del treno che parte); rumore di ruote; un fischio di locomotiva»? E' assai probabile che da questo ibrido nasca domani un'opera di poesia: che il soggetto sommariamente ma esaurientemente sceneggiato, con le sequenze in funzione di scene, coi gruppi di sequenze in funzione di atti, ci dia il dramma e la commedia di domani; e che chi lo voglia possa avere in uno scaffale il suo cinema, magari rilegato in marocchino. Allora l'opera del regista sarà su per giù quella del regista teatrale, cioè di un interprete; e l'interprete potrà essere geniale, e l'autore continuare a esser sommo. Ma, per tutto ciò, occorre che appaia quello scrittore di genio che possa avere il diritto di fregiare una copertina di un sottotitolo «film in due tempi»: e leggeremo allora il film, prima ancora d'andarlo a vedere.

***

Il nuovo programma di produzione italiana, che tra film pronti, al montaggio o in preparazione allinea un complesso di trentotto opere che dovranno essere ultimate entro l'anno, ha destato vivaci attenzioni all'estero: dove, sottolineandone l'eccezionale importanza, dal «Licht Bild Bühne» al «Film Kurier» alla «Cinematographie Française», si pongono soprattutto in rilievo le possibilità di diffusione internazionale che avrà la maggior parte del nuovo gruppo di film italiani. — Si è costituito tra l'ENIC e la Tobis il Consorzio per la produzione di *Le bande nere*, presieduto da S. E. il marchese Paulucci Di Calboli Barone. Trenker, a Roma, ha già preso gli opportuni contatti: gli saranno al fianco, per la versione italiana, Corrado Pavolini e Cornelio di Marzio. — *Cavalleria*, il nuovo film di Goffredo Alessandrini, si è iniziato in questi giorni a Villa Borghese, durante il concorso ippico a Piazza di Siena. Molti esterni saranno girati anche a Torino e alla Scuola di Cavalleria di Pinerolo; fra gli interpreti è Elisa Cegani, l'efficace Gasparotta di *Ma non è una cosa seria*. — *La danza delle lancette*, di Mario Baffico, dopo essersi arricchito di parecchie riprese a Tripoli, durante la corsa dei milioni, volge rapidamente al suo termine.

In quel di Gibuti, segnala Cinemonde, si è avuto la proiezione di un film che potrà apparire edificante nei confronti di certe pretese pseudo-civilizzatrici. E' Le rosier de Madame Husson, tratto dal noto racconto di Maupassant. Quando il film apparve in Francia, due anni or sono, destò un putiferio di proteste. Di significato artistico quasi nullo, qual pigmento più o meno audace che dell'arte di Maupassant rappresenta soltanto un aspetto, e non certo il più importante, vi era portato in primissimo piano, con ostentate crudezze che non avevano il freno d'un elementare buon gusto. Il film, scandalisticamente, ebbe un suo successo; ma vita breve. Ora, vistato dalla Commissione di Controllo cinematografico, e senza alcuna opposizione da parte del Governatore di Gibuti, il film vi è stato presentato agli indigeni come se nulla fosse; probabilmente non supponendo che dinanzi a quelle menti di primitivi poteva essere della civiltà europea un documento almeno alquanto indiscutibile.

***

Un inventore, Alessandro Alexeieff, avrebbe trovato un nuovo sistema di lavorazione per i disegni animati in bianco e nero. Tutti sanno quali fatiche da certosino esiga un filmetto del genere: sono ventiquattro disegni per ogni minuto secondo di proiezione; e devono essere predisposti in una loro euritmia. Di solito si ricorre a sagome almeno in parte snodabili e ricalcabili; ma sono sempre ventiquattro disegni per ogni secondo che si devono prima ottenere e poi riprendere. L'Alexeieff ha pensato a un bianco schermo metallico di un metro per uno e trenta, provvisto di cinquecentomila fori quasi capillari, in ognuno dei quali si può infilare un cilindretto metallico. La superficie dello schermo viene illuminata obliquamente. A seconda che i cilindretti sporgono o meno dallo schermo danno un'ombra radente più o meno ampia quando siano illuminati da quella luce: è così possibile ottenere qualsiasi tono intermedio dal bianco al nero; e, ottenuto così il disegno, non c'è che da riprenderlo, per poi passare al successivo. L'Alexeieff, con la fede propria degli inventori, garantisce con il suo schermo un risparmio di tre quarti del tempo occorrente con gli altri sistemi; aggiungendo che, potendo la faccia posteriore dello schermo essere illuminata come l'anteriore, e sporgendone i cilindretti in proporzione, la ripresa della faccia posteriore può dare senz'altro la negativa di quella anteriore. Insomma, secondo lui, una cosa semplicissima; tale da mettere il disegno animato alla portata di chiunque, quasi come la pirografia dei beati tempi.

***

Le due maggiori offerte ricevute da Chaplin dopo l'apparizione di Tempi moderni. Korda l'ha invitato a girare un film nei suoi studi, senza alcun limite di compenso ma su di un soggetto ideato dallo stesso Korda; sarebbe bastata questa condizione per far pronunciare da Chaplin un reciso rifiuto. La seconda offerta gli è pervenuta dai Soviet. Gli è stato proposto di girare un film in Russia concedendogli la più ampia libertà apparente. Scelta dello studio o degli studi fra tutti quelli esistenti nell'Unione; a disposizione piena e assoluta qualsiasi mezzo, non esclusi esercito, marina e aviazione dei Soviet; e infine, il che deve aver sollecitato non poco la proverbiale pigrizia di Chaplin, impiegasse pure il tempo che volesse: due, tre, cinque, dieci anni. Ma naturalmente il film avrebbe dovuto avere una nettissima impronta comunista; ed è bastato anche questo a un altro gran rifiuto. (Lassù, son riusciti a far inalberare una bandierina rossa dai lillipuziani, sostenendo che quello era il vero Swift; ora l'avrebbero voluta affibbiare, come coccarda, anche allo sgangherato tubino del «vagabondo».) Ma non è questa l'ultima da Mosca. Vi è stato proiettato L'uomo invisibile; e i giornali di laggiù hanno inneggiato alla tecnica sovietica che è riuscita, con un ingegnoso sistema di sonorizzazione, a dar voci russe a un film originariamente americano. Insomma, nei «trattoci» hanno scoperto il «doppiato».

m. g.

IL CINEMA VISTO DAL CINEMA: Robert Florey e l'operatore Struss riprendono un pseudo-regista che sta dirigendo Rod La Roque, Reginald Denny, Gael Patrick, Jack Mulhall.

Sette allievi di Saint Cyr travolti da un autocarro

Parigi, 3 notte.

Un grave incidente automobilistico, dovuto all'imprudenza dell'autista, è avvenuto a Saint Cyr.

Un notevole contingente di allievi della scuola militare di Saint Cyr, dovendo recarsi al campo di Sissonne per prendere parte a delle manovre, era uscito alle 4 del mattino dalla scuola per recarsi alla stazione a prendere il treno. Mentre gli allievi attraversavano un crocicchio, sopraggiunse all'improvviso un autocarro che procedeva alla velocità di ottanta chilometri all'ora. Il conduttore tentò di arrestare la pesante macchina, ma non riuscì che a farla salire sul marciapiede di destra, dopo però che sette allievi erano già stati travolti e giacevano insanguinati al suolo.

Essi vennero subito trasportati all'ospedale militare di Versailles: uno degli allievi, poco dopo, cessava di vivere; un suo compagno si trova in condizioni disperate; gli altri sono stati dichiarati fuori pericolo. L'autista, l'americano Wandenwyck, alla cui imperizia è dovuta la disgrazia, è stato tratto in arresto.

La medaglia annuale del Pontificato

Roma, 3 notte.

(G. C.) - Quest'anno la medaglia annuale del Pontificato solita a coniarsi in occasione della festa di San Pietro, recherà nel recto le sigle del Papa e la indicazione dell'anno di Pontificato e nel verso una nitida riproduzione del Palazzo delle Congregazioni ecclesiastiche, inaugurato dal Papa, il 23 maggio scorso.

LIBRI RICEVUTI

Col. FRANCESCO DI MAIO - Cap. avvocato COSTANTE GIRAUD: «Vademecum-guida degli Aiutanti della Vittoria» (edito sotto gli auspici dell'Associazione Naz. fra Mutilati ed Invalidi di Guerra. Anno 14.o - Edizione ampliata e coordinata. - Prezzo L. 11.

GOFFREDO BENDINELLI: «Un problema di topografia medioevale torinese: «Porta Fibellona»» (Accademia delle Scienze di Torino). «Il fregio dionisiaco della Villa dei Misteri a Pompei» (Tip. Vincenzo Bona, Torino).

Avv. OTTORINO CHECCHI: «La Finanza locale» Vol. III (Casa Ed. R. Noccioli, Empoli) L. 27.95.

ANNIBALE CAMPOGRANDE: «...parli la bocca dalla pienezza del cuore...» (Editore Guanda, Modena) L. 12.

Rag. EUGENIO GRECO: «Seguito di scritti e schemi di Ragioneria professionale» (Libreria Tecnica L.I.R., Milano) L. 15.

MARIO GAZZINI: «Diario di Damiano Chiesa» (Editoriale Moderna, Milano) L. 10.

LEO TORRERO: «Un po' di radiopoesia» (Ed. Torino) L. 10.

La carovana del Giro sosta a Venezia

I motivi di interesse della lotta che impegnerà Bartali ed Olmo sino al traguardo di Milano

(Dal nostro Inviato)

Venezia, 3 notte.

Questa prima visita del Giro a Venezia è stata un'ottima idea degli organizzatori. La nostra carovana ha portato una nota originale e gustosissima sullo specchio della Laguna e sul nastro del Canal Grande e ne è stata ripagata con la più capitale accoglienza e con calorose dimostrazioni di curiosità e di interesse, con un soggiorno delizioso nello splendore e nella letizia di Venezia primaverile. I corridori hanno portato qui un soffio nuovo di sport ma se ricevono in cambio il ben più prezioso dono di una fugace ma indimenticabile visione delle bellezze naturali e artistiche di questa meraviglia del mondo!

Alla scoperta di Venezia

Ne sono rimasti estatici, quasi abbacinati e inebriati. Bisognava vedere con quale sussiego e godimento Mollinar — che in questo Giro si farà una piccola fortuna — passava in gondola in atteggiamento di Doge la cerimonia o con quale muto stupore a Rialto Benente puntava il naso e sgranava gli occhi sugli ori di San Marco o con qual cura e osservazione Mealli sostava dinnanzi alle tele più bizzarre della Biennale o con che gioia e vivacità fanciullesca altri scorazzavano per la spiaggia del Lido o sui battelli in gita. Insomma, queste 24 ore sono state, oltre che un salutare riposo, una escursione turistica di istruzione e di piacere, un bagno di serenità, una boccata di poesia, un'oasi di vita cerebrale e sentimentale in mezzo alle rudezze della fatica e della lotta atletica, alla quale, però, io debbo ricondurci perchè vi ho promesso ieri di farvi un riassunto della situazione attuale e un presagio di quella avvenire.

L'ultima volta che assolsi un compito simile fu a Bari. Il Giro viveva da dieci giorni, ma il suo tono era una vita stentata e meschina, che non ci dava soddisfazione, anzi ci irritava con un susseguirsi di delusioni perchè gli uomini e le squadre sembravano chiusi in una tattica di attesa e di rinunzia che dava persino l'impressione della paura. In realtà tutti temevano le tappe, dirò così, del versante adriatico. Nessuno voleva impegnarsi ed arrischiare tentativi in pianura: gli arrampicatori si ripromettevano di attaccare sulle salite, e gli altri intendevano risparmiarsi per esser meglio in grado di respingere quest'attacco. Passata la temporeggiamenti anche la Bari-Campobasso, si ebbe finalmente la grande giornata della Campobasso-Aquila, che pose fine al fatto più unico che raro di parecchi «ex aequo» al primo posto e mise Bartali non solo in maglia rosa, ma in posizione che parve formidabile se non inattaccabile.

Nelle successive tappe di montagna, si diceva, Bartali aveva tutt'altro che da temere e per quelle di pianura gli poteva essere di puntello e di protezione la compattezza della sua squadra e specialmente la presenza e la completa dedizione di Guerra. Il solo passivo che egli poteva prevedere con sicurezza era quello che gli riservava la tappa a cronometro Padova-Venezia, in cui avrebbe certamente fatto un tempo superiore a quello di Olmo, ormai rimasto quasi unico aspirante alla sua maglia rosa. Ma si calcolava in quasi due minuti questa perdita che avrebbe lasciato ancora un margine di cinque. I pochi secondi che Olmo guadagnò fra la sorpresa generale a Bartali nella Rieti-Terminillo ebbero un valore e un significato morale assai maggiore di quello materiale. Dicevano, e fu provato poi nelle successive tappe, che, mentre il ligure, anche questo contro ogni previsione conservava freschezza e sicurezza, il toscano accusava lo sforzo concluso vittoriosamente ad Aquila. A non migliorare la sua situazione vennero i forzati abbandoni di Guerra e di Vignoli che diedero un grave colpo alla solidità della squadra. Se ne videro gli effetti ieri, quando l'incidente di macchina prima di Rovigo diede ai «bianco celesti» lo spunto per quell'attacco che altrimenti non avrebbero mai tentato. Con Guerra al posto del buon Sessa l'attacco sarebbe stato certamente respinto e invece costò a Bartali quei 2'40" che furono la sua prima grave perdita. La seconda, di 1'49", che rientrava nelle previsioni, compì il passivo del bilancio della giornata.

Aquila e Venezia

Aquila e Venezia, ecco due pietre miliari del Giro. L'una segna la grande conquista di Bartali, l'altra la vigorosa controffensiva di Olmo. Il duello per il possesso della maglia rosa è entrato con ieri nella sua fase più appassionante e incerta. Cerchiamo di vedere come esso si risolverà. In quanto alla solidità delle squadre abbiamo già detto che la situazione è tutta a favore di Olmo, che dispone della sua superiorità di gregari e di compagni indubbiamente più energici e più uniti, cioè più adatti per sfruttare le occasioni di attacco alla maglia rosa. E anche in quanto alle condizioni attuali fisiche e morali dei due contendenti Olmo non ha nulla da invidiare a Bartali. L'aver avuto ragione ieri nella prova a cronometro di un Di Paco che nella mattinata aveva corso lavorato meno di lui, dimostra che il suo organismo sa meglio sempre che per il passato e regge con continuità allo sforzo.

Egli ha l'incoraggiante sensazione di questo. Si trova ad aver raggiunto già un risultato mai conseguito nel Giro e capace che può dare oltre senza avere la preoccupazione di fallire, e cioè in pieno ottimismo. Bartali, invece, di cui è nota l'impressionabilità e il nervosismo, non è in condizioni fisiche troppo ideali; si vede sempre più lasciato, si sente sempre più minacciato; lo assilla la responsabilità della maglia rosa. D'altra parte ha ancora una disponibilità di difesa di 2'17".

Per conservare questi 137" si batterà Bartali fino a Milano; per annullarli approfitterà Olmo della prima occasione. La tattica di Bartali non può consistere che nel non perdere contatto con Olmo nelle tappe di pianura e cercare di staccarlo in qualcuna di quelle di salita che ancora rimangono; quella di Olmo sarà lo sfruttamento di ogni più piccolo incidente che possa colpire la maglia rosa perchè non credo che egli voglia tentare o comunque gli possa riuscire il colpo di staccare di forza il rivale in piano e tanto meno in salita.

Di qui a dire che la maglia rosa è attaccata al filo della fortuna ci corre poco o niente. Un chiodo, un sasso può decidere di questo Giro. Ma, prima o dopo che la sorte offra a Olmo l'occasione di ripetere la botta di ieri (il che vorrebbe dire rivestire la maglia rosa), Bartali può sperare di utilizzare le sue doti di arrampicatore per aumentare o ricuperare il suo vantaggio? Vediamo come sono gli 850 chilometri che ci separano da Milano.

Gli ultimi 850 chilometri

Niente da fare per lui domani sulla Venezia-Legnago tutta piana. E' difficile che la salita di Tierno nella Riva-Gardone di venerdì o quella del Penice nella Salsomaggiore-Milano di domenica, troppo lontane dall'arrivo, vedano Bartali piantare definitivamente Olmo. Più sfruttabili occasioni invece mi pare offrano tanto la salita del Pian delle Fugazze nella Legnago-Riva e quelle di Colletto e di S. Antonio proprio al termine della Gardone-Salsomaggiore di sabato. Questi, a mio avviso, sono i punti ancora favorevoli a Bartali, mentre per Olmo tutti saranno buoni, ma più particolarmente quelli della pianura se la sorte farà ancora un brutto scherzo al rivale. Su questa linea semplice e chiara (anche perchè ormai due uomini soli possono vincere) il Giro si avvia alla sua conclusione in un crescendo di interesse che risponde perfettamente alle previsioni di Roma.

La Giuria ha tenuto fra ieri e oggi laboriose sedute per istituire il processo agli accusati degli antipatici sistemi usati per soffocare la combattività di quei pochi che cercarono... di disturbare i piani prefissati di certe squadre. Delle sentenze emanate alcune ci sembrano estremamente miti, altre tardive e molto discutibili nella loro motivazione. Non nascondo il parere che una giusta severità esemplare sarebbe stata preferibile nell'interesse dello sport e del Giro stesso. Nel comunicato ufficiale è degno di rilievo il logico passaggio di Piubellini dalla categoria isolati in cui era terzo in classifica a quella degli aggruppati. Così la squadra di Bartali mette una piccola toppa allo squarcio lasciatole dalla perdita di Guerra.

Giuseppe Ambrosini

INTROZZI e ROGORA tornano da una gita in gondola. Sembrano assolutamente soddisfatti e ben lieti delle ore di riposo nella magica Venezia.

MAESTRO ED ALLIEVO. - Olivieri ed Olmo parlano della tattica da adottare nelle ultime tappe per tentare la conquista della maglia rosa.

Le deliberazioni della Giuria

Piubellini tra gli aggruppati

Venezia, 3 notte.

La Giuria del 24.o Giro d'Italia, riunitasi a Venezia dopo la 16.a tappa, a seguito di fatti da essa rilevati e denunciati dai commissari nelle tappe Firenze-Cesenatico e Cesenatico-Ferrara ha proceduto a una diligente inchiesta allo scopo di stabilire le varie responsabilità. Gli interrogatori e i confronti hanno accertato che gli incidenti increscìosi e deplorevoli perchè perturbatori dello spirito di disciplina, sono stati in gran parte originati dallo stato d'animo dei corridori e dall'evidente nervosismo. La giuria ha sostanzialmente constatato tentativi di provocazioni verbali che hanno provocato reazioni più o meno aspre e, [illegible] conto di queste condizioni di fatto, mentre dispone a sottoporre gli incidenti segnalati alla U.V.I. per i maggiori provvedimenti del caso, delibera quanto segue: Multa di L. 200 ai corridori Cammeo e Teani; multa di L. 200 al corridore Introzzi; multa di L. 100 ai corridori Bovet e Rogora; multa di L. 50 al corridore Scarrala; ammonizione al corridore Bonetti.

Tappa Firenze-Cesenatico. Il corridore Piemontesi viene punito con una ammenda di L. 500 (recidivo) per avere ripetutamente usufruito quale punto di appoggio dei parafanghi delle vetture al seguito. Il corridore Scarchetti viene punito con un'ammenda di L. 200 (recidivo) per aver usufruito di spinte in salita. Il corridore Battesini viene punito con un'ammenda di L. 100 per lo stesso motivo. Il corridore Piemontesi viene penalizzato di 30" per aver danneggiato prima dell'ultimo chilometro il corridore Canavesi. Tappa Ferrara-Padova. Il corridore isolato Piubellini viene d'autorità passato fra gli aggruppati per aver contravvenuto all'articolo 4 del regolamento, prestando manifestamente aiuto al corridore Bartali. Tappa Padova-Venezia: I sottonotati corridori sono penalizzati per irregolarità di corsa durante lo svolgimento della prova a cronometro: Piubellini un minuto; Morelli, Meulli, Gotti, Balli e Ilario di 30".

La seconda tappa della *Sei giorni motociclistica*

Riva del Garda, 3 notte.

La seconda tappa della «Sei giorni» motociclistica, iniziatasi stamani alle 7,30 a Rovigo, si è conclusa nella nostra città, alle 15. Ventitrè concorrenti, appartenenti alle due categorie, vi hanno partecipato; essi hanno svolto sul difficile percorso, lungo 502 km., una gara ottima per regolarità senza subire penalizzazioni. Due concorrenti si sono ritirati, oltre la squadra della ditta Frera, la quale ha abbandonato a causa della nota disgrazia occorsa ieri al Soprani Paolo.

Ecco la classifica generale fino a [illegible]: [illegible] motocarrozzette fino a 600 cmc. e motociclette sciolte fino a 250 cmc.: 1. Frotti A. (Gilera) cmc. 250, pen. 0; 2. Soprani (Guzzi) cmc. 250, pen. 0; 3. ing. Seiling A. (motocarr. Maxi, 600 cmc., pen. 25.

Cat. le motociclette oltre 250 cmc. a pari merito: Bodrero G. (Bianchi 500 cmc.) 0 pen.; Rebucchi A. (Bianchi 500 cmc.) 0 pen.; Serafini D. (Bianchi 500 cmc.) 0 pen.; Pagani N. (Bianchi 500 cmc.) 0 pen.; Carinelli G. (Simplex 500 cmc.) 0 pen.; Cavanna P. (C.M. 500 cmc.) 0 pen.; Cavazzuti C. (Taurus 500 cmc.) 0 pen.; Ventura M. (Sertum 500 cmc.) 0 pen.; Vailati S. (Sertum 500 cmc.) 0 pen.; Pirozzi E. (Mas 500 cmc.) 0 pen.; Macchi F. (Gilera 500 cmc.) 0 pen.; Sergio G. (Frera 500 cmc.) 0 pen.; 2. Bianchi A. (Taurus 500 cmc.) 5 pen.

Gli Alpini della Scuola di Aosta iscritti al Trofeo Mezzalama

Gli Alpini, i trionfatori dell'anno passato, saranno presenti il 13 giugno alla quarta edizione del Trofeo Mezzalama. L'adesione comunicataci dal Comando della Scuola centrale militare di alpinismo di Aosta, ha un'altissima importanza e un significato che è inutile illustrare. Essa riempirà l'animo degli sportivi e di quanti seguono con passione questa insuperabile gara dei ghiacciai di giusto orgoglio. L'arma invitta, l'arma che ha fatto innalzare sul più alto pennone olimpico di Garmisch, il vittorioso tricolore d'Italia non poteva non essere presente al Trofeo Mezzalama, a questa eccezionale competizione, che vuol celebrare ed esaltare l'ardimento spinto agli estremi limiti. Con la ambita adesione delle «fiamme verdi» viene così sancito il carattere della gara, che è ora non più soltanto civile, ma, per concessione ufficiale del Ministero della Guerra deliberata fin dall'anno scorso, gara internazionale militare di alta montagna.

La Scuola Militare di alpinismo sarà rappresentata al IV Trofeo Mezzalama da due squadre, che verranno comandate probabilmente dai tenenti Francesco Vida e Giuseppe Lamberti. Il ten. Vida è lo stesso che l'anno scorso minacciò da vicino coi suoi uomini la squadra vittoriosa del cap. Silvestri, terminando la gara ad appena 9 minuti da essa. E' stato l'ufficiale di riserva della pattuglia militare italiana alle Olimpiadi di Garmisch e sarà il 13 giugno uno dei concorrenti più temibili in campo. Delle due squadre, la cui composizione non è stata ancora definita, faranno parte uomini noti e valorosi come i sergenti Perenni, che fu tra i vittoriosi di Garmisch, Rone e Schrana e gli alpini Compagnoni e Gerard. Gli Alpini, com'è loro costume, hanno iniziato da tempo la preparazione sotto la guida preziosa del cap. Silvestri. Il nome dell'eccezionale allenatore dà la garanzia che i rappresentanti della Scuola Militare di Aosta scenderanno in lizza perfettamente a punto.

Oltre alle «fiamme verdi», altri forti complessi si sono già inscritti alla prossima gara. Tra i migliori ricorderemo il Circolo Sci Ruitor di La Thuile, il vincitore del Trofeo nel 1934, la Scuola Alpina della R. Finanza di Predazzo, che allineerà gli olimpionici Andrea Vuerich, De Zulian e Senoner, il Circolo «Monte Bianco» di Courmayeur, la XII Legione M.V.S.N., a cui fanno corona le squadre degli Sci C.A.I. di Bolzano, Cuneo e Genova e dell'U.V.E. di Vicenza. Da notare che queste ultime sono nuove alla grande prova patrocinata da *La Stampa*. E' data infine come assai probabile la partecipazione di due squadre tedesche, una civile ed una militare, mentre si attende risposta da altri enti d'Oltralpe.

Il campionato di serie B

La promozione del Novara

Il Novara raccoglie i frutti della sua laboriosa e feconda stagione. Delle tre squadre che disputavano la carta della promozione, ha vinto per ora soltanto l'unità azzurra. L'altra posta è sempre in gioco fra Livorno e Lucchese e sarà necessario un supplemento di campionato per designare la seconda eletta.

Nel prossimo anno vedremo così nuovamente la squadra novarese fra i grossi calibri. Il ritorno di questa compagine ha un significato simbolico che non deve sfuggire agli sportivi, poichè conferma che il calcio nazionale può rinnovarsi ed evolversi sempre più, ma certe tradizioni non scompaiono. Il successo del Novara è infatti un po' la rivincita del passato sul presente, della fede e dello spirito di riscossa: di quei coefficienti morali, cioè, che nelle squadre del vecchio quadrilatero piemontese hanno sempre prevalso e senza dei quali parrebbe che le squadre di provincia non possano sopravvivere.

Con questo non intendiamo dire, tuttavia, che i fattori tecnici siano rimasti completamente estranei dalla significativa affermazione dell'undici novarese, poichè se c'è una squadra che ha saputo di volta in volta adattarsi a tutte le esigenze, o tecniche o agonistiche, del campionato, dando prova di versatilità non comune, questa squadra è proprio il Novara. Si direbbe anzi che l'unità azzurra abbia ridotto alla sua essenza pratica la tecnica di gioco, distribuendola e alternandola col vigore agonistico a seconda degli sviluppi della lotta, facendone un'arma per la vittoria finale e non un'entità astratta. Per questo, pare strano che taluno voglia indugiarsi a chiamare fortunata la squadra di Mornese. Se non sbagliamo, lo stesso discorso si faceva ai tempi dei primi trionfi della Juventus e lo si è fatto quest'anno anche per il caso del Bologna. Ma fortunata non può dirsi una compagine che conduce l'intero campionato da dominatrice, sempre all'avanguardia della classifica e che, infine, trionfa in una contesa aspra e logorante su due avversari della levatura del Livorno e della Lucchese. Bisogna riconoscere a questa squadra una supremazia sulle altre e del resto il campionato, con i suoi risultati, con i suoi episodi più belli, ai quali il contributo del Novara non è mai mancato, pare fatto apposta per legittimare il successo dell'unità piemontese. Noi, che abbiamo sempre avuto fiducia negli azzurri, salutiamo questa loro promozione con schietta ammirazione e auguriamo che, nel duro compito che li attende, essi sappiano sempre rimanere all'altezza della splendida reputazione dei colori che difendono.

Col Novara, lasceranno la Serie B Taranto, Siena e Vigevanesi, che retrocedono. Scompaiono così dalla scena del torneo due matricole e un'anziana. Viareggio, Foggia e Pistoiese hanno invece le loro speranze ancora legate ad un filo, poichè basterebbe che la Spal perdesse la partita che deve ripetere con la Lucchese, perchè si rendesse necessaria una qualificazione a quattro squadre. La gara Spal-Lucchese diventa [illegible] la chiave di volta della situazione.

N. M.

Società e calciatori

[illegible] e la Roma. — Si possono considerare concluse le trattative per il passaggio di Serantoni alla Roma. Per perfezionare il trasferimento sono partiti ieri alla volta della capitale il giocatore stesso, un dirigente del sodalizio bianco nero e l'allenatore della Roma, Barbesino, venuto in precedenza a Torino per prendere i necessari accordi.

Tamietti e il Novara. — Il Novara ha chiesto alla Juventus il terzino Tamietti che i bianco neri hanno per riavere dal Brescia al quale lo aveva ceduto per la durata di una stagione. Le trattative sono in corso.

Cason e la Juventus. — E' probabile il trasferimento di Cason. L'estremo bianco nero, ad altra società.

L'attacco bianco nero nella prossima stagione avrà Gabetto al centro, Borel II interno destro, Sconfitti interno sinistro. Tutto lascia credere che Ferraris II sarà titolare del ruolo di estrema sinistra. Mancherebbe ancora, per completare degnamente il quintetto, una estrema destra di valore. I dirigenti juventini, pur mantenendo il massimo riserbo, non nascondono di poterla trovare.

Il torneo del Nord Tennis

L'inizio rinviato ad oggi

La pioggia caduta ieri per tutta la giornata ha costretto gli organizzatori del Torneo internazionale del Nord Tennis a rinviare l'inizio della manifestazione a questa mattina, tempo permettendo. Ieri frattanto sono giunte altre adesioni di noti giocatori, dimodochè il torneo ha acquistato nuova importanza e si presenta di notevole interesse per le partite che si svolgeranno nei prossimi giorni.

Prossime gare

TORINO. — Coppa Montanari, corsa ciclistica per aspiranti (Km. 40) organizzata per il 7 giugno dalla S. C. Vigor. Iscrizioni presso S. C. Vigor (via Rosmini, 1) e presso Ricetta del Laghetto (v. Nizza, 40) fino a sabato sera.

CONCA DEL BREUIL. — Staffetta Nazionale San Giacomo, gara sciistica libera a tutti su un percorso di chilometri 20 (tre frazioni), organizzata per il 7 giugno dalla Sci Gallarate della sezione del C.A.I. Iscrizioni fino al 6 giugno.

NOTIZIARIO

— E' stato definitivamente stabilito dal D.D.S. che la finalissima della Coppa Italia sarà giocata giovedì 11 giugno dal Torino e dall'Alessandria sul campo neutro di Genova.

— La prima prova preolimpionica remiera organizzata dalla R.F.I.C. si svolgerà domenica prossima all'Idroscalo di Milano. La riunione ha carattere di selezione per le regate di Lucerna del 14 corr.

— Si è svolta ad Alessandria la [illegible] di campionato di zona di pallacanestro tra la squadra F.G.C. di Imperia e quella di Alessandria, che ha vinto per 28 a 7.

— Si è riunita la C. S. automobilistica italiana che ha trattato un lungo ordine del giorno nel quale figuravano, fra l'altro, i seguenti argomenti: organizzazione del G. P. d'Italia; campionato assoluto velocità 1936, formule internazionali di corsa, vetture Biancolla-Della Chiesa, calendario 1936, carburanti (accordanze) per le corse ammesse.

Un nuovo decreto-legge

Il marchio e la produzione dei modelli di vestiario

Roma, 3 notte.

Lo schema di Decreto Legge approvato dal Consiglio dei Ministri nella sua ultima tornata, circa il marchio, la disciplina della produzione e la riproduzione dei modelli di vestiario, ha notevolissima importanza, giacchè pone nuovi e precisi regolamenti ad una branca del commercio, particolarmente impegnata nella lotta controsanzionista, e rilevante interesse per Torino, sede dell'Ente Nazionale della Moda. Più che vere e proprie innovazioni, quelle apportate dal nuovo Decreto Legge saranno precisazioni che generalizzeranno degli esperimenti fatti. I loro termini vertono soprattutto sulla questione del marchi speciali per i modelli di lavorazione e produzione nazionali. L'anno scorso il provvedimento fu limitato a poche Case di moda, mentre d'ora innanzi sarà esteso a tutte indistintamente le ditte che intendano esporre e vendere modelli.

La Direzione generale del Commercio presso il Ministero delle Corporazioni ha allo studio un regolamento per l'applicazione del marchio. Intanto possiamo dire che l'Ente Nazionale della Moda terrà un elenco aggiornato nominativo delle ditte che intendono esporre.

Il controllo sarà generale e minuzioso. Anche le ditte straniere vi saranno soggette. Ogni Casa dovrà avere un minimo di modelli col marchio, che darà la riprova dell'assoluta italianità del modello stesso per quanto riguarda tessuto, mano d'opera, concezione, luogo di fabbricazione. Le stesse ditte straniere che espongono in Italia, avranno l'obbligo di esporre un certo numero di modelli, di cui, con il marchio, sia garantita la confezione italiana. Tale numero potrà ad esempio in un primo tempo essere del 25 per cento dei modelli esposti.

Non è improbabile che negli anni avvenire, dalle l'esperimento, sia elevata la percentuale dei modelli provvisti di marchio italiano di cui è resa obbligatoria la esposizione, giacchè, naturalmente, si tende a rendersi assolutamente indipendenti da ogni influenza straniera in fatto di moda e di modelli. Il Ministero si riserva di fissare, anno per anno, detta percentuale. Le presentazioni di modelli italiani, del resto, avverranno in epoca tale da rendere assolutamente impossibile la infiltrazione di novità straniere.

Ciò che sarà particolarmente vigilata, sarà la originalità assoluta delle concezioni. Si conta che per le esposizioni dei modelli autunnali, sia già predisposta ogni cosa nel senso sopraddetto. Presso il Ministero delle Corporazioni sarà costituito un apposito Comitato che accetterà eventuali ricorsi, che stabilirà delle norme per le ditte, che esaminerà e vaglierà le denunce che perverranno, e sancirà delle precise norme e modalità attraverso il Regolamento che abbiamo annunciato.

DIECI GIORNI A STRESA tra la gioia del verde e dell'azzurro

Un Convegno e una Mostra per la montagna - Escursioni nei dintorni: dalle Isole Borromeo al Mottarone - Una grande gita popolare organizzata da *La Stampa* per il 28 giugno

Stresa Borromeo, 3 notte.

Sotto l'alto patronato del Ministero per l'Agricoltura e le Foreste, del Comitato nazionale forestale, della Provincia di Novara, della Federazione provinciale fascista novarese ed a cura della Azienda di soggiorno e turismo di Stresa, dal 20 al 29 corrente si svolgerà qui un grande raduno forestale-montano, che darà luogo ad una serie di interessanti manifestazioni, durante le quali si effettuerà anche una gita popolare dopolavoristica con treni speciali per Stresa e diramazioni successive per le diverse località del Lago Maggiore, organizzata da *La Stampa*.

Pittori e scenografi all'opera

Del Comitato appositamente costituito è presidente S. E. il dottor Guido Letta, Prefetto di Novara, il quale non si è limitato a dare ad esso il suo nome, ma ne è divenuto subito il fervido, autorevole animatore, l'incitatore instancabile. Inutile aggiungere che è questo l'elemento-base del grandioso successo ormai assicurato al raduno, tanto merito del quale, dopo il Capo della Provincia, va all'Azienda di soggiorno e turismo e alla Milizia Forestale.

In prima linea, tra le manifestazioni suaccennate, figura una Mostra di stretta attinenza con lo scopo del raduno. Essa si propone infatti di illustrare le attività rurali industriali ed artigiane della provincia in relazione con la montagna e l'opera svolta dalla Milizia forestale per la redenzione delle terre e per il maggior benessere delle popolazioni che sulla montagna svolgono la loro vita. La Mostra comprenderà un'esposizione fotografica e cartografica dei lavori; avrà una sezione riservata ai legni della provincia nella ben nota artistica lavorazione, mentre in altri reparti figureranno prodotti del sottobosco, piante officinali trasformate, prodotti artigiani vari, caccia e pesca, industria casearia e pascoli.

Sotto la voce pascoli, recata dal programma, sono da intendersi anche gli animali che dei pascoli si valgono, per cui, oltre ad una abbondante e svariata flora, la Mostra comprenderà altresì alcuni fra i più tipici rappresentanti della fauna montana, ciò che varrà a dare un singolare risalto a questa parte delle manifestazioni.

Raduno e Mostra avranno per sede il Palazzo della nafta, situato in una delle più ridenti posizioni del Lungo Lago. Da Milano è stata inviata a Stresa una numerosa squadra di scenografi della «Scala», i quali, agli ordini del pittore Mossello, si sono messi alacremente all'opera al primo piano del palazzo per trasformarne i saloni, adornandoli di scene e figure di suggestiva attrazione nel grande quadro destinato a servire da sfondo a quella che sarà l'espressione più caratteristica della originalissima Decade stresiana. E' intuitivo che la fauna troverà posto al pianterreno.

Ma al raduno vanno collegate altre iniziative. Poichè sono stati compiuti e sono tuttora in corso interessanti lavori, l'Azienda di soggiorno ha disposto perchè essi possano essere visitati dai partecipanti al raduno stesso e dalla folla che per l'occasione convergerà da ogni parte a Stresa. Si tratta di rimboschimenti al Mottarone e a Miazzina, di vivai, di una bonifica di boschi e pascoli in Val Vigezzo, e altre attività applicate a beni incolti di Cignese, al Giardino alpino «Duxia», ai giardini e parchi delle Isole Borromee e del Lungo Lago: opere che dimostrano come in questa ridentissima plaga il duplice problema del rimboschimento montano e della coltura dei giardini e dei parchi a scopo di abbellimento, sia stato compreso appieno e affrontato con chiara e pratica visione.

Un programma della massima attrazione

Senonchè un raduno indetto a Stresa non è concepibile, anche se esso si propone scopi di natura realistica, senza che si tenga nella dovuta considerazione la città che lo ospita. L'Azienda di soggiorno vi ha pensato; ed ecco profilarsi una serata di eleganza a Stresa e sul Lago, divertimenti e musica, feste nei grandi alberghi, esibizione degli sports minori dei montanari, saggi di radiofonia pure montanara, refezioni all'aperto, con corteo folcloristico ed altre trovate non meno gustose.

L'inaugurazione della Mostra avverrà il 20 giugno, che è un sabato, alle ore dieci; nel pomeriggio visita ai giardini e parchi delle divine isole Borromeo; alla sera illuminazione pubblica e ballo nei grandi alberghi. Dalla domenica 21 al mercoledì 24, le giornate sono particolarmente riservate a comitive, dopolavori, scuole, istituti, società agrarie, con visite alle opere cui si è più sopra accennato, al mattino, e colazioni al sacco o prenotate; al pomeriggio festeggiamenti a Stresa e visite alla Mostra.

Tra il giovedì 25 e la domenica 28, sono stati collocati i «Quattro giorni a Stresa e dintorni», particolare organizzazione della Azienda di soggiorno e turismo con biglietti a taglianti, i quali offrono a prezzo fisso tutte le prestazioni alberghiere, ferroviarie, lacuali e automobilistiche, compresi, quindi, oltre la prima e la seconda colazione, il pranzo e l'alloggio, le gite in automobile a Miazzina e a Santa Maria Maggiore, al Mottarone e Duxia, il servizio di motoscafo per le isole, le colazioni all'aperto, le tasse di soggiorno, ecc., escluso il viaggio di andata e ritorno. L'Azienda ne tiene a disposizione di chiunque voglia conoscere i prezzi.

Al mattino con i treni de *La Stampa*

Il programma dei «Quattro giorni a Stresa» è il seguente: giovedì 25 - mattinata: ricevimento dei partecipanti; pomeriggio: al Mottarone e a «Duxia», giardino alpino; sera: luminarie, gimcana di barche, musica e canti; ballo nei grandi alberghi. Venerdì 26 - gita in auto in Val Vigezzo per visitare le opere di miglioramento boschi e pascoli montani; rancio a S. Maria Maggiore; visita alla Colonia montana di Druogno e ritorno a Stresa; sera: luminarie sul lago. Sabato 27 - mattina a Miazzina in auto; dedica di alberi ai Legionari forestali caduti in A. O.; visita a rimboschimenti e vivai; rancio all'aperto al vivaio Aldec; pomeriggio: a Gignese; visita alle opere di sistemazione idraulico-forestale; sport minori dei montanari; esibizioni di bocciofili; sera: a Stresa, serata radiofonica montano-forestale a cura dell'Eiar; ore 22, ballo nei grandi alberghi. Domenica 28 - a) per i partecipanti ai «Quattro giorni di Stresa e dintorni»: in mattinata visita al Palazzo e ai Giardini Borromeo; b) per le organizzazioni e comitive di dopolavoristi in arrivo al mattino con i treni de *La Stampa*: al Mottarone, a «Duxia», all'Alpino, a Gignese; pomeriggio a Stresa: grande corteo folcloristico. - Termine dei «Quattro giorni a Stresa» regolati dal libretto a taglianti.

Bastano queste elencazioni per dare un'idea di ciò che sarà Stresa nei dieci giorni del raduno, che si chiuderà il lunedì 29 giugno. I treni de *La Stampa*, recanti il mattino della domenica 28 i dopolavoristi e tutti quelli fra i nostri lettori che vorranno partecipare con essi alla gita, arriveranno sulle rive del Lago incantato, nella cittadina che sembra l'anticamera del paradiso terrestre, proprio al momento culminante dei festeggiamenti.

I lavori per accogliere degnamente gli ospiti fervono con ritmo accelerato. Ancora una volta Stresa vuol lasciare nel cuore di quanti accorreranno a lei asceliati di luce, di poesia, di bellezza, un ricordo incancellabile che invogli a ritornarci. Perchè sporgere la testa da un finestrino per dare una occhiata sul paradiso, è pur sempre un esercizio tentatore...

Riunione del Comitato industrie tessili e abbigliamento

Roma, 3 notte.

Al Ministero delle Corporazioni, sotto la presidenza degli onorevoli Olivetti e Rocca, si è riunito il comitato tecnico intercorporativo per la disciplina dei rapporti economici fra le industrie tessili e quelle dell'abbigliamento.

Il Comitato ha ampiamente discusso le proposte concrete formulate dalle organizzazioni interessate dei datori di lavoro e dei lavoratori per la soluzione dei problemi comuni ai due predetti rami di attività economica, ed ha precisato i compiti che i vari organismi ed Enti operanti nel campo tessile e dell'abbigliamento, dovranno svolgere nei limiti delle rispettive competenze, con particolare riguardo alle funzioni assegnate all'Ente Nazionale della Moda, cui sarà affidato un importante piano di studio e di azione da concretare secondo le direttive dello stesso Comitato.

Il Comitato si riunirà il più presto, per l'esame conclusivo delle varie questioni affiorate nel corso della discussione.

Tipografia Giornale LA STAMPA

La Francia in attesa di avere un Governo

Parigi, 3 notte.

Sarraut si recherà nel pomeriggio di domani a presentare al Presidente della Repubblica le dimissioni del suo Gabinetto-fantasma. Si crede che Lebrun darà immediatamente l'incarico a Blum e si spera che quest'ultimo possa rendere ufficiale la formazione del proprio ministero entro la serata di venerdì e presentarsi alla Camera sabato. L'irrequietudine del pubblico in cospetto dall'allargarsi irresistibile del movimento di occupazione delle fabbriche conferisce ormai all'entrata in carica del nuovo governo una di quelle urgenze che non ammettono rinvii. Lo stesso Blum, d'altronde, non ha interesse a prolungare un interregno che gli costa un aumento di centomila scioperanti al giorno. Siamo ormai alla bella cifra di 350 mila, e la paralisi dell'attività non cessa di estendersi. Lo sciopero ha raggiunto le industrie dell'alimentazione e gli stessi fornai cominciano ad agitarsi, mentre nei sobborghi di Parigi si segnalano officine di produzione del gas, stamperie e cartiere ferme.

La ristorazione dell'ordine

La confederazione generale del lavoro smentisce che sia in preparazione uno sciopero generale; ma poichè sin qui la tattica delle organizzazioni sindacali è consistita nel negare l'evidenza, la smentita non ha grande valore. Più presto dunque Blum prenderà in mano le redini del governo, e più presto si potrà addivenire a un accordo fra operai e datori di lavoro, dato che l'accordo sia realmente desiderato. Alla fin dei conti gli operai francesi non chiedono nulla di esorbitante, e molte delle loro rivendicazioni in Italia il Fascismo le ha esaudite da un pezzo. La gravità della situazione risiede più che altro nel fatto che scioperanti e padroni sono attualmente abbandonati a se stessi, per la mancanza di qualsiasi organo o autorità capace di favorire o di imporre loro la conciliazione.

Non fosse altro, quando Blum sarà al potere avremo modo di vedere se l'azione sferrata dagli operai è unicamente frutto dell'impazienza di chi sa di aver vinto una partita e vuole goderne i frutti senza indugio, o se si tratta viceversa di un'agitazione intesa a sabotare l'esperimento frontista e a bruciare le tappe di una rivoluzione sociale. Come un buon sintomo è registrato intanto stasera il fatto che alla riunione tenuta oggi alla Camera dalle delegazioni delle sinistre, l'on. Salengro, socialista e ministro dell'Interno del futuro Gabinetto, abbia affermato che le masse non debbono venire abbandonate a se stesse, ma che al contrario importa canalizzare e dirigere il movimento in modo che la vittoria del fronte popolare non si trasformi in anarchia.

« Il vero significato del trionfo delle forze di sinistra — ha detto il futuro ministro dell'Interno — è l'ordine, quindi il Governo che sta per andare al potere lo manterrà ».

Salengro ha aggiunto che il Governo ha pronti per presentarli alla Camera un certo numero di progetti conformi ai desideri delle classi operaie e che queste non avranno quindi se non pochi giorni da attendere per ottenere soddisfazione, ma che appunto perchè l'opera del Governo non sia intralciata l'ordine e la pace pubblica debbono essere ristabiliti.

I comunisti hanno replicato di non essere della stessa opinione. Ma se il Governo tiene duro e se Jouhaux l'appoggia la situazione potrà ancora venire rabberciata.

In quanto alla composizione del Gabinetto si segnala la scomparsa dalla lista che vi abbiamo dato ieri dei nomi di Bastid e di Campinchi. L'uno e l'altro si sarebbero, a quanto pare, ritirati spontaneamente. Cot, indicato ieri come sottosegretario alla Aeronautica, avrebbe reclamato un portafoglio di ministro. Non è escluso che nelle ultime 48 ore che rimangono si producano altri mutamenti. Ma nessuno di essi pare dover essere d'importanza sufficiente a ritardare lo scioglimento della crisi.

Accessi di nervosismo

Per quel che riguarda la politica estera in assenza di un Governo i giornali si occupano nervosamente del viaggio di Schuschnigg in Italia mettendolo in rapporto col recente colloquio fra Mussolini e von Hassel e chiedendosi se la visita del Cancelliere non vada interpretata come un sintomo delle preoccupazioni austriache di fronte all'eventuale elaborazione di un accordo italo-germanico. Il *Temps* ritiene che il Governo italiano non abbia ancora preso posizione e attenda per farlo di vedere quale soluzione sarà data al problema delle sanzioni, ragione per cui la Francia avrebbe più che mai, come avvertono anche la *France Militaire* e il *Journal des Débats*, interesse a tagliar corto all'ormai inutile e deleteria commedia sanzionista. Una nota dell'agenzia *Havas* allude invece chiaramente alla possibilità che l'Italia sia tratta a breve scadenza a riesaminare a fondo il sistema delle proprie amicizie in Europa e parla di precauzioni militari di vario ordine che già sarebbero in corso alle sue frontiere per non lasciarsi cogliere alla sprovvista.

Secondo l'agenzia ufficiosa considerato che durante la guerra in Etiopia la frontiera francese, dove era anteriormente accantonata la Divisione Assietta, era rimasta sguarnita e che al momento attuale l'Italia procede ad una rimessa in efficienza generale delle sue forze metropolitane non sarebbe da stupire se anche in quel settore si verificassero mutamenti qualora la situazione internazionale dovesse ispirare al governo inquietudini giustificate.

A rendere più evidente il grado di preparazione e di efficienza militare del Regno l'*Havas* ricorda che le divisioni ivi mobilitate fra metropoli e territorio africano, sono quarantotto, vale a dire tre sole di meno che durante la guerra europea, ed aggiunge che le industrie belliche lavorano a pieno rendimento e che i depositi di materiale sono già stati ricostituiti o sono in via di esserlo.

Richiamo agli scalmanati

Questo rilievo della agenzia ufficiosa risponde, secondo ogni evidenza, al lodevole scopo di richiamare gli scalmanati ed i visionari ad una più sana visione delle cose e di fare presente a chi di ragione che il giocare più oltre con le sanzioni potrebbe costar caro in un momento in cui uno sforzo assiduo e tenace viene fatto da Berlino per appianare le divergenze che hanno fino qui impedito all'Italia ed alla Germania di collaborare.

Flandin dal canto suo prima di lasciare il Quai d'Orsay ha tenuto ad avere con Delbos ministro degli esteri in predicato, una lunga conferenza per informarlo della situazione internazionale ed in particolare della riunione ginevrina che anche qui a quanto pare si vorrebbe vedere ritardata di qualche giorno. La conferenza verrà ripresa domani.

Ma l'*Oeuvre*, accennando alla nota *Havas* di cui sopra, assicura con la sua solita improntitudine che i pretesi preparativi militari dell'Italia sono un *bluff* e che non è il caso di dare loro importanza. Malgrado la solenne lezione avuta in Etiopia l'organo massonico non ha proprio imparato nulla. Auguriamoci che gli on. Delbos e Vienot si dimostrino, per quanto riguarda l'Italia, di intelligenza più pronta.

C. P.

Il porto di Anversa paralizzato da uno sciopero

Bruxelles, 3 notte.

Un grave sciopero è scoppiato all'improvviso fra gli operai del porto di Anversa. Ieri sera, nel momento in cui dovevano cominciare le operazioni di scarico del vapore tedesco *Auerstein* e il vapore belga *Henry Jaspar*, gli operai hanno preteso un aumento di franchi 14,25 al giorno. L'imprenditore rifiutò l'aumento richiesto, e subito gli operai abbandonarono il lavoro e si sparsero pel porto ad invitare gli altri operai a cessare il lavoro.

Verso la mezzanotte il movimento si estese alle navi della « Hansa Linie » e ad altri vapori. Stamattina lo sciopero era totale.

Ingenti forze di polizia sono state concentrate nel quartiere marittimo. Una riunione della « Transporter Arbid Bond » ha avuto luogo stamattina con l'intervento di parecchie migliaia di scioperanti, ma i discorsi non hanno avuto nessun risultato, quantunque gli oratori siano stati applauditi da una parte degli scioperanti. Malgrado l'entità del movimento, si crede che un accordo sarà raggiunto entro domani.

UN OSPITE INCOMODO

Tafari a Londra

Londra, 3 notte.

Il signor Tafari è arrivato ed ha preso residenza in una casa poco discosta dalla sede dell'antica legazione d'Etiopia.

Il dott. Martin era andato ad aspettarlo a Southampton, e a Tafari ed al suo seguito è stato fatto il solo onore di una vettura speciale nel treno che l'ha condotto alla stazione di Londra. Qui, sulla piattaforma, uomini di pelle nera, africani; di pelle gialla, cinesi, e di pelle verde, indiani, hanno accolto l'ospite in mantellina e cappello a lobbia fiancheggiato dalla immensa ras Cassa, con grida di « viva l'Abissinia ».

L'ineffabile miss Pankhurst ha reso omaggio con poche parole allo stupito Tafari, la folla dinanzi alla stazione ha creduto di doverlo applaudire, e poi, in automobile, Tafari è stato condotto alla sua residenza.

Nessuna accoglienza ufficiale, nessun entusiasmo. Le note avranno inizio fra giorni, quando l'ospite approfitterà del suo incognito per chiedere di essere ricevuto a destra e a sinistra. Egli si accorgerà però, di avere suscitato qui, a fianco delle forze centripete delle varie associazioni pro Abissinia, forze centrifughe ben più importanti le quali fin da ora minacciano di creare un'atmosfera di vuoto intorno all'incomodo ospite.

Martin ha destato una vera costernazione negli ambienti diplomatici inglesi diramando un invito all'intero Corpo diplomatico di prender parte ad una riunione alla Legazione d'Etiopia per sabato prossimo. Nessuno sa in che modo comportarsi, ma vi è una netta tendenza ad una « epidemia diplomatica » e a « bisogni urgenti di riposo fra il verde della campagna inglese ». Si dice che l'ambasciatore Corbin, esaurito dall'eccesso di lavoro delle ultime settimane, partirebbe entro domani verso il mare, e bisogno di aria fresca si farebbe sentire in qualche elevatissimo ambiente. Si ripete inoltre che l'arrivo di Tafari ha causato confusione al Foreign Office e che Eden non sa che pesci pigliare. Baldwin e Eden temono di ricevere una richiesta di intervista da parte di Tafari, che non potrebbe essere rifiutata in base alla semplice etichetta.

Il *Daily Telegraph* in un commento editoriale che sarà pubblicato domani dice, parlando della visita di Tafari, che egli troverà asilo in un paese il quale « ha tradizionalmente lasciato aperte le sue porte a coloro che hanno rinunciato a un trono ». Il giornale inoltre ricorda che l'ex-negus, accettando l'ospitalità di un incrociatore britannico, si è impegnato a osservare i principii della convivenza internazionale che si applicano nelle presenti circostanze. Tafari quindi è venuto a Londra in incognito ed è ricevuto nella sua « qualità di privato cittadino ». « Alè Selassiè — conclude il *Daily Telegraph* — ha una parte difficile da recitare tra di noi. La dignità con la quale ha sin qui accettato il suo destino, mentre ha rafforzato il rispetto popolare verso la sua persona è una garanzia che egli non interpreterà falsamente l'espressione di questo sentimento nutrito a suo riguardo ».

L'ammonimento è fin troppo garbato, ma è esplicito.

R. P.

Benes a Praga per l'incontro della Piccola Intesa

Il carattere del viaggio

Vienna, 3 notte.

Il presidente della repubblica cecoslovacca Benes partirà domani da Praga per Bucarest assieme alla moglie e al ministro degli esteri Krofta per l'annunciato incontro dei capi di Stato della Piccola Intesa. Per accentuare il carattere ufficiale del viaggio, la partenza avrà luogo in forma solenne con lo schieramento alla Stazione di una compagnia d'onore, l'intervento di tutti i membri del governo e dei presidenti della Camera e del Senato, nonchè dei ministri di Francia, della Piccola Intesa e della Lega Balcanica. Dopo il viaggio che Masarik fece in Francia, nel Belgio e in Inghilterra nel 1923, la repubblica cecoslovacca non aveva più visto il suo capo supremo recarsi all'estero. All'incontro di Bucarest si vuole attribuire grande importanza e si vuole considerarlo (come riferisce il corrispondente da Praga della *Neue Freie Presse*) una nuova prova del consolidamento del blocco della Piccola Intesa, nonchè una accentuazione della tradizionale amicizia e dei legami della Piccola Intesa con la Francia; noi osiamo, però, esprimere altro avviso e dire che questo viaggio viene compiuto piuttosto per salvare le apparenze o far dimenticare che recentemente si è troppo spesso parlato di nubi nel cielo della Piccola Intesa e di dissensi interni talmente seri da lasciare dubbi circa la solidità dell'alleanza.

L'INAUGURAZIONE A LABOE, PRESSO KIEL, del monumento ai marinai tedeschi caduti nella grande guerra. La cerimonia si è svolta alla presenza di Hitler e di una immensa folla.

ALLA VIGILIA DI UN URTO COLOSSALE tra la Cina e il Giappone?

Venti milioni di studenti cinesi disposti a una resistenza disperata - La marcia delle truppe di Canton verso il Nord per entrare in azione - Pressione su Cian-Kai-Scek per la guerra - Anche Tokio è pronta

Londra, 3 notte.

La situazione in Estremo Oriente, a giudicare dai numerosi telegrammi giunti a Londra stasera, si va avviando rapidamente a una fase critica.

I preparativi bellici del Giappone sono stati già portati a un punto di tale completezza da far ritenere impossibile che decine di reggimenti e migliaia di tonnellate di materiale bellico siano state inviate dagli arsenali nipponici solo come misura precauzionale. Si prevede, infatti, che l'occupazione militare totale delle provincie di Hopei e di Ciahar sia da porre nel novero delle cose imminenti, e si ritiene che attualmente i generali dell'esercito nipponico, riuniti a conferenza alla sede del loro comando a Tien Tsin, stiano elaborando un piano, in base al quale lo ampliamento dell'occupazione militare avverrebbe di pari passo con l'intensificazione dell'artificiale movimento di emancipazione delle provincie settentrionali dal governo di Nanchino.

E' sulla a questo riguardo che sull'amministrazione di Ciahar e di Hopei forti pressioni vengono esercitate, affinchè i governatori proclamino la indipendenza del nord dal governo centrale.

Ma un fenomeno ancora più inquietante è l'atteggiamento assunto dai giapponesi non solo di fronte alla diplomazia britannica, a Pechino, bensì anche di fronte a quella francese, così da destare l'impressione che l'offensiva politica di Tokio miri pure contro gli interessi delle grandi Potenze europee in Asia.

La base di Fukien

E' un fatto che il contrabbando coreano e manciuriano nel nord della Cina, il quale si svolge sotto la protezione delle armi nipponiche, non solo danneggia fiscalmente l'erario cinese, bensì anche compromette il servizio dei prestiti europei alla Cina, i quali sono garantiti, come si sa, dagli introiti delle dogane. Un fatto sintomatico era stata l'accusa, senza precedenti, dell'ambasciata nipponica di Pechino, la quale aveva sostenuto che un ufficiale giapponese era stato ucciso la settimana scorsa in una taverna dai soldati inglesi facenti parte del corpo di guardia della loro ambasciata. Oggi si apprende che una protesta è stata inviata all'ambasciata francese da parte di quella nipponica la quale nella sua nota dichiara che i soldati francesi si comportano in modo disordinato. E' opinione di Londra, espressa oggi dal collaboratore diplomatico del Daily Herald, che sia imminente una richiesta giapponese di ritiro delle forze armate che proteggono le rappresentanze diplomatiche europee a Pechino.

Tokio, poi, lavora attivamente nella provincia di Fukien, che è quella situata sulla costa cinese proprio di fronte all'isola di Formosa, potente base militare e navale del Giappone. A Fukien, secondo notizie odierne, un nuovo gruppo politico si è impadronito del potere, costituendo un governo provvisorio, il quale ha immediatamente inviato i propri corrieri verso il sud e verso l'ovest e cioè ai confini dei territori governati da Nanchino e da Canton.

Nella Cina meridionale, che dipende da Canton, il fermento antinipponico è giunto a un punto tale di ebollizione, da escludere che tra le forze armate delle due zone cinesi si giunga a ostilità, il che confermerebbe la voce, secondo la quale il movimento del Fukien è alimentato con fondi del Giappone.

Nanchino assume ufficialmente un atteggiamento meno ostile verso Tokio, ma è risaputo che negli ultimi tempi le pressioni sul governo per indurre il maresciallo Cian Kai Cek a prendere le armi contro l'invasore delle regioni settentrionali si sono fatte addirittura violente. Ieri Canton ha inviato a Cian Kai Cek un telegramma, firmato anche dal comitato esecutivo del Kuomintang, del quale, dopo tutto, lo stesso Cian Kai Cek non è che un'emanazione, e dal consiglio politico del sud ovest, e cioè l'organizzazione su cui il governo di Canton si appoggia. Il telegramma invita pure il maresciallo a rompere gli indugi e a comprendere che il futuro del paese è ormai in gioco, e che quindi, se non sarà costituito ora un fronte nazionale contro i giapponesi, sarà poi troppo tardi.

Nanchino viene esortata a cessare la guerra interna contro i così detti comunisti e a utilizzare i loro violenti sentimenti antinipponici in una guerra di difesa.

Prospettive catastrofiche

« Alimentare il nemico con nuovi territori, dice il telegramma, è peggio che alimentare il fuoco con la legna ».

Tutta la studentesca della Cina, si afferma, la quale raggruppa non meno di venti milioni di giovani, è in favore di una politica di disperata resistenza al Giappone. Il maresciallo Feng dichiara che la guerra « o si fa ora, o diventerà inutile », e influenti personalità del Kuomintang proclamano che « solo una guerra accanita può salvare la Cina, dato che l'appello alla Lega delle Nazioni si è dimostrato assolutamente inutile ». Il generale Pai Ciung Hsi ha detto poi a un giornalista di Sciangai: « Nessuna grande potenza della Lega ha interessi vitali in Cina, e perciò la Lega non farà mai nulla per noi ».

Informazioni dell'ultima ora dicono che gli eserciti del governo di Canton sono in marcia verso il nord. La stampa giapponese tenta di insinuare che queste truppe vogliono attaccare le forze di Cian Kai Cek, ma la spiegazione più plausibile del movimento è invece che, da un lato, i soldati di Canton intendono tener testa al movimento nel Fukien finanziato dai giapponesi, e dall'altro vogliono essere pronti a partecipare a una guerra nazionale contro il Giappone, se l'appoggio del governo centrale sarà finalmente ottenuto. Siccome alla guerra, i giapponesi sono pure pronti per terra, per mare e nell'aria, le prospettive del prossimo futuro sono addirittura catastrofiche.

Secondo un messaggio dell'ultima ora da Canton dell'agenzia Domei, 200 mila soldati e militi delle truppe del Kuang Tung e del Kuang Si, starebbero marciando verso la frontiera del Kuang Tung, con Fu Kien. Aeroplani da ricognizione e da bombardamento sarebbero egualmente partiti per il nord. Il generale Paichen Rhai avrebbe lasciato Nanning per via aerea, diretto a Kuelin, per stabilirvi il suo quartier generale.

TAFARI TRA I POLIZIOTTI E LA FOLLA A LONDRA. (Fotografia trasmessa per filo).

Schacht a Budapest

Budapest, 3 notte.

Il presidente della Reichsbank dott. Schacht, nella sua prossima visita a Budapest tratterà coi rappresentanti del Governo e della Banca nazionale ungherese il regolamento delle questioni riguardanti le divise le compensazioni ed il *clearing* ungaro-germanico. Da Budapest Schacht si recherà a Belgrado, a Bucarest ed a Atene.

Il tasso di sconto in Olanda

Amsterdam, 3 notte.

A partire da domani il tasso di sconto della Banca d'Olanda sarà aumentato dal 3 e mezzo per cento al 4 e mezzo per cento.

Un direttissimo in fiamme

Parigi, 3 notte.

Il « Sud Express », che parte da Parigi alle 11,10, si è incendiato verso le 14, in Touraine, fra le stazioni di Santa Maura e di Port de Piles. Il treno, che a quel momento procedeva a una velocità di 120 chilometri all'ora, si fermò rapidamente, e i viaggiatori poco numerosi lo sgombrarono con sollecitudine e in buon ordine. Si poterono distaccare in tempo un furgone e una vettura-salone, nella quale presero posto i viaggiatori che vennero avviati verso Poitiers.

Il fuoco, che avrebbe avuto origine nel vagone-ristorante, si è propagato a tutte le vetture che stanno bruciando sul binario, cosicchè il traffico è interrotto. Fortunatamente non vi sono vittime.

GLI INGLESI IN PALESTINA passano alla controffensiva

Amplissimi poteri alla polizia per l'arresto degli agitatori e la repressione dei disordini - Battaglia imminente con le bande dei ribelli

Gerusalemme, 3 notte.

Riesce difficile conoscere la verità sulla guerriglia nella quale gli arabi insistono con tenacia, stante le rigide misure di censura prese dalle autorità inglesi le quali hanno inviato un funzionario presso ogni redazione di giornale in Gerusalemme e nelle altre città della Terra Santa allo scopo di esercitare la censura preventiva. Nel contempo l'Alto Commissario è passato all'offensiva decidendo la deportazione dei più attivi capi indigeni accusati di attività sovversiva contro l'ordine pubblico. Un supplemento straordinario della Gazzetta ufficiale del governo di Gerusalemme promulga ora un'altra serie di provvedimenti di eccezione che si riassume così: i governatori distrettuali, i magistrati e gli ufficiali superiori di polizia sono investiti dell'autorità necessaria per ordinare la chiusura dei caffè, dei locali pubblici e delle sedi dei circoli che potrebbero facilmente essere sede di riunioni illegali oppure luogo di disordini. I governatori distrettuali hanno la facoltà d'imporre la riapertura e la ripresa delle abituali attività del commercio e dell'industria e cioè botteghe, fabbriche e stabilimenti chiusi in seguito all'organizzazione dello sciopero generale inteso come coercizione verso il governo.

5500 soldati sul posto

Infine i governatori distrettuali sono autorizzati a decretare la detenzione fino a dodici mesi di qualsiasi persona da essi designata e a farne eseguire arresto mediante un ufficiale di polizia senza bisogno di presentazione del mandato di cattura e di ordinare l'incarcerazione senza formalità giudiziarie qualora l'individuo colpito da tali misure tentasse di sottrarvisi con la fuga.

Anche ai membri delle forze militari aeree e navali di Sua Maestà Britannica sono conferiti speciali poteri come il diritto d'arresto delle persone e quello di penetrare a scopo di perquisizione nelle case da essi ritenute sospette. La fabbricazione di sostanze esplosive resta severamente vietata come pure la loro importazione dall'estero.

Con l'arrivo avvenuto iersera dal Cairo di un nuovo distaccamento di soldati inglesi, attualmente si trovano di guarnigione in Terra Santa cinque battaglioni, ossia 5000 uomini di truppa oltre le forze di polizia indigene e britanniche. Prima dei torbidi la guarnigione militare constava di due soli battaglioni. I nuovi arrivati si sono accampati sopra il monte Scopus nelle immediate vicinanze di Gerusalemme.

Due arabi recatisi a far visita a conoscenti nella colonia sionista presso Kishonieison estrassero la browning tirando contro un gruppo di ebrei. Due israeliti rimasero gravemente feriti.

A Lidda si è avuto un ripetuto scambio di fucilate e l'esplosione di due bombe. Si segnalano due attentati dinamitardi tendenti a rendere impraticabile, la strada provinciale fra Gerusalemme e Hebron.

Un deposito di macchinario per la perforazione di pozzi artesiani è stato incendiato presso Tiberiade. Una bomba fortunatamente inesplosa è stata gettata contro un'autocorriera ebraica presso il villaggio musulmano di Abukebin.

Una perquisizione eseguita da agenti segreti della polizia su di un treno in partenza da Caifa ha portato alla scoperta di un paio di rivoltelle e di centinaia di cartucce presso un viaggiatore arabo.

Gli arabi non cedono

A Tulkarem la municipalità ha proclamato lo sciopero per un periodo illimitato dandone notizia ufficiale all'Alto Commissariato britannico. Il governatore della stessa borgata ha fatto avvertire la popolazione che ripetendosi i lanci di bombe contro la polizia o le residenze dei funzionari inglesi, la forza pubblica sarà costretta a rispondere immediatamente a colpi di arma da fuoco.

Nella vicina colonia sionista di Telmond sono stati sradicati 5200 alberi fruttiferi e incendiate varie baracche di legno.

Una bomba è stata lanciata contro una casa dove sono acquartierati i soldati.

Il Comitato d'agitazione arabo ha risposto alle misure d'eccezione prese dall'Alto Commissario incitando la popolazione ad intensificare la resistenza attiva e incoraggiando tutti i funzionari arabi dell'Amministrazione governativa e della polizia araba a seguire l'esempio dei molti loro fratelli che hanno dichiarato già la disobbedienza civile. Gli ufficiali di polizia arabi attendono soddisfazione alle richieste presentate all'Alto Commissario fra le quali quella d'una netta separazione con la polizia inglese altrimenti essi domani daranno le dimissioni.

I nuovi rinforzi giunti dall'Egitto non hanno impedito scontri sanguinosi specie sulla strada da Gerusalemme a Kalil. Gli abitanti delle montagne di Naplusa hanno inviato ai confratelli delle altre regioni della Palestina del pane intinto nel sangue, simbolo che significa « devi combattere con tutte le tue forze al nostro fianco ».

Due ponti sono saltati in aria sulla strada di Hebron. Quattro soldati sono rimasti feriti in uno scontro a Gerusalemme. Un tratto di ferrovia è stato fatto saltare presso Lidda.

Si sa che l'Alto Commissario ha ripreso i contatti col Gran Mufti Hussein attraverso i funzionari inglesi allo scopo di addivenire ad un compromesso per l'arresto dello stato di guerra.

Continua il movimento di propaganda pro agitazione in Palestina da parte degli studenti della Università islamica di Azhar al Cairo tra cui marocchini, siriani, hegiaziani, yemeniti, irakiani, persiani, malesi, indiani e giapponesi i quali hanno firmato manifestini che vengono distribuiti per le vie.

Il Comitato di difesa della Palestina ha deciso di indire per il 17 giugno, cinquantesimo giorno dell'agitazione araba, la « giornata palestinese » durante la quale in tutte le provincie del regno verranno raccolte, sottoscrizioni a favore delle famiglie degli arabi caduti. Il Comitato ha diramato alla stampa un manifesto in cui invita il popolo egiziano ad aiutare i fratelli palestinesi.

A. L.

L'invio di truppe nella Palestina del nord e la loro dislocazione in punti strategici fanno prevedere imminente una battaglia contro le bande dei ribelli allo scopo di sterminarle nel sangue.

P. Alessandri.

Il pane intriso di sangue dei banditi di Naplusa

Alessandria (Egitto), 3 notte.

L'Ahram riceve dalla Palestina che la situazione diventa d'ora in ora di gravità in tutto il paese. Le popolazioni delle città continuano lo sciopero e la disobbedienza civile andando contro le leggi del governo di proposito mentre le bande armate si infittiscono nelle montagne tenendo sotto continua minaccia le strade e le ferrovie. L'apertura di depositi di armi nei quartieri ebrei e la consegna delle stesse agli israeliti ha aumentato vieppiù l'ira degli arabi.

Una politica fallita

Budapest, 3 notte.

Il deputato Rajniss, sull'*Uj Magyarsag*, esaminando l'attuale situazione in Palestina, rileva il pieno fallimento della politica inglese attribuendolo alla doppiezza del sistema britannico. L'articolista ricorda che l'Inghilterra ha promesso la Palestina prima agli Arabi e poi agli Ebrei mirando però in realtà a tenersela per sè. In tale modo ha scontentato gli uni e gli altri. « Di fronte alla pressione sempre maggiore del mondo arabo — conclude l'articolista — Londra vorrebbe ritirare gli impegni assunti verso i sionisti; ma il risultato sarà che, alle agitazioni musulmane, si aggiungerà una agitazione ebraica ».

Le vacanze di Schuschnigg e le amenità di certa stampa

Vienna, 3 notte.

Le vacanze italiane del Cancelliere Schuschnigg hanno indotto i commentatori di varie nazionalità e tendenze politiche a cimentarsi in interpretazioni le quali fra due o tre giorni, non appena Schuschnigg sarà ritornato a Vienna e un comunicato ufficiale avrà informato in merito al suo incontro col Duce, subiranno la sorte voluta dalla loro inconsistenza.

Il *Weltblatt* in una nota d'ispirazione ufficiosa scrive che tutte queste combinazioni meriterebbero il titolo collettivo di « amenità in tempi seri ». Siccome si è sparsa la voce che l'incontro tra il Cancelliere e il Duce avrebbe avuto luogo a Viareggio si è ricordato che l'ex-imperatrice Zita possiede nei dintorni di Viareggio la villa delle Pianore e subito si sono formulate ipotesi per far cadere le quali basta riflettere che in Italia attualmente non si trova nessun membro della famiglia d'Absburgo. L'*Oeuvre* ha poi messo il viaggio di Schuschnigg in rapporto con una circolare segreta che al 20 di maggio il Governo austriaco avrebbe spedito alle sue rappresentanze all'estero invitandole a compiere passi in merito all'imminente restaurazione absburgica. Siccome la circolare in questione non è mai stata nè scritta, nè spedita, il *Weltblatt* osserva che la collaboratrice dell'*Oeuvre* signora Tabouis ha diffuso una grossa bugia. Che il Cancelliere austriaco trascorrendo in Italia le sue brevi vacanze si incontri con Mussolini, aggiunge il *Weltblatt*, risponde alle norme della cortesia internazionale e sarebbe stato anzi da sorprendersi se ciò non avvenisse: se poi l'incontro, come ha oggi comunicato l'Agenzia *Stefani*, ha luogo, non a Roma, ma in una località toccata dal Cancelliere austriaco durante il suo giro, ciò si deve attribuire al carattere puramente privato del soggiorno: da tale incontro non bisogna attendersi, conclude il *Weltblatt*, sorprese di natura politica, nè di altro genere.

Il direttore del *Credit Anstalt* perito in una sciagura aerea

Vienna, 3 notte.

Giunge notizia da Amsterdam che a Schipol è precipitato al suolo un apparecchio da turismo, a bordo del quale erano van Hengel, direttore del « Credit Anstalt », l'unica grande banca ormai esistente a Vienna, e il pilota Bramowski. La notizia ha destato a Vienna una enorme impressione.

Il signor Hengel, olandese, fu messo alla testa dell'istituto come fiduciario dei creditori stranieri dopo la catastrofica crisi del 1931 e la sua opera è stata oltremodo feconda; è probabile che i creditori stranieri designeranno un altro direttore di loro fiducia.

Il pilota capitano Bramowski, famoso aviatore austriaco di guerra, perito assieme a lui, era stato il pilota del defunto Cancelliere Dollfuss.

Le agitazioni in Grecia

Sciopero generale a Salonicco

Atene, 3 notte.

A mezzanotte avrà inizio a Salonicco uno sciopero generale della durata di 24 ore. Lo sciopero ha carattere di protesta per i conflitti avvenuti a Volo dove lo sciopero generale è stato ripreso in segno di solidarietà con le vittime dei disordini di ieri. Le autorità hanno represso energicamente parecchi tentativi di dimostrazioni.

Gli acquisti alla Biennale del Municipio di Torino

Venezia, 3 notte.

Il Municipio di Torino ha acquistato per la propria Civica Galleria di arte moderna le seguenti opere di pittura: Gianni Vagnetti: *Il parto* (affresco); Ferruccio Ferrazzi: *Sera d'estate* (olio); Enrico Paulucci: *Appennino Ligure* (olio); Gigi Chessa: *Anticoli* (olio); Ernesto Deabate: *Paese* (olio); Giulio Rudnay: *Paesaggio* (acquerello); nonchè le seguenti sculture: Bruno Innocenti: *Creta* (marmo); Lelio Gelli: *Ragazzo del Chianti* (marmo). Inoltre ha acquistato disegni di Massimo Quaglino, Fabio Mauroner, Dante Zamboni, Francesco Chiappelli, Remo Brasca, Italo Zetti, Giuseppe Biasi, Mimi Quilici Buzzacchi, Mario Gambetta, Felice Vellan, Luo Bianchi Sarrovilca e Renata Cuneo.

La Triennale visitata dal rappresentante delle Belle Arti di Francia

Milano, 3 notte.

Il signor Andrea Dezarrois, in rappresentanza del direttore generale delle Belle Arti di Francia, signor Huysmann, ha visitato oggi la Triennale. L'illustre conservatore del Museo Nazionale di Parigi, dopo aver visitato la sezione francese, si è lungamente intrattenuto nei singoli reparti della Mostra, manifestando il suo vivo compiacimento per la felice riuscita della manifestazione.

I concerti

Un nuovo inno imperiale eseguito con successo a Brescia

Brescia, 3 notte.

Su versi di Guido Bosio, ispirati alla nostra prodigiosa vittoria in A. O. ed alla fondazione dell'Impero, il maestro Arnaldo De Marzi ha composto un inno bellico che ha ottenuto nella cittadinanza vivo successo. Preannunziato dagli squilli della fanfara imperiale, il canto degli Eroi si snoda semplice e spontaneo, ma vibrato e solenne in un ritmo di immediata popolare comprensione. Il lavoro musicale è pervaso di elevato senso patriottico, come il verso e la ispirazione del poeta, cui sono pervenute le approvazioni di Sua Maestà la Regina e di S. A. R. il Principe di Piemonte, l'alto gradimento del Duce e l'elogio di S. E. il generale Baistrocchi, Sottosegretario alla Guerra. L'Inno imperiale che va sotto il titolo *Bandiere al Sole!...*, già eseguito in piazza Zanardelli il 24 maggio, data dell'intervento, dal coro del Teatro Grande di cui il maestro De Marzi è direttore, è stato vivamente applaudito ed avrà quanto prima una nuova esecuzione con l'accompagnamento della Banda del Presidio.

Oggi alla radio

E.I.A.R. - Radio Milano, Torino, Genova Firenze, Trieste, Roma III

Ore 7,45: Ginnastica da camera — 8, 12,45, 13,30, 17, 20,5, 23: Giornale radio — 11,30: Trio Chesi — 12,15: Dischi — 13,10: Notizie sul Giro d'Italia — 13,30: Orch. Mancini — 14-14,15: Cronache del turismo - Borsa — 15: Trasm. dal Brasile — 16,35: La camerata dei Balilla e delle Piccole Italiane — 17,10: Not. sul Giro d'Italia — 17,15: Concerto vocale col concorso del mezzo soprano Giulietta Simionato e del basso Diego Framauro — 17,55-18,10: Bell. presagi e spigolature di Aladino — 18,50: Com. del Dopolavoro e della Soc. Geografica — 19-20,5: Notiziari in lingue estere — 20,25: Conversazione a cura della R.U.N.A. — 20,35: Impressioni sul Giro d'Italia — 20,45: « Dorette » o « La donna perduta », operetta in 3 atti di G. Pietri, diretta dal M.o C. Gallino — Negli intervalli: Conversazione di Gigi Michelotti con Maria Luisa: « Gli esami » — Dopo l'operetta, fino alle 24: Musica da ballo.

Roma, Napoli, Bari, Milano II, Torino II

Ore 18-20,5: Musica varia — 20,45: « I pescatori di perle », opera in 3 atti di G. Bizet, diretta dal M.o E. Vitale — Negli intervalli: Conversazione di Renato Caniglia - Convers. di Luciano Folgore — Dopo l'opera: Giornale radio.

Vienna: Ore 22,55: Musica da ballo — **Bruxelles I:** 21,15: Musica brillante e ballo - 22,10-23: Dischi richiesti — **Bruxelles II:** 21: Concerto sinfonico di musica scandinava — **Parigi P.P.:** 20,30: Concerto variato — **Parigi P.T.T.:** Serata di vecchi successi delle canzoni e melodie francesi — **Radio Parigi:** 21,45: Concerto sinfonico - 22,45: Musica da ballo - 23,15-0,15: Musica brillante — **Tolosa:** 22: Concerto variato, orchestra viennese, musica regionale - 23: Musica da ballo, operette, musica militare - 0,5-0,30: Musica brillante, orchestra viennese.

CRONACA CITTADINA

UNA BELLA INIZIATIVA

IL VIAGGIO A TRIPOLI delle scuole professionali

Quattro giorni di sogno. Le gite al Garian, a Tobruk, ad Homs e a Leptis Magna.

Parlare di Tripoli, del Garian, di Homs, di Leptis Magna, di tutte le attraenti e caratteristiche località in cui l'Ente turistico accompagna le comitive che sbarcano in Libia può sembrare superfluo al lettore che per conoscenza propria, o indirettamente per quanto ne è stato scritto con particolare competenza in tante riprese, si è fatto già un concetto preciso delle bellezze della nostra Colonia che fu la prima tappa per la conquista dell'Impero. Si potrebbe obbiettare che l'opera continua ed infaticata di civiltà, che l'Italia fascista vi realizza giorno per giorno offre sempre nuova materia di indubbio interesse e che perciò l'argomento, per quanto esaminato sotto vari aspetti, non è mai totalmente sfruttato: ma non è nostra intenzione di parlare, se non indirettamente, delle meraviglie che un viaggio a Tripoli rivela, ma di mostrare invece solamente come tali meraviglie sono apparse ai giovani allievi delle Scuole professionali torinesi ai quali il «Pro Labore et Schola» ha offerto questo viaggio-premio.

Erano una ventina, i migliori. Li accompagnava il presidente del «Pro Labore» comm. Alfredo Porino, che tanta e viva attività profonde per la benefica istituzione del cui vasto programma si è recentemente parlato su queste colonne, e il dott. Livio Malfettani in rappresentanza della Federazione. Il viaggio è stato quale potevano desiderarlo dei giovani che per la prima volta, con indicibile entusiasmo, imprendevano una traversata. Il piroscafo «Città di Tripoli», date le sue modeste proporzioni, il poco carico, e il mare più che mosso, saltava come un capretto, e ciò ha permesso ai giovani una specie di collaudo di resistenza ad una navigazione agitata. Il 24 maggio, annuale dell'entrata in guerra, la nave, che si era adornata del gran pavese e sul cui albero sventolava il tricolore, gettava l'ancora dinanzi a Malta. I venti studenti, in camicia nera, capeggiati dal comm. Porino e dal dott. Malfettani scendevano a terra per recarsi al Consolato d'Italia e alla Casa del Fascio. Al Console e al Segretario del Fascio prof. Traversa il rappresentante la Federazione di Torino porgeva il saluto di Piero Gazzotti. Il 25 i crocieristi giungevano a Tripoli.

Nella mattinata di sole la vasta città, tutta bianca, si distendeva sull'arco del golfo fra un mare di cobalto e smeraldo e un cielo dai riflessi di madreperla. Sulle labbra dei giovani stipati sul ponte della nave rifioriva la canzone del nostro indimenticabile Corvetto «Tripoli, bel suol d'amore», e mai parole rispecchiarono con maggior evidenza la realtà.

Poco dopo due autobus portavano i giovani torinesi sul Lungomare: una passeggiata appetto la quale la famosa «Promenade des Anglais», di Nizza non regge il paragone. Vasta, bella, ricca di palme, di aiuole fiorite, di statue e fontane, di edifici modernissimi, di alberghi quali non si trovano in una grande metropoli, essa appariva allo sguardo meravigliato dei baldi come la realizzazione di un bel sogno.

Quattro giorni completi gli studenti hanno trascorso in questo lembo d'Africa e poichè ogni anno il viaggio premio offerto dal «Pro Labore et Schola» ha avuto sempre per meta i campi sacri alla Patria, anche in Tripolitania essi hanno visitato con commossa reverenza i luoghi dove il sangue italiano è stato copiosamente versato per la grandezza della Nazione.

In questi pellegrinaggi particolare impressione ha fatto nell'animo dei giovani la vista del Sacrario di Sciara el Turch dove i bersaglieri catturati a Sciara-Sciat sono stati trucidati. Il muro serba ancora l'impronta dei proiettili che compirono la strage e con commossa trepidazione gli studenti dopo aver osservato i segni che gli arabi fecero sull'intonaco per tenere la macabra contabilità della strage, varcarono la soglia del locale dove i prodi soldati furono tenuti in cattività e dove sono conservati in un'urna di cristallo due scheletri ed altri miseri resti degli assassinati. Un'altra [illegible] non meno emozionante i giovani torinesi hanno fatto allo [illegible] al pozzo nel quale furono precipitate la maggior parte delle vittime.

Anche sotto le mura di Tripoli la comitiva si è fermata in reverente raccoglimento, rievocando la fulgida figura di un'eroina torinese il cui nome è consacrato alla storia della nostra conquista coloniale. Era il posto dove è caduta combattendo la Medaglia d'oro Maria Brighenti.

Pure a Tripoli i gitanti hanno vestita la divisa fascista. Essi si sono recati alla Federazione ed in assenza del Federale console Racca che si trovava a Roma sono stati ricevuti dal vice-segretario Cartotti il quale si è vivamente interessato dello sviluppo che l'istruzione professionale ha nella nostra città ed ha chiesto al comm. Porino particolari informazioni sulla organizzazione e il compito del «Pro labore et Schola». Inquadrati, al comando del dott. Malfettani, gli studenti torinesi hanno sfilato per le vie della città e si sono recati a deporre una corona d'alloro al monumento ai Caduti.

Quattro giorni di sogno hanno trascorso i premiati delle scuole professionali torinesi, quattro giorni durante i quali non si sono concessi una sosta. Dopo la visita alla città, al Castello, dove è la sede del Governatore il Maresciallo dell'Aria S. E. Italo Balbo, la visita alle Moschee, alla città nuova veramente incantevole, a quella non meno suggestiva dove sono i quartieri arabi e degli ebrei, e ai Suk, i torpedoni li hanno portati a vedere i campi sperimentali, le concessioni modello nelle quali si constata come la scienza e la volontà dell'uomo abbiano vinto nella titanica lotta contro l'aridità del suolo e l'inclemenza del clima, li hanno condotti per strade asfaltate che sono l'indice della civiltà recata da Roma, ai monti del Garian, nelle abitazioni trogloditiche ad Homs, ovunque vi era qualcosa di interessante da vedere.

Ugo Pavia

Fascismo, espressione di popolo

L'OPERAIO GIAY nominato vice-federale

La Federazione comunica:

Il Vice Segretario del P.N.F. ha nominato Vice Segretario Federale, su mia proposta e in sostituzione del camerata Carlo Thaon di Revel, richiamato con destinazione in A. O., il fascista Giuseppe Giay di Luigi, iscritto al P.N.F. dal 5 marzo 1922, classe 1900, operaio metallurgico.

In sostituzione del camerata Giay nella carica di componente il Direttorio Federale, ho chiamato il fascista rag. Matteo Bonino fu Ernesto, iscritto al P.N.F. dal 12 gennaio 1920, classe 1900.

IL SEGRETARIO FEDERALE
PIERO GAZZOTTI

La nomina del camerata Giuseppe Giay a vice segretario della Federazione dei Fasci di Torino, costituisce un avvenimento il cui significato e la cui portata non sfuggiranno ad alcuno. E' la prima volta in Italia che un genuino rappresentante della massa lavoratrice, un autentico operaio della grande industria sale fino ai vertici della gerarchia politica della Provincia, accanto al Federale ed agli ordini di questi, per dare il suo contributo di lavoro e di combattività alla Causa.

Nel farne la proposta alla Direzione del Partito, Piero Gazzotti ha rivelato ancora una volta quella sua squisita sensibilità sindacale che lo ha condotto da tanto tempo a frammischiarsi ai lavoratori, in solidale cameratismo nell'interno delle fabbriche mentre parallelamente era spinto dalla stessa propulsione di spirito corporativo a esplicare la sua opera di vigile controllo sui prezzi delle derrate in massima parte destinate alla gente che lavora. Da questi quotidiani contatti, da quest'opera diuturna, doveva scaturire la piccozza di logica e di consapevolezza fascista l'atto odierno, che avrà innanzi tutto la sua più estesa e più profonda ripercussione nelle officine.

Dopo il trionfale rapporto di Roma al cospetto del Duce, nessun annunzio poteva meglio dare la conferma della continuità del pensiero mussoliniano sul lavoro elevato al primo piano della vita nazionale e reso protagonista della nuova Storia. Giuseppe Giay, meccanico e fiduciario dei Sindacati fascisti fino dal 1923, iscritto al Partito dal principio del '20, fondatore del Fascio di Airasca e membro del Direttorio federale nel 1935, è uno degli elementi migliori del Fascismo torinese. Ma qui la sua persona in certo senso scompare. Rimane il simbolo che egli del resto, così nobilmente incarna. E questo simbolo dice che l'Italia di Mussolini cammina per raggiungere tutte le sue mete.

Illusi da falsi miraggi e da ancor più falsi pastori, gli operai italiani nel dopoguerra si erano lasciati ingannare. Dove andavano? Nessuno di essi lo avrebbe saputo dire. A risanarli, a ritrarli indietro dal ciglio del precipizio, giunse in buon punto il Fascismo, di cui non tardarono a constatare i benefici. Dalla Carta del Lavoro alle Corporazioni, questo immenso cammino! Una legislazione gigantesca oggi è in opera a tutela del lavoro attraverso un'organizzazione professionale salda e sicura, mentre il Partito con sua attrezzatura formidabile assiste i lavoratori, difende e cura i loro figli, e lo Stato con le provvidenze antitubercolari e igieniche lotta con ogni suo mezzo per tutelarne la salute.

Ed ecco i lavoratori immessi nell'organismo dello Stato. Ecco le enunciazioni formulate dal Capo diventare di volta in volta realtà. Ecco il primo vice-Federale uscito dal seno della massa lavoratrice.

L'Istituto salesiano di Cumiana visitato dal Federale

L'Istituto missionario agrario di Cumiana è stato visitato ieri mattina dal Segretario Federale Piero Gazzotti. Erano a ricevere il Gerarca il direttore don Bonvicino; il comm. Berutti, l'ing. Rocca, il camerata Durando, il dottor Preve e altre personalità. Dopo che un alunno gli ebbe porto il saluto di tutti i suoi compagni, Piero Gazzotti ha iniziato la visita a questo importante stabilimento in cui vengono preparati dei periti agrari la cui competenza è veramente apprezzata. L'istituto è dotato di un'attrezzatura tecnica di rilevante valore scientifico: dalle aule di chimica il Federale è passato al museo zoologico, ha percorso le camerate, le aule di studio, ha visitato infine i vari reparti destinati alle prove pratiche di zootecnia ed agricoltura. In gabbie sono custoditi centinaia di esemplari di uccelli e di animali domestici, dai pavoni alle galline, dai cigni ai conigli; una grande vasca per la distribuzione delle acque è utilizzata anche per l'allevamento dei pesci. Tutt'all'intorno terreni per duecento ettari per agricoltura, variamente impiegati a seconda delle coltivazioni sperimentali che passano dalla risaia alla viticoltura, dagli ortaggi al frumento. Tutto ciò che serve alla vita dell'istituto è qui fabbricato ed i giovani imparano così ad un tempo ad essere artigiani nel più vasto senso della parola ed a trattare il ferro come il legno, a conoscere la meccanica e l'arte del costruire, a rattoppar le scarpe come a tagliare un abito: insomma tutte quelle nozioni che potranno loro giovare durante gli anni della vita missionaria.

Il Federale si è vivamente compiaciuto con i dirigenti per l'organizzazione dell'Istituto ed ha rivolto loro un vivo elogio.

Il significativo gesto di un'azienda cittadina

L'Unione fascista degli Industriali della Provincia di Torino ha comunicato al Segretario Federale il simpatico gesto compiuto dalla S. A. Elli Zerboni e C. di Torino, la quale per onorare la vittoria delle nostre armi e la proclamazione dell'Impero, ha deliberato le seguenti erogazioni a favore di Enti e personale del proprio stabilimento: al Gruppo Rionale Fascista «G. Doglia» lire 3500; al Gruppo Dopol. Aziendale L. 2000; ad operai militari in A. O. ed in Italia L. 1000; ad operai con congiunti militari L. 800; a 33 operai in condizioni disagiate di famiglia L. 3250; a 28 impiegati dell'azienda L. 5600; a 25 impiegate dell'azienda L. 2400; a diversi Enti di beneficenza della Borgata Vittoria L. 1400; invito a totale carico della Ditta di 40 bambini per una spesa di circa lire 15.000. Il Segretario Federale ha fatto giungere alla Direzione della Società industriale il suo vivo compiacimento.

La divisa estiva per le Camicie Nere

Come da disposizione del Vice-segretario del P.N.F., si comunica che col primo giugno sono entrate in vigore le norme stabilite dal regolamento per l'uso dell'uniforme estiva da parte degli iscritti al Partito.

Per il centenario dei Bersaglieri

L'Associazione Bersaglieri comunica: Il giorno 5 scade il termine massimo per prenotare gli alloggi nella Capitale. I soci sono invitati a prenotarsi e uguale invito è rivolto alle Sezioni della provincia. Tutti i bersaglieri debbono trovarsi in sede, domenica, dopo la rivista, per il rapporto che terrà il Presidente.

Oltre 2500 iscritti al concorso di bellezza infantile

Il successo del concorso di bellezza e prestanza fisica infantile, indetto a scopo benefico dalla 285.a Legione Balilla e patrocinato dal nostro Giornale si delinea veramente grandioso. Oltre 2500 bambini sono stati iscritti a tutt'oggi, e domenica 7 corr. sfileranno al teatro Vittorio Emanuele davanti alle giurie.

Per evitare inutili attese e assicurare il più ordinato svolgimento del concorso, si avverte che il teatro Vittorio si aprirà alle ore 14, e che dalle 15 alle 16 si giudicheranno gli iscritti dal n. 1 al numero 1000; dalle 16 alle 17 quelli dal n. 1001 al n. 2000; dalle 17 in poi quelli dal 2001 in avanti. L'ingresso è libero a tutti i bimbi, purchè accompagnati. Per gli adulti il biglietto d'ingresso è fissato in L. 5 (platea, palchi, gallerie); poltrone L. 10, ingresso compreso. I biglietti sono già in vendita al chiosco teatrale di piazza Castello.

Altri premi si sono intanto aggiunti ai numerosi già stabiliti. La sede torinese dell'Istituto Nazionale delle Assicurazioni ha offerto tre polizze da L. 10.000, col primo anno pagato. Lo studio di fotografia artistica che eseguirà gratuitamente un ritratto a tutti i partecipanti, offre anche 10 grossi ingrandimenti per i migliori classificati.

A tutti gli intervenuti sarà offerto un sacchetto di cioccolatini e un panettoncino. Sono inoltre da assegnare dei quadri di noti pittori torinesi, 100 medaglie dell'Opera Nazionale Balilla, molte paia di calzature, gelati, palloncini, ecc.

Le giurie sono composte da cinque medici, cinque mamme, cinque fiduciarie dell'O. N. B., oltre che da artisti e giornalisti. Alle ore 21 di domenica, seguirà al Vittorio una serata di gala con un interessantissimo concerto vocale e istrumentale.

Per l'assistenza alle CC. NN. della 1.a Legione Sabauda

Il Comitato assistenza alle Camicie nere della 1.a Legione «Sabauda», coadiuvato dalle dame della «Commissione festeggiamenti», ha indetto un trattenimento cinematografico a favore dei bimbi e delle famiglie dei militi della Legione volontari in A. O. Il programma, essenzialmente patriottico, comprende col più recente documentario dell'A. O. riproducente gli ultimi episodi della nostra imperiale conquista. La cittadinanza torinese è invitata a partecipare a questa patriottica manifestazione.

La grande manifestazione *STAMPA - CIT*

DA OGGI SONO APERTE

LE ISCRIZIONI ALLA CROCIERA

Da oggi i nostri Uffici sono aperti alle iscrizioni, e tutti i cuori possono aprirsi alle speranze. Perchè una crociera consente di sperare tutto quello che si vuole: chi ama il sole avrà il sole, chi ama le notti stellate starà su sino a tardi e dormirà il mattino; e poi ci sono altre innumeri cose, quelle che faranno sembrare belli gli astri, oppure li faranno dimenticare.

Le tariffe le abbiamo già pubblicate; e sappiamo che ieri molti temevano di non aver letto bene: possibile così poco? Eppure i prezzi sono proprio quelli: compresi tra 695 lire e 2100. Nemmeno un biglietto da mille, o poco più di due: e in cambio un viaggio miracoloso, che farà passare di meraviglia in meraviglia. Sentire da chi ha già viaggiato per mare, per credere. O meglio, per non credere; perchè nessuno potrà poi pensare lo stesso, prima della prova, che si possano vivere a quel modo undici giorni. Danze, feste a bordo e a terra, cinema, tennis, piscina, sale per giuochi sportivi; e cento altre cose, in un'alternativa continua e mutevole. A farne una, purtroppo, non si potranno fare tutte le altre; e sarà questa la unica pena: non poter godere tutto. Ma si sa che ognuno trova poi facilmente una gioia che riassume per lui tutte le altre; e chi non l'ha mai trovata la troverà in crociera. Ne siamo certi. E ci viene un'idea, di cui siam pronti a sopportare le conseguenze della pratica attuazione: si potrebbe offrire ai partecipanti, questa sovrana garanzia: sarà rimborsata la quota a coloro che al ritorno potran dire di non avere rimpianti. Ma noi saremo lì a controllare; e non crederemo agli uomini che parleranno troppo serii, non alle donne che ci guarderanno con un sorriso.

Una donna fortunata

E' travolta dal tram e se la cava con ferite leggere

Ieri verso le ore 5,15 una giovine donna, certa Rita Audenino in Bollito, abitante in via Genova 21 bis, è rimasta vittima di un investimento tranviario, dal quale per miracoloso caso è uscita incolume. Ecco come si sono svolti i fatti.

La donna, provenendo dalla via Genova, si dirigeva verso una buca per le lettere che sta al di là di corso Bramante, nè pensava, attraversando il corso, di osservare se giungessero veicoli. Così la poveretta si portava sui binari tranviari, mentre appunto arrivava la vettura n. 644 della seconda linea. Il manovratore, tale Dario Capironi, con prontezza metteva in azione i freni e riusciva ad evitare che la donna fosse colpita con troppo grande violenza dal veicolo. Non poteva, però, salvare del tutto la poveretta; costei difatti era gettata a terra e il carrozzone procedeva ancora di un paio di metri. Subito una gran folla si adunò attorno alla vettura.

Coloro i quali avevano assistito alla drammatica scena non avevano dubbi sul letale esito dell'investimento. Qualcuno anzi provvide ad avvertire la Caserma Fontane, affinchè i pompieri venissero con il carro attrezzi per sollevare la vettura. Intanto, però, proprio quelli che erano più vicini al carrozzone, s'avvedevano che la donna si muoveva, tentando svincolarsi dalla morsa ove era cacciata, morsa fatta dal fondo del carrozzone e dal terreno. Alcuni volonterosi si davano a soccorrerla e, non senza stenti, riuscivano finalmente a trarla di sotto alla vettura.

Dal vicinissimo Ospedale delle Molinette s'era frattanto fatta venire una barella e con tal mezzo la Bollito era trasportata in sala di medicazione. Qui i medici constatavano come la donna non avesse riportato altro che leggiere escoriazioni in più parti del corpo senza alcuna ferita grave giudicandola guaribile in una quindicina di giorni.

La notizia di questa constatazione usciva ben presto dalla cerchia del nosocomio e si spandeva nel popoloso borgo, suscitando vivi commenti.

Le celebrazioni per l'annuale dell'Arma dei Carabinieri

Qualora il maltempo non consentisse domattina, 5, di celebrare ai piedi del Monumento al Carabiniere l'annunciata Messa da campo in memoria dei gloriosi Caduti dell'Arma, detta cerimonia si svolgerà alle ore 10 nella chiesa di S. Filippo (Via Maria Vittoria).

UN CICLISTA DISTRATTO URTA CONTRO UN AUTOCARRO

Il [illegible] Giovanni [illegible], di anni 16, abitante in corso Regina Margherita 38, ha urtato contro un autocarro [illegible], mentre percorreva in bicicletta il corso Vercelli. Nell'urto il [illegible] riportava una ferita lacero contusa al volto giudicata guaribile dal dottor [illegible], dell'Ospedale San Giovanni, in 10 giorni.

Seguendo la Cronaca

da BIANCHI IL BUON MERCATO SU TUTTO

Giocattoli; articoli casalinghi (mobili e arredamenti per cucina, mobili e arredamenti per gabinetti da bagno); valigeria, articoli per regalo, tappeti, profumeria e articoli igienici, cancelleria, ecc. Via Viotti, fronte Torre Littoria.

TUTTA LA MODA per la VILLEGGIATURA

è pronta nei più svariati modelli (Abiti, Mantelli, Tailleurs) confezionati con originali tessuti italiani, a prezzi vantaggiosi.

Piccoli gioielli per le signore eleganti. - Visitate il rinomato negozio Romana Calcagni, via Roma 1. Abitini cotone ricamati (tipo réclame a Lire 35).

TEATRI: Spettacoli d'oggi

CHALET VALENTINO: Ore 21: Dance

Spettacoli cinematografici

AMBROSIO: La donna eterna. «Prima».
CHIARELLA: avanspettacolo di classe «Excelsior» e film: Grande nemico.
IDEAL: «Cuori incatenati» e gran varietà. Diurni L. 1,05; serali L. 3.
STATUTO: «La notte è per amare», Ramon Novarro e Una Merkel.
BALBO: L'uomo che sbancò Montecarlo. Gran varietà. Ridotti diurni 1,05.
MAFFEI: Varietà (ore 17 e 21) e film.
ALPI: «Codice segreto», W. Powell.
NAZIONALE: Acqua calda. Crik-Crok.
MASSIMO: «Forcinerrà» Silvia Sidney, Melvyn Douglas, Alan Baxter.
ITALA: La via Lattea. Harold Lloyd.
SAVOIA: «Casta Diva» Marta Eggerth.
OLIMPIA: Il circo. W. Beery, Cooper.
ITALIA, v. Nizza: Al Cavallino Bianco.
CORSO: Paradiso Perduto. Ultime.
REX: Occhi neri, Simone Simon, Baur. «Dessié-Addis Abeba». L. 3 - L. 4.

I divertimenti

Oggi al CINEMA AMBROSIO
LA DONNA ETERNA

E un film misterioso e fantastico, ispirato dal romanzo di *H. Rider Haggard* e narra l'affascinante avventura della enigmatica regina di un popolo dimenticato che si rivela al mondo attraverso una suggestiva storia d'amore. Interpreti: *Helen Gahagan, Randolph Scott e Gustav von Seyffertitz*.

Edizione «Radio-Pictures».

CINE REX - Ultimissime a prezzi popolari: L. 3 - L. 4
OCCHI NERI

con Simone Simon e Harry Baur, l'originale spettacolo che ha visto anche ieri un enorme impressionante concorso di pubblico.

Domani: *Legong*, grandioso film «Paramount», a colori naturali.

NAZIONALE: CRIK e CROK in «ACQUA CALDA»
Segue: *Documentario A. O.*
11 La colonna Starace al Lago Tana; 21 S. E. Badoglio occupa Addis Abeba. Segue Cartone a colori.

CORSO: «*Paradiso Perduto*»
Carlo Lamac e Jamila Lhotova.
Domani: *Non siamo più ragazzi* di Augusto Genina, con Gaby Morlay.

Bollettino Demografico

3 Giugno 1936 - XIV

Nati vivi	24
Nati vivi e morti prima della denuncia	—
Nati morti	—
Morti	21
Matrimoni trascritti	10

STATO CIVILE

3 Giugno 1936 - XIV

Faldella Giuseppe fu Giuseppe, anni 74, di [illegible], pensionato, strada Comunale [illegible] 10 - **Monateri Antonietta** fu Felice, a. 70, di [illegible], v. Napione 22 - **Luganotto Luigi** fu Giuseppe, a. 79, di Torino, pensionato, v. R. Parco 159 - **Caminatti Enrico** fu Ernesto, a. 64, di Torino, [illegible], v. [illegible] 42 - **Spinolo Agostina** v. **Maccario**, a. 79, di Alessandria, casalinga, v. Rossana 24 - **Oddone Rosa** fu [illegible], a. 87, di Torino, [illegible], v. [illegible] 35 - **Manzoni Pietro** di Carlo, a. 22, di Livorno Ferraris, studente, v. [illegible] - **Dellamonta Fortunato** fu Giuseppe, a. 70, di Quassolo, impres. costruttore, v. Massena 48 - **Bianco Luigina** di Teresio, di m. 16, di Torino, corso Palermo 175 - **Viroglio Giuseppina** fu Giovanni, a. 49, di Torino, sarta, via [illegible] 35 - **Albini Mirella** di Giuseppe, di m. 1, di Torino, p. [illegible] 5 - **Toni Guglielmo** fu Vincenzo, a. 61, di Fossano, [illegible] 68 - **Brino Nicola** fu Domenico, a. 59, di Torino, [illegible] - **Ghiaudrero Alessandra** m. **Fontano**, a. 89, di [illegible], casalinga - **Pinardi Giuseppe** fu Vincenzo, a. 60, di Luserna S. Giovanni, [illegible] postale - **Fruì Dorta Maria Angela** m. **Ponzio**, a. 64, di Torino, casalinga - **Ceilarolo Giovanni** di Domenico, a. 40, di [illegible], [illegible] - **Cabotti Giuseppina** v. **Bordone**, a. 74, di Casale Monf., casalinga - **Moro Nerdina** di Francesco, di m. 4, di Torino - **Bricca Maria Teresa** m. **Bussi**, a. 35, di [illegible], operaia - **Massa Elena** ved. **Cavallo**, a. 35, di Toledo (America), cameriera.

Parziale mancanza di corrente ai tram cittadini

Ieri verso le 10, per un'interruzione parziale di corrente elettrica, è venuto a mancare per circa un quarto d'ora, il normale percorso dei tram in alcune zone della città. Poichè l'interruzione in parola si era ripercossa sulla Centrale elettrica dell'Azienda tranviaria, il traffico dei tram cittadini è stato obbligatoriamente sospeso nell'attesa che la corrente ritornasse completa. Particolarmente colpiti dalla interruzione i tram delle linee n. 3 e 20. Riattivata interamente la corrente, il transito tranviario è ritornato a funzionare regolarmente.

UN UOMO E UNA DONNA FERITI IN UN INCIDENTE STRADALE

La [illegible] Eleonora [illegible] di Raffaele, abitante in corso Sebastopoli, n. 43, percorreva su velocipede la via [illegible], quando, giunta all'angolo di via [illegible], si scontrava con il ciclista Carlo Riccardi, di 19 anni, abitante in corso Francia, 36. Nell'urto la [illegible] riportava una ferita lacero contusa al naso, guaribile in dieci giorni ed il Riccardi delle contusioni ai [illegible], guaribili in quattro giorni.

DUE ARRESTI PER ADULTERIO

Sono stati arrestati per adulterio dagli agenti di P. S. di Borgo San Paolo certi Agnese Gallina e Guido Giustetti. Quest'ultimo tempo fa, abbandonava la moglie e con la scusa di dover andare a lavorare fuori città, si recava a casa della Gallina, dove riceveva larga ospitalità. Tutto sarebbe andato bene per i due amanti, se il fatto non fosse giunto a conoscenza della moglie del Giustetti, la quale non esitò a sporgere querela, al Commissario di Borgo San Paolo.

Comando della 1.a Legione Milizia D.I.C.A.T. — Questa sera alle 21 adunata caserma Cascine della 1.a batteria [illegible].

Federazione Nazionale Arditi d'Italia. — Venerdì 5 giugno adunata in sede alle ore 21.

Sulle brillanti scene torinesi

FEGATO

NELLE AFFEZIONI DEL FEGATO

"SALI TAMERICI di MONTECATINI"

TAMERICI

SALI di MONTECATINI

Pubblicità Economica

Il prezzo di questi Annunzi dev'essere sempre corrisposto anticipatamente a qualunque Sede dell'Unione Pubblicità Italiana (Torino, via Santa Teresa 7) in contanti, vaglia o versamento nel conto corrente postale numero 2/2783, Torino. Esso risulta dal prodotto del numero delle parole (non artificiosamente composte) per la Tariffa della Rubrica adatta all'Annunzio, coll'aggiunta della tassa erariale in ragione dell'1,50 %, col minimo di lire 0,35 per inserzione.

Le corrispondenze indirizzate ad una cassetta debbono essere spedite per posta con affrancatura semplice e vengono respinte se assicurate, raccomandate o consegnate a mano.

2) ANNUNZI D'INDOLE COMMERCIALE

L. 1,80 per parola - Minimo L. 18

MECCANICI trebbiatori traverete cuscinetti sfera regolabili sopporti tutte misure merce varia. Liquidasi. Piazza Madama Cristina 87. 16566

OCCASIONE! Vendonsi torni paralleli prismatici, trapani, attrezzi vari. Chivasso 18. 17538

PROVE meccaniche metallografiche ghise eseguonsi apparecchi. Offerta cassetta 70 C. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 17621

SAPONIFICI, dolcieri, vendesi occasione raffinatrice 5 cilindri Baumeister verticale completamente a nuovo. Scrivere cassetta 73 C. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 17027

SEGHERIE lavoranti legno traverete vario assortimento macchine presso Scassa, via Nizza 81 bis, Torino. 17327

VENDESI taglio legname, forte quantitativo, buona occasione. Rivolgersi Deneggi, Finalmarina. 68458

VENDO tornio prismatico punte m. 1 foro mandrino 30. Pesaro 23. 17613

VENDONSI motori trasformatori alternatori, Lupotia, Nizza 141. 68534

3) SOCIETA', CAPITALI, RILEVI CESSIONI AZIENDE

L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

A. A. 12.000 bottiglieria bigliardo express occasione. Borla, Statuto 10. 68536

ALBERGO ristorante, reddito certo, sicuro avvenire, cedesi, ritiro commercio. Facilitazioni pagamento. Rivolgersi dott. Villa, Cibrario 12. 68355

ALIMENTARIO drogheria motivi famiglia cedo avviatissimo introito garantito. Telefono 61-071. 17620

AD impiegati privati ammogliati concedonsi anticipazioni senza cessione stipendio. Scrivere cassetta 181 A. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 2679

CAFFE' vini ingrosso, centralissimo, rimesso nuovo, buon reddito dimostrabile, cedesi partenza Africa Orientale, 25.000, Mandrino, Saluzzo 5, Pinerolo. 3210

CAUSA malattia cedesi officina, riparazione automobili, buona clientela. Scrivere cassetta 71 C. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 17623

CEDESI miglior offerente avviata officina metallurgica. Scrivere cassetta 169 N. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 68426

CEDO negozio o licenza maglierie merceria partenza. Via Boccardo 19. 68529

NEGOZIO pettinatrice causa urgentissima partenza, stracceasione. 2000, Rosso, Mercanti 5. 17564

PRIMIZIE centralissimo, buon incasso, spese miti, prezzo irrisorio. Olmo, Nizza 9. 17545

RIMETTO commestibile, bollettone, splendida posizione, spese minime. Farta, Po 24. 68523

TABACCHERIA alimentari bollettone vini, invidiabile posizione, forte reddito garantito, cedesi causa salute. 15.000. Mandrino. Saluzzo 5, Pinerolo. 3309

300.000 richiede, per ampliamento, azienda ogni garanzia, utili, impiego amministratore. Rivolgersi Rag. Morenco, Cuneo. 3313

4) RAPPRESENTANTI VIAGGIATORI PIAZZISTI

L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

CERCANSI rivenditori sapone economico. Chiedere listino scrivendo Fantino, Villafranca (Asti). 17362

DOLCIARIA cercasi rappresentante o piazzista. Scrivere cassetta 199 N. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 68570

RISCALDAMENTO forfait. Importante impresa assume abili produttori con clientela. Buona retribuzione. Scrivere cassetta 199 N. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 68573

5) OFFERTE D'IMPIEGO

L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

CERCANSI abili calderai. Presentarsi Fergat, Millio 9. 17628

CERCASI subito vigilatrice due bambini. Scrivere indicando età, istruzione accludendo copie certificati scuole, benservili, cassetta 79 C. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 17572

DATTILOGRAFIA 12 mensili. Iniziansi nuovi Corsi: Stenografia, Contabilità, Comptometer, Lingue. Scuola Moderna, Garibaldi 9. 17307

PERSONA pratica ufficio commerciale accetto buone referenze. Paola, Po 24. 68622

RAGIONIERE esperto disponga referenze, pratico contabilità a schede, corrispondente stenodattilografo, cercasi per primaria ditta Roma. Inviare offerte dettagliate, curriculum vitae, referenze, pretese, cassetta 160 N. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 68355

STENODATTILOGRAFA provetta cercasi libera subito. Indicare età pretese. Scrivere cassetta 78 C. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 17563

15 giornalmente guadagneranno tutti dedicandosi ore libere proprio domicilio, nostra industria. Opuscolo gratis. Manis, Roma. Desiderando campione lavoro rimetterai lire due. 96

6) DOMANDE D'IMPIEGO

L. 0,70 per parola - Minimo L. 7

DATTILOGRAFA veloce, lunga pratica, presenza, giovane, occuperebbesi qualsiasi ufficio, ovunque. Scrivere cassetta 187 N. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 68495

RAGIONIERE assume contabilità, amministrazione, eventualmente impiegherebbesi. Scrivere cassetta 186 N. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 68494

7) DOMANDE DI LAVORO (Operai, persone di servizio)

L. 0,50 per parola - Minimo L. 5

AUTISTA meccanico occuperebbesi esclusivamente servizio macchina e manutenzione. Disposto recarsi ovunque. Scrivere cassetta 191 N. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 68567

AUTISTA trentasettenne, licenza tecnica, buon autista, seguendo benzina, occuperebbesi anche in A. O. Scrivere avviso 84, Ragioniere Bertolino, Pubblicità, Cuneo. 3210

BAMBINAIA cercherebbe presso famiglia buona, referenze. Nos Adelina, via Giovanni Somis 3, Torino. 68516

DONNA cinquantenne occupasi presso signora sola o famiglia a giornata. Scrivere cassetta 193 N. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 68539

VEDOVA sola pratica cucina occuperebbesi mezza giornata oppure giornata. Scrivere via Cumiana n. 45, Fogliati Maria. 68496

10) CAMERE MOBILIATE

L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

BELLA mobiliata affitto serio signore. Corso Oporto 35, piano 2. 68319

ELEGANTE ammobiliata indipendente. Telefono 63-930. 68634

INDIPENDENTE ammobiliata 100 due letti gas luce acqua. Artisti 15. 68556

11) PENSIONI, RISTORANTI, CAFFE', RITROVI

L. 1,80 per parola - Minimo L. 18

GITANA. Danze all'aperto. Ristorante prim'ordine. Orchestra ogni sera. Matinée festivi. Prezzi modici. Cavoretto. Telefono 60-186. 17678

Frutta viva e frutta morta ...

Non sapevate di questa differenza? Ma la differenza esiste. La frutta morta è la frutta caduta dagli alberi, perchè bacata e malata: è la frutta colta ancora acerba, quando cioè, nè la linfa della pianta, nè i benefici effetti delle radiazioni solari, hanno compiuto la loro opera.

La frutta viva, invece, è la frutta maturata allo sfolgorante sole del mezzogiorno, è la frutta turgida del suo succo ricco di zucchero, fosforo e di sali. La frutta viva, quella esposta sino a completa maturazione ai raggi solari, ricchissima di Vitamine.

Assicuriamo nel modo più assoluto che le Confitures Cirio sono composte esclusivamente con **frutta viva** alla quale è stato tolto solo il nocciolo, con frutta viva ancora turgida del suo succo vitale.

Esigete le **Confetture Cirio** e rifiutate le imitazioni

Confetture Cirio

Le Confetture Cirio non si vendono sciolte, ma esclusivamente chiuse in recipienti ermetici, che le mantengono fresche ed al riparo dai microbi, dalla polvere e dai contatti dannosi.

CENTENARIO CIRIO 1836-1936

POLTRONE DIVANI - SALOTTI 900 Prezzi incredibili GAIDANO CORSO VITT. EMAN. 32 TORINO

15) ANNUNZI VARI

L. 1,80 per parola - Minimo L. 18

A. A. A. A. Acquisto oro brillanti compro massimo anche impegnati. Barbaroux 22, fronte Colombino. 68530

A. A. Compro oro, brillanti, preziosi, disimpegno polizze valore. Casalasco, Maria Vittoria 16. 17410

ASSUME ovunque riservate informazioni, inchieste, accertamenti e compererebbe macchina scrivere occasione. Informatore, Santa Chiara 8. 17337

MATRIMONIALI tre corpi 1000, pranzo 500. Caron, Principe Amedeo 20. 17588

MILLETRECENTOSETTANTA! Pranzo quattrocentesco, matrimoniali, studi vecchissimi. Liquidatore, Monte Pietà venduto. 68418

MOBILI. Vastissimo assortimento, liquidasi prezzi realmente eccezionali. Fagella, Mazzini 44. 236

TAPPEZZERIE carta, vetrofania, liquidansi partite costo. Donati, 40-236, Lagrangia 2. 17576

ANNUNZI MATRIMONIALI

Per questa rubrica l'U.P.I. corrisponde sempre con busta non intestata

L. 1,80 per parola - Minimo L. 18

DISTINTA signorina quarantenne, istruita, dote 100,000, ereditiera, sposerebbe laureato diplomato statale, età, posizione adeguata. Scrivere cassetta 192 N. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 68532

LAUREATO giovane statale sposerebbe signorina dote piacente affettuosa. Scrivere cassetta 175 N. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 68441

SIGNORINA venticinquenne benestante graziosa colta distinta mezzata sposerebbe serio simpatico posizione. Scrivere libretto postale Ministero Finanze 476.875, Gravellona Toce. 17618

17) CASE, TERRENI, VENDITE, ACQUISTI, AFFITTANZE

L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

A. Angolare, casa esentata, Valentino, settanta locali, reddito sei per cento, 650.000, Acchiardi, Venti Settembre 58. 17639

A. Antica barriera Francia, casa esentata, quattro piani, sopraelevabile, 300.000 meno ipoteca fondiaria. Acchiardi, Settembre 58. 17640

A. Bella casetta 4 camere entrata bagno giardino esente 37.000, Tosco, San Tommaso 6. 17569

ACQUISTO villa colli Torino, pagamento 30.000, 150.000, Borva. San Tommaso 6. 17567

AFFARE. Casa sotto portici, signorile, 175 camere, importanti negozi, reddito sei, vendo prezzo convenientissimo. Gilella, Alberto 41. 17631

AFFARONI. Alassio, Varazze: liquido appartamenti, ville convenienza fallimentare da L. 10.000 a 38.000, Affitto anche quindicinalmente. Rolluel, Dante 4, Milano. 3207

A. Vendo casa signorile 32 ambienti reddito 17.000 reddito 225.000. Tosco, San Tommaso 6. 17568

CASA corso Re Umberto centrale vendesi causa divisione. Scrivere cassetta 157 N. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 17646

DIRETTAMENTE vendo 860.000 casa esentata signorile, corso centrale, affittata 58.220. Scrivere cassetta 74 C. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 17630

PALAZZINA panoramica Torre Pellice, solidissima, signorile, 13 camere, accessori, parco, giardino, frutteto, cintato, completamente mobiliata, vendesi, eventualmente accettasi cassetta, alloggio terzo valore. Rolsanelli, Doria 12; telefono 40-436. 68608

PALAZZINA signorile 12 ambienti, garage, grande giardino, vendesi. Telefonare 51-480. 68504

PIOSSASCO, vendo casetta, giardino, garage 24.000. Vianzone, corso Siccardi 32. 68517

SICURO impiego oltre 6 % affittata casa recentissima signorile centrale 90,000 reddito, trattiamo esclusivamente compratore, esclusi mediatori. Scrivere cassetta 195 N. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 68550

STABILIMENTO industriale circa metri quadri 2500 coperti cercasi affitto eventuale acquisto. Scrivere cassetta 177 N. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 68448

18) APPARTAMENTI E LOCALI VUOTI E MOBILIATI

L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

AFFITTANSI alloggi due e tre camere cucina entrata bagno termo. Telefono 91-678. Biella 9. 68432

AFFITTANSI alloggi signorili due e nove camere, isolamento acustico. Corso Re Umberto 127. 17611

AFFITTANSI alloggi, ufficio, sottostante magazzino, negozio, garage privato adatto industria alimentare con cortile. Vinzaglio sedici; Donati cinque. 68565

AFFITTASI, Cavour 7 bis, alloggio primo piano, grandiosi saloni adatti anche uffici, circolo. 68298

ALLOGGI due tre cinque camere riattato termosifone affittansi, San Secondo 94. 17673

ALLOGGI moderni splendida posizione isolati acusticamente vendonsi. Corso Tassoni 20. Prenotateli. 68125

ALLOGGI signorili due sei camere e servizi affittansi. Tutte comodità moderne, posizione bellissima, levante, ponente. Corso Castelfidardo 60. 67873

ALLOGGIO signorile sette ambienti giardinetto, Principi Acaja 10. Telefonare 40-562. 17109

ALLOGGIO 4 camere, accessori, comodità moderne, centrale, prezzo conveniente, disponibile. Albertina 21. 17544

APPARTAMENTI signorili comodità moderne, sole, cinque camere più servizi. Corso Vinzaglio 79. 17249

APPARTAMENTO centrale cinque camere, divisibile, stracessione 25.000, Faletti, Nizza 17. 17660

CASA Campidoglio camere 24, più negozio, 112.000. Faletti, Nizza 17. 17561

CASE di REDDITO TEL. 44566 PIAZZA LAGRANGE 1 - Rag. **FURBATTO**

CERCASI affitto via centralissima negozio comunicante ampi magazzini cortile-giardino, alloggio. Inoltrarsi dettagli. Tessera postale 325.301. 68554

CORSO Galileo Ferraris 137, affittasi alloggio bellissimo prezzo mite. 68490

LUSSUOSO appartamento 14-16 camere cerco da ottobre. Telefonare 56-930. 17674

NIZZA 39 bis, negozi, uffici, alloggi piccoli, grandi, ultramoderni. Telefono 60-364. 68299

PIAZZA Emanuele Filiberto 6 (Porta Palazzo). Affittansi 1.o luglio locali già Albergo Campanile; eventualmente dividonsi botteghe, alloggi, stalleggio. Telef. mattino 65-658. 17488

VIA Pietro Bagetti 27. Affittansi alloggi moderni tutte comodità. Prezzo mite. 68489

19) ALBERGHI STAZIONI CLIMATICHE

L. 1,80 per parola - Minimo L. 18

ALASSIO. Pensione Ideale, corso Dante 18, villa vicinissima spiaggia, trattamento ottimo. Giugno lire 18. 67947

CHIAVARI. Pensione Lomellina, familiare, comodità moderne, lunghi soggiorni 16 giornaliere. 1606

FINALMARINA. Albergo Costa Azzurra. Comodità moderne. Ottimo trattamento. Prezzi ridottissimi. 2590

FINALMARINA. Pensionato Ghiglieri, distintissimo, ottimo trattamento, ragazzi, signorine, signore, famiglie. 3000

LOANO. Stazione soggiorno, spiaggia vastissima, salubre, ottimi stabilimenti, alberghi, pensioni, ville appartamenti ammobiliati. Informazioni Azienda Soggiorno. 3051

SPOTORNO: Albergo Miramare, unico sulla spiaggia, stabilimento bagni, cucina scelta per famiglie, ristorante. Riduzione giugno, settembre. 3154

VARAZZE. Pensione Miranda, vicinissima stazione, mare, trattamento famigliare, prezzi modici. 3122

VARAZZE. Villa Enrichetta-Coccodrillo, pensione 1.a ordine, giardino, acqua corrente. Giugno 15. 17350

21) AUTOMOBILI, MACCHINE ED ARTICOLI SPORTIVI

L. 1,80 per parola - Minimo L. 18

AUTOSCUOLA riconosciuta Ingegnere Marenco, Cibrario 10, telefono 34-234. Motori nafta. Tariffe minime. 17577

CAMION Fiat portata 12-15 quintali, cassone spaziosissimo vendesi come nuovo. Siata, Vinzi 20, Torino. 17487

GARAGE smontabile per una macchina cerco occasione. Pancrazio, Nizza 14. 68560

SPA 31 ribaltabile, Spa 25 C/10, camioncini vendonsi facilitando pagamento. Cav. Foscolo 10. 17648

VENDO Berlina 603 strapuntini, 509 ultimissima, rimorchio due ruote. Laporati, Nizza 30. 68567

● Un nuovissimo procedimento termico, studiato e realizzato in Italia da tecnici Italiani, ha permesso all'A.G.I.P. di porre sul mercato il ROBUR che sostituisce vantaggiosamente la benzina e conferisce al motore: ripresa, elasticità, alto rendimento.

robur

IL NOSTRO CARBURANTE

R17

AZIENDA GENERALE ITALIANA PETROLI - ROMA

FEGATO IPERTENSIONE
CHIANCIANO
Riduzioni ferroviarie del 50 % dal 1° Giugno

MOBILI BAUSELLI di lusso e gran lusso Corso Duca di Genova angolo Via Mazzini
FABBRICA: Corso Castelfidardo, 33

Occhi, Orecchi, Naso, Gola
Prof. Dott. Comm. ORRIGO Via S. Anselmo, 1 Ore 11-12 - 16-18

IMPOTENZA - NEVRASTENIA - ESAURIMENTI
Disturbi mestruali - Anemie - Debolezze
DOTT. MACCHIAVELLO
Via Nizza, n. 17 — Ore 11-12 - 18-20

SIFILIDE VENEREE PELLE
Debolezza speciale dell'Uomo
Dott. CASALEGNO, via XX Settembre, 63
Specialista - Orario: dalle 10 alle 12; dalle 17 alle 19,30 - Fest. dalle 10-12

Malattie segrete e pelle DEBOLEZZA SESSUALE PERDITE SEMINALI Cure speciali
Comm. Dr. LATTES - 12 Princ. Amedeo - ore 9-19

ISTITUTO DERMOCELTICO PIEMONTESE **VENEREE** PELLE SIFILIDE

Veneree, Pelle, Sifilide. SESSUALI
Esame compl. sangue complic. nervose
Dott. Cav. SALVI
Via Cernaia, 6 Ore 9-10, 14-19, fest. 9-12

OSTETRICA SANTANERA
Corso Francia 15 bis - Torino

Tipografia Giornale LA STAMPA

LE NUOVE SIGARETTE
RODI
SONO ITALIANISSIME
LIRE 3.60 IL PACCHETTO
NELLE PRINCIPALI TABACCHERIE

Gratis UN LIBRO GIALLO MONDADORI A CHI ACQUISTA UN VASETTO DI PURO ESTRATTO CARNE

ARRIGONI TRIESTE

IN VENDITA IN TUTTI I BUONI NEGOZI DI ALIMENTARI

Anno 70 — TORINO - Giovedì 4 Giugno 1936 - Anno XIV — Num. 133

200° GIORNO dell'assedio economico

In duecento giorni l'Italia ha vinto la più grande guerra coloniale che la storia ricordi, ha creato e messo in funzione un'attrezzatura industriale che ci affranca per sempre da una gran parte delle importazioni, ha conquistato un Impero che ha dieci milioni di abitanti e ne ha iniziato l'avvaloramento economico, ha mostrato al mondo la forza del nostro Popolo e del nostro Esercito.

LA STAMPA
ULTIME NOTIZIE

UN NUOVO COLLOQUIO GRANDI - EDEN

Invitato dal ministro degli esteri britannico, l'ambasciatore d'Italia s'intrattiene con lui per oltre un'ora al Foreign Office

Londra, 3 notte.

L'arrivo a Londra di Tafari e tutte le attività che si stanno intessendo attorno a lui destano inquietudini nelle *sfere* responsabili desiderose di procedere nelle prossime settimane a un'opera di miglioramento dei rapporti fra l'Inghilterra e l'Italia. Gli amici del ministro degli esteri Eden garantiscono che egli è tormentato e perplesso. Il suo leghismo a oltranza non ha certo fatto di lui un ammiratore del signor Tafari e neanche della civiltà che egli rappresentava nel suo paese. E non si vede per ora in qual modo il ministro riuscirà a impedire quel colloquio coll'ex-negus che egli preferirebbe veder rinviato alle calende greche. La parola d'ordine infatti del governo è di mettere in sordina le inquietudini nei confronti della politica italiana in Africa e in Europa onde forse rendere possibile quell'intesa mediterranea che oggi mette in uno stato di quasi isterico furore il «News Chronicle».

LORD LONDONDERRY continua a smentire che la presenza di Von Ribbentrop, suo ospite, in Inghilterra, abbia scopo politico.

Pressioni su due fronti

I conservatori inglesi con Churchill alla testa esercitano pressioni sul governo principalmente allo scopo di vedere ritirata al più presto la flotta britannica dal Mediterraneo. Per Churchill, come è noto, il vero pericolo per l'impero britannico proviene dalla Germania. Egli vorrebbe quindi che la politica sanzionistica fosse rapidamente annullata, che un'amichevole intesa fosse ristabilita fra Londra e Roma la quale permettesse al governo senza alcuna mortificazione di richiamare d'urgenza la sua flotta onde riaffidarle la protezione delle coste nazionali. Non si ha tuttavia stasera la sensazione che dei seri progressi siano stati compiuti sulla via dell'adozione di una concreta politica nei riguardi della Lega e dell'Italia.

Il problema delle sanzioni appare ancora insolubile perchè, come tante volte dicemmo, il governo inglese non riesce a contemplarlo dal punto di vista internazionale e si ostina a vederlo come un elemento di pericoloso turbamento nella calma politica interna. La demagogia parlamentaristica elettorale esige il rispetto di alcune forme atte a impressionare le masse che forse più presto di quello che non si creda potrebbero essere chiamate a far conoscere la loro opinione. Ciò che si cerca dunque in queste circostanze è una formula o se si vuole una possibilità di compiere una ritirata senza scatenare uragani di fischi e di proteste.

In una forma più o meno involuta i collaboratori diplomatici di alcuni giornali sostengono che una mossa potrebbe ancora oggi essere compiuta dall'Italia per facilitare al governo inglese l'adozione di un atteggiamento che esso ritiene inevitabile e che non può compiere senza che glie ne sia fornito un pretesto. Dell'incertezza governativa approfittano i Dominions i quali continuano a esercitare pressioni su Londra perchè a ogni costo tenga alta la bandiera della Lega, la sola organizzazione capace di garantire la salvezza imperiale. Quale esempio di queste pressioni basta citare la lettera di sir Abe Bailey che pubblicava stamane il *Times*, lettera importante dati i rapporti intimi esistenti tra il suo autore e il governo del Sud Africa. Egli chiede il mantenimento delle sanzioni e dichiara che la conquista dell'Abissinia crea per l'impero inglese pericoli ben più seri di quelli attribuiti al riarmo e all'espansionismo del nazionalsocialismo di Germania. Altre pressioni vengono esercitate su Baldwin e Eden da quei circoli di giovani conservatori i quali sono persuasi che nei difficili momenti che si preparano all'Europa sola politica possibile per il loro partito sia quella consistente nell'essere più liberali dei liberali e più laburisti dei laburisti.

Eden è stufo delle sanzioni?

A Eden non sappiamo bene in base a quali fatti concreti, non si attribuiscono più velleità di lotta a oltranza e vi è chi pensa che atteggiamenti apertamente antisanzionisti siano assunti proprio in questi giorni da funzionari importanti del ministero degli esteri. Ciò non potrebbe in fondo meravigliare dato che è proprio negli ambienti diplomatici inglesi che maturano più rapidamente apprensioni nei riguardi del crescente pericolo tedesco. Tutto ciò va riferito anche in quanto giustifica l'estrema importanza che negli ambienti politici e anche in quelli diplomatici di Londra è stata attribuita alla visita fatta da Grandi a Eden la settimana scorsa e a quella avvenuta oggi.

L'ambasciatore Dino Grandi, dietro invito rivoltogli da Eden, si è recato al Foreign Office ed è stato immediatamente introdotto nel gabinetto del ministro col quale è rimasto a colloquio per più di un'ora. Come si ricorda, subito dopo la prima visita i giornalisti inglesi furono informati che quel colloquio apriva i contatti tra il Foreign Office e l'ambasciatore d'Italia destinati a un'attenta esplorazione non solo del terreno anglo-italiano ma anche del terreno europeo. Si lasciava intendere al Foreign Office che non si prevedevano ulteriori colloqui a breve scadenza col nostro ambasciatore, ma è appunto per questo che l'invito di Eden a Grandi ha causato sentimento di sorpresa e di compiacimento, vivissimo quest'ultimo finanche in qualche ambiente moderatamente sanzionista nel quale si erano negli ultimi tempi infiltrate inquietudini sull'avvenire della pace europea.

Delle questioni trattate nel colloquio di oggi nulla è possibile appurare. Tutto ciò che si può dire è che la conversazione ha spinto innanzi lo scambio di vedute iniziate la settimana scorsa e potrebbe indicare il mutuo proposito dei Governi di Roma e di Londra di condurre su un terreno concreto quell'azione chiarificatrice che è stata intrapresa dall'intervista concessa dal Duce al collaboratore diplomatico del *Daily Telegraph*. Si ammette stasera senz'altro che, indipendentemente dai problemi discussi l'atmosfera dei rapporti anglo-italiani ha subito un incontestabile miglioramento. Se non altro certe posizioni sono state definite nei riguardi di alcuni problemi che preoccupavano il Governo britannico. E le definizioni potrebbero prestarsi a sviluppi qualora non risultassero immobilizzate dalla politica sanzionistica della Lega.

La mossa argentina

E' sintomatico a questo proposito il fatto che qualche ambiente recisamente antisanzionista non contempli con allarme la possibilità che il Consiglio della Lega nella sua prossima riunione decida di aggiornare una decisione in relazione alle sanzioni.

Appunto per questo si ha ragione di credere che l'intervento dell'Argentina è ritenuto inopportuno, non si sa se direttamente dal ministro Eden, ma certo da alcuni suoi consiglieri. L'agenzia *Reuter* già ieri notte lasciava intravvedere il fatto che la mossa dell'Argentina avrebbe destato qualche inquietudine a Londra laddove affermava che certamente il passo di Buenos Ayres non era stato ispirato dall'Inghilterra. Quest'ultima, diceva il comunicato della *Reuter*, non aveva avuto finora contatti con l'Argentina sul problema delle sanzioni, tanto è vero che l'ambasciatore dell'Argentina si era recato al *Foreign Office* appunto per spiegare al ministro degli esteri il motivo della richiesta di convocare l'assemblea. La domanda di convocazione, aveva detto l'ambasciatore, era ispirata dal desiderio di impedire la possibilità che importanti decisioni concernenti la politica della Lega fossero prese da alcuni influenti membri di quest'ultima senza previ soddisfacenti consulti con le altre Potenze. Come dice il collaboratore diplomatico della *Morning Post*, divergenze di vedute esistono nei riguardi della opportunità di convocazione della assemblea. Se alcuni sostengono che essa contribuirà a un rasserenamento dell'atmosfera internazionale, altri opinano che un dibattito al quale parteciperanno tutte le Potenze potrebbe accentuare divergenze, introdurre nuovi elementi nel problema delle sanzioni e allontanarne la soluzione. E' per questo che negli ambienti responsabili di Londra vi è la tendenza a porre un freno alla mossa argentina. Eden si è posto oggi stesso in contatto con Benes e nessun passo verrà compiuto finchè non ne sarà conosciuto l'esito. L'ambasciatore di Francia Corbin prima di assentarsi da Londra per un brevissimo periodo di riposo si è recato al *Foreign Office* ove ha discusso col sottosegretario permanente di quel dicastero l'atteggiamento da adottarsi di fronte alla mossa dell'Argentina.

R. P.

Gli scioperi in Francia

Più di 300 aziende occupate dai dimostranti

Parigi, 3 notte.

L'epidemia degli scioperi continua ad estendersi. Il movimento scoppiato in un primo tempo in seno all'industria metallurgica della regione parigina, nelle ultime 24 ore si è propagato un po' dappertutto, facendo aumentare contemporaneamente le categorie di lavoratori che ad esso partecipano. Ora, le imprese di alimentazione, di trasporto e edilizie, le cartiere, gli stabilimenti di prodotti chimici sono più o meno gravemente colpiti dal flagello. La cifra totale delle officine occupate è di circa 300. Fra le varie provincie, il Nord è quello che desta più serie preoccupazioni. A Lilla e nei dintorni, il numero degli scioperanti è già salito a circa 10 mila.

A Nantes lo sciopero si è esteso agli operai della «Compagnia Generale Costruzione Locomotive», e interessa un numero di 15 mila dipendenti che reclamano le stesse rivendicazioni degli operai della regione parigina.

A Nanterre lo sciopero del personale della Società del gas, e sono circa 3 mila lavoratori, minaccia di avere conseguenze gravi per il pubblico. Siccome le riserve bastano appena per 24 ore, è probabile che i 30 sobborghi occidentali di Parigi riforniti dall'officina rimarranno privi di gas fin da stasera.

Tutte le fabbriche di ghiaccio di Parigi hanno oggi cessato di funzionare ed i depositi di latte non sono più provvisti di ghiaccio. Si sa che più della metà del latte destinato alla città di Parigi, viene conservato e refrigerato col ghiaccio. Inoltre parecchie imprese di autotrasporti specializzate per i servizi delle industrie private, come ad esempio le messaggerie giornalistiche, si sono unite al movimento delle masse scioperanti.

In quanto ai negoziati, non si è fatto un passo avanti. I delegati padronali e gli operai membri della commissione mista incaricata di studiare il contratto collettivo, la cui firma dovrebbe arrestare il movimento, si sono riuniti stasera al ministero del lavoro. La riunione è durata fino alle 20. Serie difficoltà sono sorte su punti importanti: il ministro Frossard infine ha proposto che si sospendessero i lavori e ha chiesto al presidente del consiglio di ricevere separatamente con lui la delegazione padronale e la delegazione operaia, per cercare gli elementi di conciliazione sulle questioni in litigio. Magri risultati, come si vede: risultati che, d'altronde, dovevano essere nell'ordine delle previsioni, visto che un'assemblea generale del gruppo padronale delle industrie metallurgiche è stata convocata al fine di esaminare la situazione.

Oltre 150 mila lavoratori scioperano in Spagna

Madrid, 3 notte.

Gli scioperi, che paralizzano un po' ovunque l'attività economica nazionale, continuano ad estendersi. Si calcola che più di 150.000 lavoratori abbiano abbandonato il lavoro. Nella provincia di Malaga, agli 80.000 scioperanti di ieri se ne sono aggiunti altri 30.000 per solidarietà.

Lo sciopero si è esteso oggi anche a Madrid, dove 40.000 operai hanno abbandonato i cantieri e gli stabilimenti. Soprattutto compatto è lo sciopero degli addetti alle industrie edili. Anche i «fossori» nei vari cimiteri madrileni, hanno disertato il lavoro stamani, lasciando preparato un numero di fosse sufficienti per appena due giorni. Se l'agitazione si prolungherà oltre tale termine, la situazione diventerà alquanto preoccupante.

Nonostante la vastità delle agitazioni, gli incidenti sono stati finora pressochè irrilevanti.

La crisi belga tornerebbe a sboccare in Van Zeeland

Bruxelles, 3 notte.

Vandervelde, capo del partito socialista, incaricato dal Re di una missione di informazione in vista della costituzione del nuovo governo, ha continuato oggi i suoi consulti, ricevendo parecchie personalità appartenenti ai vari partiti. L'impressione è che si vada verso un nuovo gabinetto Van Zeeland. Se l'ex-primo ministro non incontrasse nei partiti l'appoggio che ritiene necessario e rifiutasse nuovamente, si crede che il compito di costituire il nuovo gabinetto verrebbe affidato a una forte personalità socialista.

Poliziotti a congresso derubati per ischerzo

Parigi, 3 notte.

Un tiro birbone è stato giocato ai delegati del congresso internazionale di polizia criminale, tenutosi a Belgrado. Terminati i lavori, i delegati si sono recati a Seraievo ove, visitando la città, hanno acquistato numerosi oggetti orientali, in ricordo.

Volendo fare uno «scherzo», come lo annunciano i giornali di Seraievo, un avvocato di quella città scritturò... un noto borsaiolo, il quale riuscì a sottrarre ai rappresentanti delle polizie, alla testa dei quali si trovava il vice direttore di Scotland Yard, signor Norman Kendel, numerosi oggetti. Giunti ai loro alberghi, i congressisti, cercando ciò che avevano comperato pochi istanti prima in città, non poterono che constatarne la sparizione, avvenuta in circostanze veramente misteriose.

Ma nel momento stesso in cui tutti erano tormentati dallo stesso angoscioso interrogativo, si presentò agli alberghi l'avvocato di Seraievo, recante un sacchetto, ricolmo degli oggetti rubati. Egli dichiarò cordialmente di avere voluto fare uno scherzo assai istruttivo per dei delegati di polizia, per dimostrare che essi pure non possono certo dirsi al riparo dai ladri. Tutti i congressisti risero del tiro giocato e conclusero con l'ammettere che, senza dubbio, quanto affermava l'avvocato rispondeva ad una verità constatata.

Ombre nella luce di Hollywood

Shirley Temple minacciata dai "gangsters,,

Eccezionali misure per difendere la bimba dai malfattori - Poliziotti travestiti e finestre blindate.

Londra, 3 notte.

Secondo notizie da New York, i «gangsters» minacciano di rapire la piccola diva dello schermo Shirley Temple. Le informazioni pervenute da Hollywood segnalano che eccezionali misure di sorveglianza sono state disposte dai genitori della bimba prodigio, intorno alla villa in cui la piccola Shirley vive con i fratelli.

SHIRLEY TEMPLE fotografata per il suo settimo compleanno.

Il telefono sotterraneo

I Temple circondavano da anni la loro bambina di una ininterrotta vigilanza, facendo guardare in permanenza la casa da poliziotti privati ed accompagnando sempre la bambina nel breve tragitto dai locali di posa all'abitazione. Nelle ultime settimane la sorveglianza è stata intensificata in proporzioni tali da far pensare che non si tratti di un vano allarme o di una trovata pubblicitaria per richiamare l'attenzione sulla piccola attrice — che del resto non ha bisogno, per la sua eccezionale popolarità, del «lancio» cui ricorrono le altre dive quando temono di essere trascurate dal pubblico — ma di una vera minaccia alla quale si contrappongono mezzi eccezionali.

Quattro poliziotti privati sono stati assunti oltre quelli già in servizio, per darsi il cambio ininterrottamente, giorno e notte, nella villa dei Temple. Due di questi abitano in una casetta a pochi metri dalla villa ed altri due nella villa stessa. Inoltre, una linea telefonica sotterranea è stata aggiunta a quella già esistente per collegare la casa al più vicino posto di polizia, in modo da impedire che un improvviso assalto dei «gangsters» possa tentarsi senza il pronto intervento dei poliziotti.

Non si conosce con precisione in quale parte ed in che forma sia stata formulata la minaccia che tiene in così viva apprensione i genitori di Shirley Temple. E' probabile che una lettera minatoria sia stata spedita da ignoti malviventi insieme alla richiesta di una forte somma di denaro. I guadagni della bimba prodigio, che ascendono a parecchi milioni, sono, d'altra parte, un bottino molto allettante.

Due falsi giardinieri

Alla rete di sorveglianza che circonda la bambina sono dedicate cure speciali che servono a mascherarne il vero scopo. Si teme infatti che la bimba, che ha ormai sette anni ed è di una intelligenza molto viva, possa capire di essere minacciata e possa trovarsi quindi in condizioni di spirito che le impediscano di lavorare. I genitori di Shirley sono stati costretti quindi a far travestire i poliziotti. Due di essi fingono di essere giardinieri, un altro serve ufficialmente da autista, altri ancora figurano come persone di servizio, in modo che la loro presenza nella villa passi inosservata. La bambina è del tutto ignara della minaccia che pesa su di lei e delle precauzioni che la circondano.

Intanto, oltre le disposizioni che si riferiscono ai sorveglianti della casa, sono state cambiate tutte le serrature della villa. Le finestre sono state blindate e i due ingressi sono guardati a vista dall'esterno. Anche l'automobile che conduce la bimba dallo «studio» a casa è munita di vetri blindati imperforabili ed è scortata da due poliziotti. Un impianto elettrico circonda tutta la villa, e dalle dieci di sera in poi aziona un complesso di campanelli non appena una persona sale gli scalini che portano ai due ingressi o si appoggia alla sommità del muro che circonda il parco in cui si trova la villa.

In queste condizioni un tentativo di ratto presenta, evidentemente, per i malfattori, estreme difficoltà. E' strano, dopo tutto ciò, non tanto il fatto che si debba ricorrere a mezzi così romanzeschi per proteggere una bimba, ma piuttosto che i genitori di Shirley Temple continuino a non essere tranquilli sulla sicurezza della loro bambina.

12 giorni su una barca in pieno oceano per fuggire dall'Isola del Diavolo

Port of Spain, 3 notte.

Cinque ergastolani, evasi dall'Isola del Diavolo, sono giunti alla costa presso questa città stamani, all'alba, dopo avere vissuto dodici giorni in pieno oceano, su una barca a remi. Essi erano in condizioni pietose; appena toccata terra, alcuni sono svenuti. La polizia li ha immediatamente ricoverati in una infermeria, dove sono stati ristorati.

Mussulmani che chiedono di insegnare nelle scuole di Harrar

Aleppo, 3 notte.

La notizia dell'adozione dell'arabo quale lingua ufficiale, al posto dell'amharico, nella regione di Harrar, ha sollevato il vivo interesse ed i commenti favorevoli di questi ambienti mussulmani. Molti giovani mussulmani, muniti di ottimi titoli di studio, si sono già presentati alle nostre autorità per chiedere di essere ingaggiati come insegnanti nelle nuove scuole italiane.

LA MACABRA DIVISA DEGLI AFFILIATI ALLA «LEGIONE NERA», l'organizzazione terrorista americana colpevole di tanti delitti. Due poliziotti hanno scoperto, in seguito all'assassinio di un operaio, Charles Poole, un vero arsenale di armi e due uniformi, quelle che si vedono nella fotografia.

LA SEDE DEI REXISTI nella Capitale belga

«La Fenice» in liquidazione

I contratti trasferiti all'Istituto Nazionale delle Assicurazioni

Roma, 3 notte.

La Società di assicurazioni *La Fenice*, con sede a Vienna, è stata recentemente posta in liquidazione in Austria con una legge speciale, a causa delle deficienze verificatesi nelle riserve matematiche costituite a garanzia degli assicurati. A seguito di tale evento, la rappresentanza italiana de *La Fenice*, viene posta in liquidazione con provvedimento in corso.

Poichè in base alla vigilanza che i competenti organi del Ministero delle Corporazioni esercitano su detta rappresentanza (come su tutte le compagnie nazionali e le rappresentanze di compagnie straniere operanti in Italia) la situazione economica dell'Ente e lo stato delle divise matematiche del portafoglio italiano sono conformi alla legge, i contratti di assicurazione sulla vita, stipulati dalla rappresentanza predetta, vengono trasferiti all'Istituto Nazionale delle Assicurazioni, il quale manterrà integralmente in vigore i capitali e le rendite assicurate.

Inoltre, in base a preciso impegno assunto, l'Istituto Nazionale delle Assicurazioni, assumerà in servizio gli impiegati della rappresentanza suindicata, e assumerà anche l'attrezzatura tecnica relativa alla produzione italiana de *La Fenice*.

Il Maresciallo Graziani riceve i rappresentanti dell'ex Corpo diplomatico

Addis Abeba, 3 notte.

(G. A.) *Contemporaneamente e parallelamente ai progetti della grande rete stradale dell'Impero, il Governo centrale ha gettato le basi delle linee telefoniche e telegrafiche, che completeranno il quadro del completo riassetto delle comunicazioni in Etiopia. Si procederà così immediatamente agli impianti stabili delle linee tra Assab e Dessiè, tra Gondar e Aksum, tra Adua e Asmara, tra Addis Abeba e Dessiè, e tra Addis Abeba, Harrar e Mogadiscio. In questa rete telegrafica e telefonica resteranno così inclusi tutti i maggiori e vitali centri dell'Impero, presso i quali sorgeranno moderni uffici di trasmissione e ricezione, serviti da efficienti gruppi di impiegati e operai guardialinee.*

E' stata anche decisa la ricostruzione dell'ufficio postale di Addis Abeba, che era andato completamente distrutto nel saccheggio sciacano. Frattanto, in locali provvisori, il servizio postale della capitale è egregiamente disimpegnato.

A testimoniare l'intenso lavoro e la completezza dei servizi, basteranno alcune cifre. In dieci giorni sono stati smaltiti trenta quintali di posta, 2200 raccomandate, oltre mille vaglia, circa altrettanti pacchi, tremila telegrammi, e sono state vendute al pubblico carte valori per ottantaduemila lire.

Sarà fra giorni adottata in Etiopia l'ora internazionale del terzo fuso orario, in sostituzione dell'ora astronomica, in vigore finora.

L'aspetto della città migliora di giorno in giorno. Particolare cura è dedicata agli eucalipti che adornano la capitale, molti di essi, che erano rimasti danneggiati dagli incendi e dall'incuria della cittadinanza, sono stati sostituiti.

E' allo studio un progetto di calmiere per i generi alimentari, ad evitare l'abuso da parte dei commercianti privati. Il traffico ferroviario passeggeri e merci aumenta quotidianamente, testimoniando il perfetto ordine che regna lungo tutta la linea.

Il Maresciallo Graziani ha ricevuto tutto l'ex-Corpo diplomatico accreditato presso l'ex-governo, e tra il reggente e i ministri si sono scolti cordialissimi colloqui.

E' arrivato il conte Vinci, ex-ministro d'Italia ad Addis Abeba, proveniente dal sud, ove, in qualità di volontario, ha partecipato alle principali azioni belliche.

I Federali di Padova Verona e Nuoro riprendono la loro attività

Roma, 3 notte.

Il vice Segretario del Partito, con recente Foglio di disposizioni comunica che i Federali di Padova Verona e Nuoro, avendo terminato il servizio militare in A. O. riprenderanno la loro attività a cominciare dal 5 giugno XIV.

Con successivo Foglio il vice Segretario del Partito, ha dato disposizioni per la partecipazione dei Fasci femminili alla Fiera di Padova; partecipazione che rappresenta una nuova prova della fervida attività controsanzionista svolta dalle Donne fasciste con particolare riferimento all'utilità domestica e all'abbellimento della casa.

Il Sindacato di Belle Arti elegge il nuovo Direttorio

Venezia, 3 notte.

A Palazzo Ducale, sotto la presidenza dell'on. Pavolini, si è svolto il primo Consiglio nazionale del Sindacato nazionale fascista delle Belle Arti, rappresentate tutte le principali città d'Italia. Il commissario ministeriale del Sindacato, on. Maraini, ha svolto un'ampia relazione della sua quadriennale attività.

In totale dal sorgere del Sindacato si ebbero 88 Mostre interprovinciali e 108 provinciali. Il numero delle opere esposte, che nel 1927 fu di 467, salì a 6161 nel 1935. Anche per la cifra delle vendite si registra un confortante aumento: a tutto il 1935 si arriva ad un totale di lire 4.563.343, con una media di mezzo milione per anno. I premi ammontarono ad un totale di lire 198.400. Queste cifre sono tutte notevoli, specialmente quando si pensi ai pochi anni di vita del Sindacato Belle Arti.

L'on. Pavolini ha poi ricordato, fra l'altro, il personale interessamento del Duce per il Sindacato delle Belle Arti, la cui vita organizzativa è dal Capo personalmente seguita. Ha assicurato che la Confederazione farà tutto il possibile per venire incontro alle legittime aspirazioni degli artisti.

Sono stati eletti alla carica del Direttorio Nazionale del Sindacato Belle Arti, i seguenti: on. Antonio Maraini, S. E. Felice Carena di Firenze, prof. Carlo Prada di Milano, Mario Pozzi di Milano, prof. Vincenzo Ciardo, prof. Mario Giarrizzo di Palermo, prof. Michele Guerrisi di Torino, prof. Antonio Santagata di Genova (rappr. dei mutilati), e Bino Gasparini (rappr. dei Guf).

IL MALTEMPO

Comitive in pericolo in valle Gran San Bernardo

Aosta, 3 notte.

Una forte ondata di freddo si è riversata improvvisamente in Val d'Aosta, facendo nuovamente imbiancare i nostri monti, che hanno assunto l'aspetto invernale.

Nella valle del Cervino è caduta neve in quantità. Violente burrasche vengono segnalate nella Valle del Gran S. Bernardo, dove la tormenta ha sorpreso delle comitive turistiche che sono giunte all'ospizio con gravi difficoltà. Il maltempo continua.

Un fulmine senza sfiorarli gira intorno a due ragazzi

Intra, 3 notte.

Oggi, durante un furioso temporale un fulmine è penetrato in una casa di contadini, a Pettenasco, bruciando un letto matrimoniale e rovesciando alcune sedie, quindi è entrato in cucina ove, dopo avere girato attorno a due ragazzi senza nemmeno sfiorarli, è andato a scaricarsi nel lavandino con immenso fragore.

Una mareggiata a Loano

Loano, 3 notte.

Una mareggiata ha arrecato danni alla via Aurelia, dove l'importante arteria nazionale corre lungo la costa. Una casa già adibita all'essicazione e lavorazione del pesce, è stata assalita dai marosi, che ne hanno provocato il crollo. Non si lamentano vittime, ma i danni sono notevoli.

70 mila chilometri di strada percorsi da una «postina»

Intra, 3 notte.

La «postina» di Germagno, Giovanna Bianchi, durante i suoi 18 anni di servizio, ha compiuto oltre settantamila chilometri a piedi, recandosi ogni giorno a Intra e ritornando in paese, sempre immancabilmente con le proprie gambe.

Un bimbo che annega sotto gli occhi della madre

Chiavari, 3 notte.

Questa mattina, di ritorno insieme alla mamma dal pellegrinaggio alla Madonna di Montallegro, al passaggio della passerella sul torrente Lavagna, il decenne Mereschi Aldo cadeva nel torrente ed era travolto dalle acque impetuose. Malgrado l'intervento di alcuni animosi, che si slanciarono per salvare il bambino, questi annegava sotto gli occhi della madre disperata.

NOTIZIARIO ITALIANO

DA FINALE.

Ridotto in fin di vita per futili motivi è rimasto a Calvedo il ventenne Aldo Riva, colpito per ragioni di gioco dal sessantenne Matteo Aschieri da Pietrabruna con due coltellate nella schiena.

DA DESIO.

Il **Santo Padre**, ai fervidi voti inviati dalle autorità di Desio in occasione dell'atto genetliaco, ha risposto nei seguenti termini: «Giunge particolarmente grato a Sua Santità il devoto augurio della sua città natale e con particolare memore benevolenza ricambia alle S. V. alle autorità e cittadinanza voti cristiana prosperità avvalorandoli con paterna speciale benedizione».

CRONACA

Un piazzista torinese borseggiato a Milano di 5000 lire

Ci comunicano da Milano in data di ieri:

Un viaggiatore di commercio di Torino, tale Guido Perity, arrivato a Milano per affari, è stato borseggiato del portafoglio contenente 5000 lire, in un tram che dalla stazione lo portava al centro. Il Perity ha denunziato il borseggio al Commissariato di piazza Castello formulando dei sospetti su di un giovane che gli era seduto accanto e di cui diede precisi connotati.

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile

Tipografia Giornale LA STAMPA

La Camicia Nera

Roberto Forges Davanzati

riposa nella pace di Dio accanto ai suoi che lo precedettero.

Secondo la Sua volontà, la famiglia ne dà l'annuncio a tumulazione avvenuta.

Si rende grazie con riconoscenza a quanti espressero il loro cordoglio e vogliono onorare la Sua memoria con opere di bene. (000

Napoli, 3 giugno 1936-XIV.

All'alba del 3 giugno chiuse la sua vita terrena, confortato dai Carismi di nostra S. Religione,

Enrico Cominetti

di anni 64

Ne dànno angosciati il triste annunzio la moglie **Gisella Gella**; i figli Ing. **Piero** con la moglie **Maria Griffa** e figlie; **Ernesto** con la moglie **Betty Boria** e figli; **Nina** col marito Ing. **Gino Gori** e figlio; Ing. **Achille** e parenti tutti.

I funerali avranno luogo giovedì 4 corr., alle ore 10,30, partendo da via Susa 43. Si dispensa dalle visite.

Pompe Funebri Genta - Telef. 46-018

La **Soc. An. Enrico Cominetti** ha il dolore di partecipare la perdita del suo amato Presidente e Fondatore

Enrico Cominetti

Pompe Funebri Genta - Telef. 46-018

La **Capamianto S. A. I.** annuncia con dolore che è mancato all'affetto dei suoi cari il Sig.

Enrico Cominetti

Suocero del sig. Dr. Ing. Cav. Uff. Gino Gori Amministratore Unico e Direttore Generale della Società. 17580

Torino, 3 giugno 1936-XIV.

Impiegati, Assistenti e Operai della **S. A. I. Capamianto** partecipano con devoto cordoglio la perdita del Sig.

Enrico Cominetti

Suocero amatissimo del loro Amministratore Unico e Direttore Generale sig. Dr. Ing. Cav. Uff. Gino Gori. 17581

Torino, 3 giugno 1936-XIV.

La **Soc. An. ATILA** ha il dolore di partecipare la perdita del Sig.

Enrico Cominetti

Padre amatissimo del suo Sindaco Ing. Achille.

Pompe Funebri Genta - Telef. 46-018

Lunedì, dopo lunga malattia, munito dei Conforti Religiosi, si è spento serenamente all'età di anni 83

Eraldo Rolfo

Addolorati ne dànno il triste annunzio la nipote **Rolfo Francesca** Ved. **Sonetto** colla figlia **Rosina** e marito Geom. **Vincenzo Viola** col piccolo **Eraldo**, i cugini e parenti tutti, la fedele **Fiorentina**. Per espressa volontà del Defunto se ne dà partecipazione a funerali avvenuti.

Torino, via Principi d'Acaja, 26 - 4 Giugno 1936-XIV.

Pompe Funebri Genta - Telef. 46-018

Ieri, alle ore 6,40, dopo breve malattia, rendeva l'anima a Dio

Luganotto Luigi

Con dolore ne dànno partecipazione i nipoti **Marengo, Bagnasacco** e **Almaretti**.

L'accompagnamento funebre avrà luogo giovedì, 4 corrente, alle ore 10,30, partendo da corso Regio Parco 139.

Si prega di non inviare fiori.

Si ringraziano le gentili persone che interverranno al mesto accompagnamento. 42039

MEMENTO

Stamane, giovedì 4 c. m., alle ore 10, avrà luogo nella Cappella del Cimitero Generale, la Messa di trigesimo in memoria della compianta Signora **Prof. LUISA MADINA CERVASIO (Luigi di San Giusto)**. Si ringraziano quanti interverranno al mesto ufficio. 17523